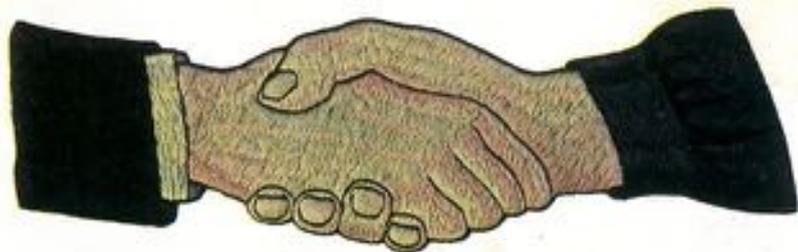


SERENA INNAMORATI

L'AFFRA  
TELLA  
MENTO<sup>®</sup>



SERENA  
INNAMORATI

BIBLIOTECA DELLA S.R.

L'AFFRATELLAMENTO DI RICORBOLI

FONDO STORICO

*Donazione di M. Silvia Magrini*

# L'AFFRA TELLA MENTO

Prefazione di ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

a cura del Comitato Promotore delle Manifestazioni per il Centenario  
della Società Ricreativa L'Affratellamento di Ricorboli

CENTENARIO DELLA SOCIETÀ RICREATIVA  
L'AFFRATELLAMENTO DI RICORBOLI

---

COMITATO D'ONORE

Luigi Mariotti	Vice presidente della Camera dei Deputati
Umberto Terracini	Senatore della Repubblica
Sandro Pertini	Deputato al Parlamento
Loretta Montemaggi	Presidente del Consiglio Regionale Toscano
Lelio Lagorio	Presidente della Giunta Regionale Toscana
Luigi Tassinari	Assessore all'Istruzione e Cultura della Regione Toscana
Elio Gabbuggiani	Sindaco di Firenze
Franco Camarlinghi	Assessore alla Cultura, Belle Arti, Turismo e Informazione del Comune di Firenze

---

---

Franco Ravà	Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Firenze
Andrea Von Berger	Presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo di Firenze
Remo Ciapetti	Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Firenze
Enzo Enriques Agnoletti	Presidente della Federazione Italiana Associazioni Partigiani
Mario Sperenzi	Presidente del Teatro Regionale Toscano
Ugo Zilletti	Presidente della Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili
Marcello Grazzini	Presidente della Federazione Provinciale Cooperative Mutue
Franco Bartolucci	Presidente dell'A.R.C.I. Regionale Toscano
Riccardo Donnini	Presidente dell'A.R.C.I. Provinciale di Firenze
Franco Pinzauti	Presidente della Società Ricreativa L'Affratellamento di Ricorboli

---

CENTENARIO DELLA SOCIETÀ RICREATIVA  
L'AFFRATELLAMENTO DI RICORBOLI

---

Comitato Promotore

Franco Pinzauti	Presidente
Enrico Lorenzetti	Regione Toscana
Piero Forosetti	Comune di Firenze
Wilmo Chiasserini	Amministrazione Provinciale di Firenze
Luciano Leoni	Azienda Autonoma di Turismo di Firenze
Piero Socci	Ente Provinciale per il Turismo di Firenze
Adalberto Galducci	A.R.C.I.
Rao Bocciolini	Tesoriere

---

---

Il popolo di un secolo  
per il popolo  
di domani.

Cento anni di vita, lotte politiche, diatribe civili per l'affermazione dei diritti sovrani dei soci, mutua assistenza, privilegio delle attività culturali rispetto a tutte le altre forme di aggregazione popolare, stretta e perenne connessione con i problemi e con l'evolversi sociale e politico del Quartiere, della Città, dell'intero Paese; questa è la sintesi della vita de « L'AFFRATELLAMENTO », società di mutuo soccorso, o casa del popolo, o circolo ricreativo, oppure circolo culturale, sicuramente punto di riferimento (al di là di ogni etichetta prefabbricata) di una realtà sociale, di pretta marca popolare, che, da un secolo, in esso

---

---

si sta riconoscendo, ed intorno ad esso ha lavorato e sta lavorando, col preciso intento di contribuire, nei limiti della sua numerica entità, alla creazione di una nuova società, più umana, più sensibile ai problemi di tutti e, per primi, a quelli dei più poveri degli emarginati, dei disadattati.

È partendo da questi presupposti che il Consiglio Direttivo del Circolo ha dato incarico, a Serena Innamorati, di redigere questo volumetto, non tanto per coronare un momento di celebrazione « festaiola », quanto per ritrovare, attraverso la ricerca e l'illustrazione dei documenti (nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati), le ragioni della nascita di questa nostra Società e del suo progredire, nel tempo, sia pure ad alterne vicende, e per dare, quindi, attraverso un simile strumento, materia di riflessione e di stimolo, ai soci di oggi, ed a quelli di domani, per portare avanti, ed ampliare, un impegno fattivo, anche se talvolta oneroso, che i soci nostri predecessori, dopo averlo programmato, hanno onorato, per cento anni, e spesso (soprattutto nei momenti più duri) con personali e pesanti sacrifici.

Serena Innamorati ha accolto l'invito, e queste pagine sono il risultato delle sue ricerche.

Non spetta a me illustrare il volume, ma voglio solamente, a nome mio personale, del Consiglio Direttivo e dell'intero corpo sociale de « L'AFFRATELLAMENTO », ringraziarla per la passione e l'entusiasmo con i quali ha affrontato il lavoro. Ringraziamo inoltre Luca Alinari e Ivana Poli che hanno ideato il bozzetto del manifesto e la copertina di questo volume; così come ringraziamo gli Enti Pubblici (Comune, Amministrazione Provinciale, Azienda Autonoma di Turismo, Ente Provinciale di Turismo di Firenze e la Regione Toscana) l'A.R.C.I. e la Lega delle Cooperative per il loro contributo determinante per la realizzazione delle manifestazioni dedicate al centenario e per la realizzazione di questa stessa pubblicazione.

Franco Pinzauti  
presidente della società ricreativa  
L'AFFRATELLAMENTO di Ricorboli

---

---

Dobbiamo tutti essere grati a Serena Innamorati per questa storia di un circolo popolare fiorentino.

L'occasione del Centenario dell'*Affratellamento* ha dato modo alla giovane autrice di scrivere un libro, non solo su un presidio del popolo in un quartiere di Firenze, ma sulle lotte della classe operaia fiorentina e dei suoi alleati, dai tempi di Firenze capitale ai giorni nostri. Sullo sfondo ci sono sempre i rioni di Ricorboli, di Colonna e di Gavinana, rioni fra i più combattivi e democratici della città.

Il libro è anche una storia delle idee che hanno animato la sinistra fiorentina in cento anni e che hanno lasciato impronte ancora attuali e identificabili nella Firenze di oggi. L'autrice ne scrive con rispetto e

---

---

con simpatia.

Uno dei meriti di Serena Innamorati è di lasciar parlare molto i fatti e i documenti. È come se dicesse che devono essere i lettori a farsi un'opinione e a giudicare. L'eloquenza delle cose comunque è fortissima. Ne deriva un quadro bellissimo della antica predicazione e azione socialista che gradualmente vince le posizioni di forza delle correnti politiche moderate a Firenze, tessendo con accanimento una fitta rete di punti di resistenza e di attacco della classe operaia e degli altri ceti emarginati della città.

Dalla lotta per il pane, per l'orario di lavoro, per la salute e la sicurezza nelle fabbriche, per l'assicurazione obbligatoria, contro i dazi e i pedaggi alla lotta per costituire la Camera del lavoro (è in piedi nel 1893), per conquistare il Comune, (primo sindaco socialista alla testa di una coalizione di sinistra è il Sangiorgi nel 1907), per organizzare il soccorso durante i momenti più critici del conflitto sociale per dare alle masse istruzione e consapevolezza, una coscienza di classe e uno spirito internazionalista, sono venti anni di apostolato socialista, dalla fine del secolo alla prima guerra mondiale, che il libro di Serena Innamorati ricostruisce fedelmente e con partecipazione. In tutte queste vicende l'Affratellamento è presente come vera e propria Casa di tutto il popolo in un quartiere che ha sempre voluto essere protagonista della storia di Firenze.

È così anche dopo. Durante la guerra '15-'18, (che il circolo avversa) quando si tratta di assistere tutte le famiglie di povera gente che hanno gli uomini al fronte. Nei momenti di contrasto fra le correnti storiche del socialismo italiano, quando il circolo si rifiuta di scegliere (1911) fra rivoluzionari e riformisti perché ribadisce di essere « socialista e basta », quando, dopo Livorno e dopo che la sezione socialista del quartiere sceglie al 70% di restare nel PSI, il Circolo decide di proseguire nella gestione unitaria che vede, gli uni accanto gli altri, socialisti e comunisti.

E poi nella lotta contro il fascismo. Questo è uno dei capitoli più belli della storia di Serena Innamorati. Il fascismo non ha mai vinto nel quartiere. Avversato radicalmente negli anni dell'avvento, rifiutato co-

---

---

raggiosamente negli anni del trionfo, il fascismo sa che l'*Affratellamento* è il punto di riferimento, morale e politico, degli antifascisti. Per questo il fascismo lo vuole morto; prima gli cambia il nome e poi gli impone di sciogliersi. Ma per deliberare lo scioglimento ci vuole il voto dei soci, lo prescrive ancora il codice. I soci sono 500, il regime li riduce alla metà cacciando dal circolo quelli che ritiene irriducibili, ma anche gli altri sono testardi e quando nel 1939 vengono precettati per decidere la cessione di tutti i beni al partito fascista soltanto cinque sono presenti a ratificare la prevaricazione.

È naturale quindi che il giorno dopo il 25 luglio del '43 i vecchi dirigenti del sodalizio rioccupino l'*Affratellamento*. È naturale quindi che l'11 agosto del '44, quando per la libertà insorge il popolo di Firenze, nel Circolo prende sede il Comitato antifascista del quartiere.

Questo ruolo dell'*Affratellamento* come presidio politico unitario della sinistra in un grande quartiere è ben descritto da Serena Innamorati anche per quanto riguarda questi ultimi trenta anni di lotta politica in regime repubblicano. È un ruolo che si evidenzia molto bene quando il rione è sommerso dalla furia dell'Arno nel novembre del '66. Ma la città si sviluppa, il costume muta, nascono nuove esigenze. Nascono quindi nuovi problemi per l'associazionismo; ce ne sono, e non pochi, anche per l'*Affratellamento*. Il libro si chiude infatti con una serie di acute osservazioni sul nuovo modo di essere di una istituzione fondamentalmente ricreativo-culturale all'interno di un quartiere che cambia. È un tema di lotta che Serena Innamorati giustamente sottolinea all'attenzione di un circolo che, avendo una storia tanto lunga e importante, non può che portarla innanzi con la stessa determinazione di coloro che, in condizioni di lotta, di una difficoltà incomparabile rispetto ad oggi, la storia socialista del quartiere hanno cominciato a scriverla cento anni fa.

Questo è anche l'augurio che, per il mio tramite, la Giunta regionale della Toscana rivolge a tutti i cittadini dell'*Affratellamento*.

Lelio Lagorio  
Presidente della Regione Toscana

---

---

Il centenario di un'associazione ricca dei valori più sani della tradizione popolare quale è l'« Affratellamento », si pone necessariamente nel contesto della vita cittadina, come un organismo che è avanzato, si è fermato, ha ripreso la sua strada, percorrendo le stesse tappe della Storia d'Italia.

L'« Affratellamento » ha vissuto infatti i suoi primi cento anni riflettendo su di sé, in modo direi quasi emblematico, gli avvenimenti, i drammi, le conquiste del popolo fiorentino in un periodo pieno di travagli e di contraddizioni.

S'impone perciò quel ripensamento storico che questo libro affronta, cominciando con l'esaltare i primi traguardi faticosamente guadagnati sul finire del secolo scorso, quando la Società di Mutuo Soccorso

---

---

« Nuovo Affratellamento » di Ricorboli tentava di portare i suoi soci su di un piano di fratellanza non soltanto umanitaria, ma anche percorsa dai primi fremiti di quel sentimento libertario ed egalaritario che animava in quell'epoca di durissime lotte sociali molta parte del sorgente associazionismo operaio e popolare.

Il nuovo secolo vede l'« Affratellamento » affiancarsi ai nuovi partiti democratici e operai con un'azione a volte secondaria, perfino di evasione, ma tuttavia importante per l'azione unificante che svolge nell'ambito del rione, giustapponendosi con autorità alle società caritatevoli di marca spiccatamente assistenziale.

Dall'esigenza di una vita associata, fondata sui valori della dignità umana e dell'eguaglianza tra gli uomini, scaturì naturalmente, nel primo dopoguerra, una presa di posizione fermamente antifascista.

L'« Affratellamento » ebbe infatti vita dura nel ventennio; e il fatto che sia risorto a nuova vita, subito dopo la Liberazione, superando il sofisma burocratico di chi voleva avocarne la proprietà allo Stato soltanto perché con un atto di violenza se ne era appropriato lo stato fascista, dimostra quanto profondamente fosse radicata nella popolazione della zona la tradizione di questo punto luminoso d'incontro e di crescita della coscienza popolare.

Non a caso, in questi ultimi anni, l'« Affratellamento » ha saputo cogliere il nuovo senso di promozione culturale che tutto l'associazionismo di base si pone come mèta primaria da raggiungere.

L'augurio che il Sindaco di Firenze rivolge a questa antica e gloriosa società cittadina, nell'occasione del suo centenario, è quello di riuscire a confrontarsi proficuamente con le nuove realtà sociali del consiglio di quartiere, fondendo l'esperienza dei lunghi anni trascorsi con i freschi entusiasmi dei nuovi organismi e delle nuove leve, in uno sforzo di collaborazione che tenda ad affrontare i problemi della zona, in un ambito più ricco di proposte culturali e politiche, non ristretto alle esigenze del rione, ma aperto sulla città.

Elio Gabbuggiani  
Sindaco di Firenze

---

---

---

---

## Passato e futuro

*Cbi legge sui quotidiani più diffusi i resoconti delle rappresentazioni teatrali tenute attualmente all'Affratellamento, che la critica, unanime, considera di alto livello, e corre con il pensiero al sorgere — cento anni fa — tra mille difficoltà, nell'isolamento, di una società di mutuo soccorso di questo nome, con cinquanta soci, e alla sua travagliata storia, si rende conto della trasformazione profonda non solo dell'Affratellamento, ma della società italiana, in un secolo, del posto che in essa oggi occupano le masse lavoratrici; si rende conto delle grandi conquiste fatte. E si domanda se, come allora, il circolo risponda ad una esigenza viva e sentita.*

*Ma si rende anche conto che quelle conquiste sono il risultato di lotte, lavoro, cultura, e che l'Affratellamento, qui in Firenze, ha tenuto un suo degno posto in questa lunga storia. Esso è stato uno dei centri dove si è consolidata una tradizione, una proposta di società più civile, cercando di realizzarne già certi principi, una tradizione che non si è spenta, anche quando si è tentato di soffocarla con la violenza, e che ha consentito poi più facilmente la ripresa, la rinascita.*

*Sono queste isole sparse, in Toscana, in Italia, che, come tanti scogli coperti dall'acqua torbida dei tempi difficili appena affioranti, erano però sempre lì pronte a riemergere. Sono state costruite, queste isole, con il paziente lavoro e il sacrificio di generazioni, hanno salvaguardato quel tessuto di civile sentire per cui è stato più facile continuare poi a operare nel solco di una tradizione vissuta.*

*A una condizione: che di questa tradizione, di queste vicende, di storia e di cronaca, e del loro significato, si abbia consapevolezza, e si inseriscano così nei compiti, nei problemi, del presente. Questo è il valore di questo volume. Scriverne la storia, di quelle vicende, come, con*

---

---

rigore di studioso e passione di militante ha fatto Serena Innamorati, significa scoprire all'interno della società italiana le origini lontane delle trasformazioni, dei progressi, che non sono caduti dal cielo; scoprire quei moti, quell'evolversi della cultura, degli animi, che sono la base per intendere la più generale storia d'Italia, e in particolare quella delle classi lavoratrici, dei partiti, e delle ideologie, che ci hanno guidati, e significa anche contribuire alla conoscenza della nostra città. Una città che ha avuto un ruolo importante, e non solo per la cultura, ma per la stessa intensità — e violenza — delle lotte politiche, una città dove il fascismo è stato dei più feroci, l'antifascismo dei più combattivi.

L'Affratellamento, ci racconta l'A., è nato in un quartiere che era quasi un paese accanto a Firenze; oggi è nel bel mezzo della città, con tutti i problemi della città, e delle nuove generazioni. Esso è nato come società corale, così come è accaduto altrove, all'Impruneta per esempio, come in tanti piccoli centri; società corali o bandistiche; era un primo modo di affermare una propria autonoma partecipazione alla cultura, alla promozione sociale. Ha seguito, come così bene ci ricorda il libro, con le sue mutazioni, la storia della sinistra in Italia, da posizioni prevalentemente umanitarie a posizioni nettamente politiche e socialiste, ma il valore di queste istituzioni, e dell'Affratellamento, è quello di aver saputo conservare attraverso i decenni, e nonostante l'irrigidirsi, talvolta, delle posizioni e contrapposizioni politiche, quell'apertura al civile confronto, al civile dibattito che è stata una delle caratteristiche del movimento socialista.

Questi circoli sono stati un po', e spesso sono ancora, come una « comune » dei lavoratori e dei giovani di una zona, nascono con il loro lavoro manuale, vivono con il loro sacrificio personale, incarnano una loro aspirazione costante, non appagata ancora dalla nostra società, di avere un luogo dove ritrovarsi insieme per ricercare la vicinanza fra esseri umani, per rifiutare l'alienazione, lo smembramento e la discriminazione, minacce che pendono sulle nostre teste anche nella società di oggi.

Affratellamento, Amicizia, ecco alcuni dei nomi che si incontrano

---

---

*spesso; origini mazziniane, ottocentesche, magari di un vago socialismo utopico, ma che proprio per questo portano con sé attraverso un secolo alcuni di quei valori che si ritroveranno e si faranno sentire nei momenti di crisi, che attenueranno lo sconforto della disfatta e manterranno accesa una speranza.*

*Leggendo questo studio, pure così denso di notizie, verrebbe voglia di saperne di più, di potere, con riferimento al circolo come punto centrale, fare una storia di tante famiglie fiorentine, delle loro vicende, delle loro traversie, delle loro illusioni e talvolta debolezze, della loro situazione sociale, della loro sorte. E noi ci auguriamo che questa occasione inciti alcuni giovani a proseguire e approfondire la ricerca. Ci sono alcuni momenti che ci interessano in modo particolare: quello della prima guerra mondiale e delle posizioni prese, nonostante le origini patriottiche; e poi quello dell'immediato dopo guerra, il primo dopoguerra, i reduci che tornano, i moti, gli scontri spesso l'incertezza delle scelte dei giovani. L'A. tratta questi periodi, anche quando siamo al momento della divisione delle forze operaie, con mano leggera. Si avrebbe voglia di saperne di più, in concreto, nel particolare, in modo da costruire sempre meglio un quadro documentato e dettagliato di quella grande crisi, italiana ed europea, che da noi ha permesso la vittoria del fascismo, e con il fascismo ha aperto la strada alla terribile violenza della seconda guerra mondiale.*

*Molto è stato scritto in questi ultimi anni sulla storia dei partiti di sinistra durante il fascismo, ma forse non si è messo abbastanza l'accento sull'importanza che ha avuto, non solo la cospirazione diretta, ma quel rifiuto silenzioso, diffuso, anche di coloro che per una ragione o per l'altra avevano preso la tessera del fascio, e che proveniva da quelle stesse mura che avevano visto una speranza diversa. I vecchi ricordavano, i giovani, anche se credevano di esser diversi, trovavano in casa, nei posti di lavoro, nello stesso dopolavoro fascista, la presenza di alcuni di quei principi che stavano alle loro spalle e che erano frutto dell'opera di generazioni.*

*Ma la domanda che oggi ci si pone è questa: in una società così difficile e diversa, non solo dal passato, ma anche da quella del dopo libera-*

---

---

zione, quando la stessa concezione della democrazia è mutata, si è allargata, quando tanto si parla di partecipazione dal basso, di autonomia, di creazione di nuovi valori, e quando soprattutto le nuove generazioni hanno una vita più diversa da quella di venti o trent'anni fa, che non i giovani di venti o trent'anni fa l'avevano rispetto a quelli di secoli precedenti; ebbene, se questa è la situazione, può un circolo come l'Affratellamento, non solo rispondere ai nuovi bisogni, ma contribuire a convogliarli verso una elaborazione nuova, ma che non rifiuti quel lungo passato senza di cui, ci se ne accorge sempre di più, nessuna società libera può, non solo aver fede in sé stessa, ma sapere superare le più gravi crisi?

Crisi come quella che attraversiamo, che non è solo economica, ma è morale, intellettuale, istituzionale. Si tratta di riscoprire come vivere insieme, come progredire insieme, senza ricorrere a quei mezzi che infallibilmente portano non alla costruzione, ma alla distruzione. Il socialismo non è soltanto una scelta di classe e di campo, è anche un metodo per scoprire e interpretare le nuove realtà. Questo non si compie una volta tanto, in un solo libro dei miracoli, si costruisce giorno per giorno, luogo per luogo. L'Affratellamento ha il diritto e il dovere di essere orgoglioso del suo passato secolare. Ma ha ancora più il dovere di lavorare per il futuro, inventando, ricercando, aprendosi, dibattendo, guardando attraverso un quartiere, a degli uomini, delle donne, dei giovani, all'Italia, all'Europa, ai popoli che cercano anch'essi la loro strada come cento anni fa l'hanno cercata i lavoratori di Firenze. Soltanto ricostruendola quasi pezzo per pezzo dal basso questa infelice Italia di oggi potrà dire a sé stessa che i suoi grandi momenti: la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori per il socialismo, la Resistenza al fascismo, la difesa della democrazia, e della Costituzione non sono stati momenti di fuggevole grandezza, ma sono ancora quelli che ci aiuteranno, se vorremo, a nulla dimenticare per tutto rinnovare. Questo è l'augurio che, io credo, i vecchi e i giovani compagni rivolgono all'Affratellamento e a chi lo guida.

Enzo Enriquez Agnoletti

---

*Nel formulare un programma di lavoro, per lo studio della storia della Società de L'Affratellamento, ho ritenuto necessario tenere in conto, prima di tutto, delle ragioni, dei fini di una tale ricerca e del pubblico al quale essa si rivolge.*

*Inserendosi nel ciclo di iniziative prese dal Consiglio per festeggiare il centenario della sua fondazione, una pubblicazione di questo tipo potrebbe correre il rischio di essere celebrativa, in un senso deteriore, oppure, e sarebbe altrettanto grave, potrebbe correre il rischio di presen-*

---

---

tarsi come « storia alternativa », cioè come storia delle classi subalterne, del movimento operaio intesa staccata e, anzi, in concorrenza con la « storia ufficiale ».

Il mio intento, in accordo con il Consiglio, è quello di contribuire con questo lavoro alla conoscenza della storia locale che passa, oggi sempre di più, per lo studio e l'analisi attenta dell'emergere, in forma autonoma ed organizzata, delle classi subalterne, per la spinta al rinnovamento che non si limita, ed anche qui sta la stretta unione con la storia nazionale, agli interessi esclusivi del movimento operaio ma che, partendo da questi, investe la società nel suo complesso.

Quindi storia degli aspetti particolari che queste forme di organizzazione avevano ed hanno, come appunto le Società di Mutuo Soccorso.

Comprendere e conoscere la genesi e lo sviluppo di queste associazioni, approfondire le ragioni della loro presenza nella società moderna, significa comprendere con più chiarezza i fini dell'oggi.

Significa « elaborare un contenuto storico che interessa un numero assai più vasto di uomini e di fenomeni umani e, attraverso questo, pervenire ad una storia complessiva di tutta la società » (E. Ragonieri; Storia di un comune socialista: Sesto Fiorentino).

Per queste ragioni tale lavoro non dovrà essere celebrativo, quanto, piuttosto, critico; per le stesse ragioni esso è tutt'uno con la storia istituzionale e cioè parte integrante della storia d'Italia.

È necessario fare cenno alle difficoltà incontrate nella ricostruzione storica della attività della Società; tali difficoltà riguardano prima di tutto il reperimento delle fonti; molto spesso introvabili o, come nel caso di Firenze, distrutte dall'alluvione del 1966; in secondo luogo di una carenza di studi e di organizzazione di questo tipo di materiale storico che siano in grado di far luce e di valutare giustamente questo importante aspetto della nostra storia nazionale.

La necessità di un lavoro che ricostruisca, con una accurata e continuativa attività di ricerca e di elaborazione, sia le fonti, sia i contributi interessanti, ma sporadici, che in questo ambito di studi sono presenti, emerge chiaramente anche da questo lavoro.

---

## Dalla nascita al 1900

È importante, per comprendere le ragioni storiche della presenza così combattiva ed estesa delle S.M.S. in Toscana, avere chiaro che cosa significarono, e quali processi nuovi aprirono, alcuni avvenimenti precedenti la fondazione della Società della quale ci dobbiamo occupare.

L'annessione del Granducato di Toscana al Regno d'Italia passò attraverso un istituto particolare quale fu il Plebiscito che dato il suo carattere moderatamente universale (restavano escluse solo le donne) poteva dirsi atto molto significativo di una rivoluzione nazionale che in qualche modo in Toscana vi fu. Questo elemento nazionale, come la pur subalterna partecipazione popolare, si ponevano come determinanti, e Jacini, come ricorda Ragonieri, non nascondeva l'esistenza di una contraddizione tra il plebiscito, atto democratico, e l'oligarchia che avrebbe governato l'Italia.

« In Italia a dare al plebiscito un significato almeno potenzialmente eversivo vi era un elemento non indifferente, e cioè l'alternativa reale o temuta della iniziativa politica e del movimento rivoluzionario, che si profilavano dietro il 'tacito consenso' ». (1)

Il lungo e importante dibattito tra decentramento e centralizzazione del potere amministrativo e politico, tra regionalisti e antiregionalisti, che caratterizzò questa fase storica che coinvolse, non solo i politici della classe dirigente, ma anche professori di diritto e illustri personalità in altri numerosi campi del sapere, giunse alla scelta definitiva, la quale però non sopi di certo i problemi sollevati in precedenza, soprattutto dopo l'annessione dell'Italia meridionale. Non che questo fosse il problema più importante; esso fu il più efficace per sostenere, con una motivazione di ferro, la necessità assoluta della continuità dello Stato, del legame cioè, con lo Stato sabaudo del nuovo Stato che si andava ad amministrare. Il disegno centralizzato dello Stato portò con sé la nascita della figura del Prefetto ed anche se le amministrazioni locali avevano la caratteristica di non restringere eccessivamente le basi dello Stato, i provvedimenti di Ricasoli del 9 ottobre 1861 furono una tappa fondamentale e preannunciarono la linea che per lunghi anni fu la linea dello stato italiano e che così chiaramente Ragonieri definisce: « Nel non disgiungere mai la conservazione dell'accenramento del po-

(1) E. RAGONIERI, « Politica e amministrazione nello Stato unitario » in *Studi Storici*, 1960.

---

tere politico, condizione necessaria alla salvaguardia dei rapporti di classe che stavano alla base dello Stato unitario italiano, dalla concessione di quelle misure di decentramento burocratico che, volta per volta, si presentassero come possibili in quell'ambiente e come necessarie per l'arresto, l'imbrigliamento o la decapitazione dei movimenti che tendevano a configurare in forme democratiche nuove lo Stato italiano ». (2)

La legge del 1861 sul diritto di voto che, per l'alto censo, escludeva non solo le classi popolari, ma anche coloro che, aventi un titolo di studio, ricoprivano posti di responsabilità, colpiva in maniera diretta il contributo al cambiamento politico-statuale che questi ceti, in maniera certo differenziata, avevano dato per la risoluzione dell'Unità italiana. Ma non solo questo; il provvedimento pretendeva di congelare un processo, ormai aperto, di allargamento della coscienza civile e politica, alla cui formazione avevano contribuito, non poco, gli ideali repubblicani e democratici di Mazzini come anche fattori internazionali quali la Comune di Parigi o la fondazione della I Internazionale.

Se la « conclusione conservatrice del Risorgimento » (3) non aveva aperto la strada alla partecipazione delle masse popolari, largamente intese, alla vita politica istituzionale, non poté cancellare, né controllare fino in fondo, il fenomeno nuovo, che dal risorgimento stesso nasceva, della aggregazione della popolazione in organizzazioni da essa stessa costituite con vari intenti. Fondamentalmente era alla sua origine anche la necessità di continuare un processo di maturazione e di crescita della coscienza civile e la necessità di difendere, con l'organizzazione, molte esigenze sociali che la classe dirigente, per sua scelta precisa, non aveva organicamente inserito all'interno della linea politica del nuovo stato italiano.

Quindi la genesi dell'associazionismo è anche in questo intreccio tra cause economiche e cause politico-sociali. Bisogna tenere in conto che prima del 1860 non si può parlare, per l'Italia, di un vero e proprio movimento operaio e che, da questa data fino alla fondazione del Partito Socialista, lunga e difficile è stata la strada della organizzazione e della maturazione politica del movimento operaio e, più in generale,

(2) E. RAGIONIERI, op. cit., pag. 511.

(3) E. RAGIONIERI, op. cit. pag. 508.

---

delle classi subalterne.

Per questo se oggi possiamo dire essere in questo complesso intreccio, tra ragioni e cause economiche e cause politiche civili, un aspetto della nascita delle Società di Mutuo Soccorso, certo, allora, su questo, non c'era altrettanta consapevolezza. Non è un caso infatti che, dovunque nascessero, queste società di assistenza tra le classi popolari, specie nel primo periodo, avessero due caratteristiche di fondo: quella di essere promosse generalmente da elementi della borghesia moderata insieme a gente del popolo, o insieme agli operai, e quella di non interessarsi di politica, nel senso di non fare opposizione politica al governo.

La nascita di associazioni di questo tipo si diffuse a Firenze con rapidità per le caratteristiche sociali, economiche della città, come risulta dal libro di Elio Conti « Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880) ». La « Fratellanza Artigiana d'Italia » che sorse a Firenze nel 1860, per iniziativa del partito democratico appoggiata da Mazzini, fu una delle più importanti della Toscana.

È vale riportare un brano del rapporto della commissione, eletta per compilare lo statuto delle società, perché illumina su cosa si intendeva essere alla base dello associazionismo. « Il principio di associazione racchiude tutto l'avvenire delle moltitudini. Applicarlo oggi, non porterà una immediata soppressione dell'ingiustizia e dei patimenti, ma ne scemerà la misura, e sarà una prova evidente della coscienza che lega la generazione presente a quella che verrà dopo, e vuole a tutti spianare una via per un ordinamento, in cui la famiglia umana viva e si perfezioni conforme alla legge che governa i suoi immortali destini... lo Statuto mira ad associare l'Istituzione all'educazione, il lavoro al capitale; mira a migliorare i costumi nella vigilanza reciproca di tutti su ciascuno; offre il soccorso della famiglia all'artigiano reso impotente al lavoro; raccoglie tutti coloro che sudano nelle officine e nei campi in uno stesso principio di amore fraterno » (4)

Ma abbiamo altri tipi di interpretazione dell'associazionismo di gran lunga più restrittivi come, per esempio, quello della Società di Mutuo Soccorso di Doccia, tra gli operai della fabbrica di maioliche del marchese Ginori.

(4) E. CONTI, « Le origini del socialismo a Firenze » (1860-1880) Ed.; Rinascente, Roma 1950, pag. 58.

---

Questa società era legata per regolamenti statutari alla direzione del proprietario e, nel 1873, il marchese Lorenzo Ginori riformò lo statuto, divenendo « Protettore » della società ed aggiungendo le pensioni per i vecchi e gli inabili al lavoro; essa era retta dal paternalismo illuminato dei proprietari e « non fu neppure una palestra dello spirito associativo e delle capacità amministrative degli operai ». (5) Non uscì dai limiti angusti del suo primo statuto e non partecipò mai ad alcun congresso nazionale delle Società di Mutuo Soccorso né di alcun congresso operaio.

Tra queste due Società di Mutuo Soccorso, prese come esempio, si sviluppò una gamma assai ricca di posizioni su che cosa doveva essere l'associazionismo. Il dibattito che si svilupperà infatti su questo punto durerà, in Italia e in Toscana, per un gran lasso di tempo e sarà uno dei momenti più importanti di confronto, di uguaglianza e di differenziazione tra le posizioni ideologiche e politiche dell'arco che va dai moderati mazziniani fino ai Socialisti.

Sul tessuto di questo dibattito sono nate e si sono sviluppate le società fiorentine, tra le quali l'Affratellamento.

Sorto nella seconda ondata di fondazione delle società di Mutuo soccorso a Firenze, seguenti il processo di Bologna del giugno del 1876 e al « processone di Firenze » dell'estate del 1875, in cui la classe dirigente italiana e toscana fu impegnata in una vasta opera repressiva nei confronti delle associazioni operaie sia mazziniane che anarchiche, si caratterizzò innanzi tutto come un circolo sorto sulla spinta di esigenze ricreative-culturali.

Dal volumetto « Ricordo della festa di inaugurazione della nuova sede sociale della Società Nuovo Affratellamento, Istruzione e Lavoro a Ricorboli » si può risalire in maniera forse sufficientemente esatta ai primi passi della Società e alla sua fondazione.

« Il Nuovo Affratellamento » è il primo nucleo organizzato di abitanti del posto e nacque nel 1876; all'inizio come una Società Corale, trasformandosi ben presto in Società di Mutuo Soccorso. Il Circolo aveva uno statuto, ora irreperibile, molto rigido sul numero dei soci che non dovevano superare i 50.

(5) E. RAGIONIERI, « Storia di un comune socialista: Sesto Fiorentino » ed.; Rinascente, 1953, Reprint. 1976.

---

Dal 1881 in poi la Società ebbe un gonfalone sociale « in cui risaltasse i simboli della carità e del lavoro ». (6) Il gonfalone fu inaugurato il 29 Maggio 1881. Lo spirito che animava i soci era, oltre che l'aiuto reciproco, « l'amore della patria e della libertà ». E non può certo essere sottovalutato il pellegrinaggio svolto a Caprera per il 5° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

L'organizzazione era apolitica « ... non avendo per noi la carità alcun partito », ma è significativo, per capire le idee della Società, non solo il discorso del presidente Oreste Niccolini, ma soprattutto quello del presidente onorario barone Adolfo Scander-Levi. Egli in un lungo discorso che parte dal Medio Evo, dai comuni naturalmente « allorché il popolo, scosso il giogo delle tirannidi, fiero della propria libertà e indipendenza, assiduo lavoratore governava da se stesso la propria patria... », si augura l'unità di aristocratici e democratici necessaria per studiare i bisogni e il miglioramento di tutte le classi. Il barone continua spingendo gli operai ad unirsi maggiormente perché l'unità fa la forza e « ... saranno obbligati a prestare orecchio attento a ciò che direte, ...verrà presa in considerazione la vostra domanda di istruzione che tanto vi occorre ». (7)

Afferma che « i governi » dovrebbero distribuire gratis i libri e il materiale di studio riducendo le spese militari a favore delle spese per l'istruzione.

Insiste sulla buona qualità che l'insegnamento deve avere nelle scuole per operai e afferma che « le classi operaie dovrebbero conoscere meglio la loro origine e la loro storia ».

Il discorso tocca punti importanti come il problema femminile: « Perché rinnegare la donna? Perché ella non potrà far parte dei vostri sodalizi, come partecipa alla lotta quotidiana della vita, faticando con voi per il mantenimento delle famiglie e il buon ordine delle cose? », spinge i presenti a pensare alla lotta politica anche attraverso l'Istituzione. « Io vorrei vedere gli operai stessi seduti nei consigli comunali e provinciali e ai Parlamenti. Quelli sono posti che vi spettano di diritto, perché infatti chi volete che meglio di voi abbia cura dei vostri stessi interessi? » e conclude « speriamo di giun-

(6) « Ricordo della festa d'inaugurazione della nuova Sede sociale della Società Nuovo Affratellamento Istruzione e Lavoro a Ricorboli », Firenze; Tip. M. Ricci, 1888.

(7) SCANDER LEVI; op. cit., pag. 9.

---

gere presto a questa sospirata meta e, permettete intanto, o signori, che io inneggi alla fratellanza di tutti gli operai, e delle due classi, aristocratica e democratica che unite, sull'esempio delle repubbliche italiane antiche, vorranno, nell'avvenire, fare opere grandi e meravigliose, degne della patria nostra e dell'umanità intera ». Anche se naturalmente più preparato di altri, il discorso del barone rispecchia il punto al quale era giunto il dibattito: si indicano una serie di obiettivi da raggiungere per la emancipazione, ma si crede possibile arrivare a quei fini attraverso il raggiungimento di una concordia di classe. Il discorso del presidente onorario fu « assai applaudito », come scrive il *Corriere Italiano* il cui articolo, insieme a quelli di altri giornali locali, si trova in appendice all'opuscolo. Queste quindi, grosso modo, le idee più o meno chiare con le quali si andava avanti sulla strada della lotta di classe.

Ma, per ritornare ai primi anni della Società, nel discorso del presidente si legge che fino al 1885 il numero dei soci non mutò; i 50 rimasero fermi nella loro idea di non ampliare il numero dei soci; per questo era sufficiente la sede di via Rusciano, ma le domande di iscrizione si facevano sempre più numerose, tanto che spinsero alcuni soci a voler sopprimere il rigido limite. In una focosa assemblea, però, la maggioranza respinse questa modifica. Così, il 1° settembre 1885 si costituì sempre a Ricorboli, un'altra società con il nome di Società di Mutuo Soccorso, Istruzione e Lavoro. Erano i respinti che si associavano tra di loro. Ma « questa divisione di forze e di animi durò ben poco »; infatti il 25 ottobre 1885 le due società si fusero in una sola col nome di Società di Mutuo Soccorso il Nuovo Affratellamento, Istruzione e Lavoro.

Il numero dei soci crebbe rapidamente e la sede non fu più adeguata, quindi si cominciò la costruzione della nuova sede. Tutti i soci prestarono il loro lavoro gratuitamente lavorando anche la domenica; la raccolta di denaro necessario fu fatta attraverso l'emissione di azioni di piccolo valore in modo che qualunque operaio potesse concorrervi.

La nuova sede aveva, oltre ad un saloncino per le riunioni, una biblioteca e il presidente, nel suo discorso, afferma la possibilità di stabilire

---

delle scuole serali per i soci, diverse da quelle del comune e da quelle di « una benefica società » della zona.

Può esistere un legame tra la nascita dell'Affratellamento con quelle caratteristiche che abbiamo detto, e la situazione particolare del 1875-76? Anche se non si può parlare di un legame diretto, certo occorre ricordare che in questo periodo si assistette, a livello nazionale, al passaggio dalla Destra alla Sinistra; quella che impropriamente verrà chiamata una « rivoluzione parlamentare ». Intanto va sottolineata la diversità degli uomini della sinistra da quelli della destra; i primi « si erano formati nel movimento democratico dell'età risorgimentale ed avevano esperienza di cospirazioni, di guerre insurrezionali e poi di lotte parlamentari, ma condotte e viste da chi stà all'opposizione. I nuovi uomini rappresentavano la piccola e media borghesia centro-settentrionale e la borghesia agraria del sud, al loro interno esistevano spinte progressiste e conservatrici e da questo si sviluppa quindi anche una spinta democratica verso una politica di riforme e di allargamento delle basi dello stato ». (8)

Alla luce di questo cambiamento si può capire la maggiore indulgenza delle autorità in questo periodo, lo stabilirsi di una atmosfera favorevole che portò nuovo impulso all'associazionismo, come anche agli anarchici e ai socialisti, tanto che in molte città risorsero circoli operai.

L'atmosfera favorevole durerà abbastanza poco perché il governo, in vista delle elezioni del novembre 1876, riprenderà una politica più rigida; ciò non toglie che la svolta vi fu e che l'esigenza di autonomie e di organizzazione della piccola borghesia e dei ceti popolari continuasse ad esprimersi in forme associative di assistenza reciproca e di ricreazione culturale, anche se spesso l'apoliticità delle associazioni era, come abbiamo visto nel caso dell'Affratellamento, ribadita come principio e, non si può non pensare, anche come forma di sopravvivenza fisica della stessa Società.

Conoscere con precisione la composizione sociale della zona nella quale il circolo venne organizzato presenta grande interesse per chiarire le sue origini. Purtroppo, per mancanza di tempo, o per reale scarsità di questo tipo di materiale, la ricostruzione si presenta molto difficile.

---

(8) G. CANDELORO, « Storia dell'Italia moderna » vol. VI, Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio; Feltrinelli, Milano 1974.

---

Possono essere d'aiuto alcuni dati del libro di Conti e altri dedotti dalle carte dell'archivio di polizia, nonché la storia di Firenze intorno a questo periodo. Il quartiere presenta alcune caratteristiche importanti; esso si estendeva oltre la cerchia daziaria della città; questo comportava da un lato un minor « costo della vita » e dall'altro dava alla zona una valenza ibrida; non era città, ma neppure un paese nel vero senso della parola. Colpisce che, nel già ricordato opuscolo scritto per l'inaugurazione della nuova sede, nella raccolta di articoli di giornali, in cuni di essi, si parli di « paese »; ma se il suo aspetto sociale poteva essere quello, la sua economia e la sua vita ruotavano prevalentemente intorno alla città così vicina.

Un'altra caratteristica era quella di essere in stretto contatto con la campagna; di servire cioè la campagna di tutti quei generi e strumenti di cui essa aveva bisogno. « L'impostazione del quartiere di Ricorboli » (9) fu prospettata dal Poggi nel progetto di costruzione del viale dei Colli; in quell'occasione i beni del Conte Ferdinando Manzoni furono espropriati nella parte necessaria all'opera. Fu edificato lo stabile di S. Niccolò, detto comunemente « Casone », come complesso edilizio autosufficiente; comprendeva non solo appartamenti per ospitare « i poveri » ma anche botteghe e si iniziò una piccola lottizzazione delle cui vendite si discuteva nelle sedute comunali del 18 e 20 gennaio 1867 e ancora nel 1869.

Le ville che si affacciavano sul viale dei Colli erano per gli abitanti della zona una fonte di guadagno. Un quartiere « nuovo » nel quale l'attività del commercio era la più fiorente, ma non mancavano certo anche le attività lavorative connesse alla vicinanza del fiume, renaioli e pescatori. La composizione sociale della maggioranza degli abitanti del luogo oscillava quindi tra una piccola borghesia commerciale e una mano d'opera, giornaliera o stagionale, che tuttavia il lento processo industriale tenderà a modificare. Infatti nel 1891 i dirigenti del circolo si dividevano per quello che si può ricostruire tra commercianti, piccoli proprietari, garzoni e ferrovieri. Sarà questo gruppo dirigente che, solo con qualche variazione, dirigerà il circolo fino quasi agli inizi del nuovo secolo.

(9) S. FETI, « Nascita e sviluppo di Firenze città borghese » pag. 88-89; Giorgi e Gambi, Firenze, 1971.

---

Il decennio 1880-1890 fu, per Firenze, un periodo veramente difficile; per pagare i debiti contratti durante il periodo di Firenze capitale, 115 milioni, una cifra enorme, dilazionati in cinquanta anni di tempo; il comune quadruplicò le imposte, con conseguenze immaginabili soprattutto per la piccola borghesia e i ceti popolari. Lo sviluppo economico che, nella città e nei paesi, vedeva l'artigianato trasformarsi lentamente in industria, accentuava la decadenza dell'agricoltura con la conseguenza di immiserire masse sempre più estese di contadini.

La classe dirigente Toscana continuava però a riproporre il sistema della mezzadria, rifiutando di investire capitali nell'agricoltura e nell'industria, preferendo la strada delle speculazioni finanziarie. Alcune industrie caratterizzano la vita economica cittadina: lo stabilimento della società delle strade ferrate meridionali per la costruzione e la riparazione del materiale rotabile che dava lavoro a 933 operai e le officine Galileo che impegnavano 100 operai; questi rappresentavano i due maggiori stabilimenti fiorentini, mentre l'industria della paglia, che ebbe un notevole sviluppo dopo l'80, vedeva impiegate per la maggioranza donne lavoranti a domicilio e scarsamente retribuite. (10)

Il movimento operaio, in questa lenta fase di industrializzazione andava, attraverso un complicato dibattito, chiarendo gli schieramenti ideologici che lo componevano, i fini della sua lotta, gli strumenti associativi, la difesa dei propri interessi.

A Firenze fu principalmente la « Fratellanza Artigiana » a raccogliere le fila del dibattito che, partito col chiedersi in che cosa consistesse l'associazionismo operaio e delle classi subalterne, si sviluppò arricchendosi di nuovi interrogativi; il « soccorso » va inteso anche come « resistenza »? Come migliorare la condizione misera delle classi lavoratrici? Qual'è il confine tra la funzione assistenziale e il terreno della politica? Quali rapporti con le istituzioni e col governo?

Una serie di articoli sul giornale delle Società, scritti intorno al 1877, e successivi al XIV Congresso Generale delle Società Operaie Italiane Affratellate, svoltosi a Genova il 27 settembre 1876, toccano due punti importanti: l'allargamento degli scopi del mutuo soccorso, necessario, pena l'inaridimento morale ed economico delle Società, e la veste

(10) NICLA CAPITINI MACCABRUNI, « La camera del lavoro nella vita politica e amministrativa fiorentina, (dalle origini al 1900); pagg. 24 e segg. Olski Firenze, 1965

---

giuridica di esse, cioè i loro rapporti con lo Stato.

Nel numero d'ottobre dello stesso anno, riportando gli estratti della relazione della commissione direttiva, si sottolinea la carenza della mutualità in Italia, portando a paragone l'Inghilterra dove le società sono 21.819 contro le 1.600 italiane. Le cause interne di questo mancato sviluppo sono economiche e morali; lo squilibrio tra le quote dei soci e i mensili (le uscite) è troppo forte; risulta evidente la mancanza di una base scientifica, di una norma fissa di regolamentazione, quindi si propongono vari provvedimenti: l'economia sulle spese voluttuarie e, come regola fissa, il contributo non deve risultare inferiore al sussidio.

Quando si passa alle cause morali della scarsa presenza delle Società in Italia, si rileva anche una « apatia dei soci, una mancanza per la sociale prosperità » la cui ragione principale è che « le norme statutarie di molte società restringono i loro scopi al solo mutuo soccorso in caso di malattia. Il Mutuo soccorso intende indivisibilmente il concetto di solidarietà, di reciproco aiuto in tutte le eventualità, in tutte le occorrenze morali e materiali della vita; include la comunanza di intento, la mutua assistenza pel bene; include i comuni e perenni sforzi coordinati a quell'intento per la emancipazione delle comuni sofferenze: include finalmente e in una parola sola l'associazione pel comune progresso religioso, politico, economico... la vostra Commissione, ammaestrata dalla esperienza e dalla coscienza del vero, non esita ad affermare che, fino a quando le società non si prefiggeranno tutti gli inseparabili intenti sociali, fino a quando non assumeranno la debita parte in tutte le grandi questioni vitali al progresso operaio, rimarrà la causa morale, che renderà i nostri sodalizi incapaci di sviluppo e infecondi di generale progresso ». (11) La difesa della propria autonomia e della propria caratterizzazione sociale e morale risulta però più evidente dal dibattito intorno alla veste giuridica delle società, alla loro regolamentazione per legge.

Nel 1869 fu costituita dal governo una commissione consultiva delle istituzioni di previdenza e del lavoro per impulso di Luzzatti.

Successivamente furono svolte alcune inchieste parlamentari sulla condizione dei lavoratori; nel 1876 Sonnino, in una inchiesta parlamenta-

(11) *La Fratellanza Artigiana* anno II° ottobre 1876 n° 30 e segg.

---

re sulla Sicilia, affermava che chiudendosi gli occhi sulla questione sociale si facilitava l'avanzare del socialismo.

Nel 1877 Majorana Calatabiano presentò un progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso i cui punti salienti erano una rigida regolamentazione di esse e il controllo su tutte le Società di una Commissione Centrale di nomina regia.

Al Congresso Nazionale di Bologna del 28-31 ottobre 1877 il progetto fu esaminato e ne uscirono varie posizioni; gli anarco-sindacalisti e i mazziniani non erano favorevoli al riconoscimento e al controllo regio, mentre i moderati, pur favorevoli al riconoscimento, avevano posizioni diverse al loro interno per quanto riguardava il controllo governativo; gli internazionalisti, di fatto ai margini della legalità, videro, nella questione, la possibilità di un ulteriore intento polemico anti-governativo.

L'assemblea, nel suo complesso, si dichiarò favorevole al riconoscimento della personalità giuridica per mezzo di una legge speciale, ma respinse il principio del controllo regio. Respinse, cioè, il progetto del ministro e anzi contrappose una bozza di progetto molto più aperta: il riconoscimento della società avveniva sulla base della registrazione anagrafica delle Società presso i comuni. Il Majorana Calatabiano, in seguito alla votazione del congresso, ritirò il progetto.

E se occorrerà un congresso manovrato, come quello di Roma del 1882, si pensi che presidente era Luzzatti, per permettere al governo di varare una legge sulle Società di Mutuo Soccorso ancor più moderata del progetto presentato nell'80; la difesa della propria autonomia e la consapevolezza di far parte dell'altra parte della barricata si andavano rafforzando all'interno della compagine dell'associazionismo operaio e popolare.

« A Firenze i mazziniani dominarono il movimento operaio fino al 1890, ma non riuscirono a cogliere la spinta che in esso veniva dal basso ». (12)

Anche se, infatti, la divisione operata dalla maggioranza delle Società di Mutuo Soccorso tra solidarismo e politica, che poi, nella confusione ideologica di quei periodi, si risolveva nel partecipare o meno alle ele-

(12) CAPITINI MACCABRUNI, op. cit.

---

zioni, cioè nell'accettare il terreno istituzionale come terreno di lotta, rimarrà un punto fermo ancora per molti anni; tuttavia i passi verso una più precisa collaborazione di classe si facevano sentire come un'esigenza sempre più presente nelle masse operaie e popolari. L'allargamento del suffragio, avvenuto nel 1882, i principi stessi della solidarietà mutualistica, (qui ci è di aiuto il brano precedentemente riportato), così largamente intesi non potevano prescindere dal venire a contraddizioni, se rigidamente interpretati, nelle occasioni in cui si trattava di aiutare o appoggiare gli operai in sciopero, quando, man mano che si procedeva tra vittorie e sconfitte sulla strada della lotta di classe, le componenti più consapevoli di questo fronte intendevano far pesare le opinioni e le richieste delle classi subalterne sulla vita politica nazionale.

Le Società Affratellate Fiorentine erano favorevoli all'astensionismo elettorale ma questa posizione fu mitigata nel congresso del 1886 tenuto a Firenze; Gastone Manacorda, individua, per questo, due ragioni importanti « l'esigenza di non essere tagliati fuori dal movimento reale di larghi strati popolari, ma nello stesso tempo la volontà precisa di affiancarsi alle forze radicali contro quelle socialiste ». (13)

La mancanza a Firenze di un gruppo che si rifacesse ai socialisti di Romagna o al partito operaio milanese se, da un lato, è spiegabile con le caratteristiche economiche e sociali della città, dall'altro, spiega anche il lento e faticoso processo evolutivo delle associazioni operaie.

Intorno al 1885 alcuni radicali erano sulle posizioni degli operai milanesi e dei socialisti romagnoli, ma bisognerà aspettare il 1892 per veder nascere un gruppo organizzato.

L'importanza dell'organizzazione, in mutuo soccorso, per gli abitanti della zona, si rileva con facilità, se pensiamo che, nel 1887, la società l'Affratellamento, nelle persone del Presidente Oreste Niccolini, dei soci Angiolo, Ulisse e Narciso Gemmi e di Emilio Camilli, comprò, per un totale di 4.120 lire, tre appezzamenti di terreno intorno alla sede, e che il salario di un operaio, 10 anni prima, era di circa 1,5-2 lire; ci rendiamo conto subito di quale sforzo economico si facevano carico gli operai pur di portare avanti uno dei pochi strumenti di salva-

(13) G. MANACORDA, « Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi » (1853-1892); Ed. Rinascita, Roma 1953, pag. 231.

---

guardia che avevano. (14)

Due fatti importanti sono da mettere in luce che, per la loro novità, daranno nuovo impulso all'associazionismo: lo sviluppo del movimento cooperativo in Italia e, a Firenze, la fondazione della camera del lavoro.

La cooperazione nelle varie forme di consumo, credito e produzione, era un passo importante per il movimento operaio e popolare e non solo per l'aiuto concreto e immediato che dava sul piano economico agli operai e alle loro famiglie, ma anche, e soprattutto, perché si presentava come un'ulteriore prova di organizzazione e di maturità delle classi subalterne. Non è un caso, infatti, che, sul piano ideologico, nei dibattiti di tutte le componenti l'arco delle forze progressiste, notiamo maggiore chiarezza; esse erano gestite da chi ne aveva bisogno, il loro terreno era un terreno di classe, i datori di lavoro erano prevalentemente esclusi dalla gestione diretta. Nella zona del colle dei Mocoli e alla Colonna era sorta fin dal 17 settembre 1886 una Società Cooperativa di Consumo, come si legge nel rapporto del delegato della stazione di Ricorboli della legione carabinieri reali di Firenze, del Marzo 1891.

Essa in quel periodo comprendeva 126 soci. Il presidente Alfredo Giusti, dal rapporto, risulta essere monarchico, come la maggioranza dei consiglieri, ma questa definizione non mi sembra sufficiente per stabilire la collocazione politica dei soci; più significativo è invece notare che, alla voce di quali mezzi disponesse la società, il delegato risponde che in quel momento tutto il capitale è investito nella costituzione di due magazzini succursali. (15) Se una società di soli 126 soci poteva investire l'intero capitale in un'opera di questo tipo, si può pensare che l'iniziativa, tra la popolazione della zona, aveva avuto un notevole successo e questa può essere la verifica della giustezza e dell'importanza di questo nuovo strumento di resistenza e di autonomia. L'Affratellamento aprirà una cooperativa solo intorno ai primi del 1900 ma, fino a quel momento, svolgerà un'altra importante funzione nella vita associativa cittadina, oltre ad iniziative di carattere ricreativo culturale per i soci.

Nel I° congresso delle cooperative d'Italia la discussione si fece accesa,

---

(14) Archivio notarile di Firenze. Atti Notaio Pietro Capei, Marzo 1887.

(15) Archivio di Stato di Firenze, Atti di Polizia, Filza XXXV, 2° fascicolo.

---

sui punti discriminanti la cooperazione, come un'iniziativa di autonomia del proletariato. Su questi principi e cioè: « che la cooperazione dovesse essere arma di difesa e di educazione del proletariato » e che essa dovesse « armonizzare il futuro Statuto al movimento generale di miglioramento del lavoro » erano d'accordo i mazziniani e gli operai-sti. (16)

Accanto al dibattito e alla realizzazione delle cooperative un altro importante passo in avanti fu compiuto, in quegli anni, dal movimento associativo con la fondazione della Camera del Lavoro.

Gli anni dal 1890 all'inizio del secolo vedono definirsi sul piano politico ed ideologico i partiti; nel 1890 il Partito Radicale, nel 1892 il Partito Socialista e nel 1895 il Partito Repubblicano. I fatti del 1° Maggio 1890 a Firenze, con il processo che seguì, interessarono tutta la nazione.

Lo stesso Eugenio Ciacchi, figura importante del socialismo fiorentino, che presiedeva il comizio, scrisse nel suo opuscolo che, se le cose non fossero degenerare, avrebbe proposto una « lega di resistenza tra tutte le arti e i mestieri ». Questa testimonianza « dimostra come le società repubblicane, al di fuori della Fratellanza Artigiana fossero ormai orientate verso il socialismo ». (17)

Intanto in alcune società operaie il cambiamento del clima politico si avverte con chiarezza. Viene destituito il marchese Ginori-Lisci da presidente onorario dell'Associazione di Mutuo Soccorso tra caffettieri e droghieri e la Società modifica lo statuto non eleggendo più i padroni nel sodalizio, vietandone l'elezione da quel momento in avanti.

Negli atti di polizia, conservati all'Archivio di Stato di Firenze, dal delegato della stazione di Ricorvoli della legione carabinieri reali, nell'elenco nominativo delle società cooperative e di Mutuo Soccorso esistenti nella zona, si leggono i nomi dei dirigenti la società nel 1891. E riporta come data di fondazione il 1° luglio 1876.

Era presidente, in quegli anni in cui l'Affratellamento decise, insieme ad altre società di Mutuo Soccorso, di promuovere incontri con le società della città e dei dintorni per discutere la questione della fondazione della camera del lavoro, Oreste Niccolini, qualificato, dal delegato,

(16) CAPITINI MACCABRUNI op. cit., pag. 89-90.

(17) CAPITINI MACCABRUNI, op. cit.

---

monarchico. Gli altri dirigenti tutti qualificati monarchici o moderati erano: Guido Ridi, segretario, figlio del presidente del circolo Arno (possessore di un'officina meccanica in Via delle Fornaci) Adolfo Vergelli, vice segretario, ferroviere, Luigi Mariotti, cassiere, moderato; Eugenio Parmugi, esattore. Tra i consiglieri, Carlo Rastelli che poi lavorerà per la Camera del Lavoro, Egidio Benvenuti ferroviere e Antonio Innocenti commerciante. I soci iscritti erano 180; la media annua dei mezzi di cui la Società disponeva, sempre dal rapporto del delegato, era di 1800 lire di beni immobili, di 2000 lire di capitale in contanti. La Società, riporta il delegato, non ha alcun scopo politico. Questi erano gli uomini che il 22 settembre 1892, di comune accordo con la società di Mutuo Soccorso e provvidenza al lavoro tra caffettieri, droghieri e professioni affini, a Firenze, e con l'Associazione per il miglioramento delle condizioni e per la tutela dei diritti tra i lavoratori caffettieri di Firenze, indicano, nella sede della Società tra caffettieri e droghieri, una assemblea con due rappresentanti per ogni circolo per discutere lo schema di statuto proposto dalla Camera di Commercio per la istituzione camera del lavoro. La riunione è un primo incontro generale per accordarsi sulle modifiche e gli ampliamenti da apportare allo statuto e sui migliori mezzi di propaganda da usare per promuovere la grande campagna in favore di questa istituzione, per chiarirne ai lavoratori l'utilità e gli scopi, la necessità e la grande importanza di essa sul piano del lavoro e sul piano della salvaguardia e della difesa dei propri diritti. Nel Gennaio del 1892 la Camera di commercio di Firenze prese in considerazione la proposta inoltrata, per lettera, dal verniciatore Ulderigo Nencetti e firmata da 25 esercenti delle arti e dell'industria, di istituire nella città una Camera del Lavoro. Affidò questo incarico ad una commissione che preparò uno statuto.

Antonio Conti, già socio della Fratellanza Artigiana, passò all'Affratellamento, diventandone figura di primo piano e orientando il cambiamento che di lì a pochi anni farà di questo circolo un circolo socialista. La discussione dello Statuto, con alterne vicende, andrà avanti per tutto l'anno.

Il dibattito ha alcuni punti di fondo; la volontà di istituire un organi-

---

---

simo che difenda gli interessi di classe degli operai, l'apoliticità dell'istituzione. È importante notare come, nella discussione che si andava sempre più estendendo all'interno del movimento operaio sulle nuove questioni, come le cooperative e le Camere del Lavoro, sui loro scopi e la loro organizzazione, coloro che lottarono duramente contro posizioni corporative o formulazioni limitative dei compiti di tali associazioni, saranno poi, nella maggioranza, gli stessi che fonderanno a Firenze il gruppo socialista. La strada della emancipazione politica e della coscienza di classe, sulla quale così faticosamente le masse operaie e popolari si erano incamminate, le portava, oltre che a sviluppare sempre più forme associative di interesse comune, a comprendere meglio e ad appoggiare, all'interno dell'arco progressista-rivoluzionario, chi, nella difesa degli interessi, anche immediati, vedeva e riusciva a far vedere un disegno al fondo del quale non c'era la difesa di un generico « per il bene dell'umanità » ma c'era un principio stabilito; era dal terreno della lotta di classe che si raggiungeva « il bene dell'umanità ». E appunto se esiste, come abbiamo visto, una continuità di fondo tra le aspirazioni sociali ed egualitarie della rivoluzione borghese e la coscienza delle classi subalterne, il passo successivo individuabile è, per dirla con Ragonieri, che « il moderno movimento socialista è databile soltanto dall'incontro tra un autonomo movimento dei lavoratori, e la coscienza teorica del socialismo ».(18) A me sembra particolarmente illuminante, a questo riguardo, la vicenda della Camera del Lavoro di Firenze. L'obiettivo più avanzato, che autonomamente il movimento operaio fiorentino, così composito, aveva espresso, si caratterizza anche per essere un punto di incontro fecondo tra questo e appunto la « coscienza teorica socialista ». Non è un caso, infatti, che la Fratellanza Artigiana, pur non ostacolando, anzi sovvenzionando, la C.d.L. non ne farà parte, ritirerà i suoi rappresentanti, dopo la assemblea del 26 febbraio 1893, proprio perché della sua associazione facevano parte anche i padroni e questo non era accettato per statuto. Poco importerà al gruppo dirigente dell'iniziativa se i « padroni » iscritti alla « Fratellanza Artigiana » erano « nella grandissima maggioranza lavoratori nel senso normale della parola e in alcuni collegi di città poche decine

(18) E. RAGONIERI, « Storia d'Italia »  
vol. IV Tomo III; Einaudi, Torino,  
1976.

---

di modesti esercenti i quali stavano logorando la loro vita nei loro negozi per 12 o 14 ore della giornata »;(19) per essi era il principio statuario che contava.

Questa posizione, che oggi può stupirci, è invece perfettamente coerente con la lunga e faticosa battaglia per l'autonomia sia materiale che ideologica e organizzativa delle classi dominanti, che, in questo caso, si espresse con quello che oggi può sembrarci un errore, ma che invece segna, pur nella sua rigida presa di posizione, un passo avanti. Infatti Ciacchi risponderà a Giorgetti, rappresentante della Fratellanza Artigiana ribadendo la chiarezza e la precisione delle condizioni, « in modo da non far crescere equivoci » e Giuseppe Croce, commentando la risposta di Conti a Giorgetti, rilevò che essa « non poteva essere migliore perché la Camera del Lavoro avrebbe perso il suo carattere se avesse ammesso Società composte di operai e padroni; come pure la Camera del Lavoro avrebbe mancato al suo compito di organizzare i lavoratori ed il lavoro se avesse accettato le società promiscue (con padroni e operai) e non organizzate per mestiere. Alle sezioni non si poteva imporre determinati scopi, però l'azione della Camera era quella di indirizzarle alla difesa degli interessi economici della loro classe... poteva darsi che ciò non incontrasse la soddisfazione di coloro che erano abituati alla organizzazione operaia di un tempo, però avrebbero dovuto persuadersi che facendo altrimenti non avrebbero risposto ai reali bisogni del proletariato moderno ». (20)

La presenza di Antonio Conti all'Affratellamento spostò il circolo verso posizioni più democratiche e tutta la società fu impegnata nell'opera di propaganda per l'istituzione della Camera del Lavoro; si svolgeranno nella sua sede riunioni della commissione di propaganda e, come in altri circoli della città, conferenze di informazione e diffusione sull'importanza e gli scopi della Camera del Lavoro. Non credo sia un caso che il 31 gennaio 1893, nel salone della Società, parlò l'avvocato Pescetti, socialista, presentato da Oreste Niccolini e non è un caso che 400 persone (21) prevalentemente della zona fossero presenti a questa iniziativa alla quale presero parte lo stesso Antonio Conti ed Ermanno Tempesti membri della commissione propaganda. Fu, da quanto si ca-

(19) CAPITINI MACCABRUNI op. cit.

(20) CAPITINI MACCABRUNI, op. cit.

(21) L'Opinione Nazionale, 3 febbraio 1893.

---

pisce, un'iniziativa di primo piano; questo corrispondeva, da un lato, all'impegno del Circolo per la fondazione della Camera di Lavoro, dall'altro, alla consapevole partecipazione della popolazione che vedeva e riconosceva nel Circolo la « propria » sede, non solo perché costruita con le proprie mani ma anche perché autonomamente gestita; luogo fisico di incontro sociale e di comune crescita culturale e associativa. D'altro canto, il colore politico degli abitanti della zona era conosciuto bene dal questore che, in occasione dell'anniversario della caduta della Comune di Parigi, scrive ai comandanti le stazioni di S. Marco, Pignone, Ricorboli e S. Spirito il 26 maggio 1892 « raccomandando che sia praticata una speciale vigilanza perché in tale circostanza sia efficacemente tutelato l'ordine pubblico e non avvengano manifestazioni sovversive ». (22)

Il risveglio politico del movimento operaio, avvenuto in questi anni, anche se non mise in allarme la borghesia che vedeva svolgere la propaganda prevalentemente sul terreno economico, tuttavia spinse una parte di essa a cercare di mantenere il controllo della situazione « cedendo » la costituzione della Camera del Lavoro, e poi, nel 1893, proponendo la candidatura, a consigliere comunale, di Antonio Conti allora presidente della Camera del Lavoro. Questa mossa provocò in città una momentanea rottura del fronte del movimento operaio. I socialisti di Ricorboli, del Madonnone, di Rifredi e di S. Jacopino si astennero per protestare contro il rifiuto ottenuto in seguito alla loro proposta di presentare come candidato l'avvocato socialista Pescetti. Nel 1893 fu fondato a Firenze il Circolo socialista; uno dei suoi obiettivi era la costituzione dei Fasci dei lavoratori « per poi organizzarsi in partito di classe e riuscire così a realizzare una vera emancipazione ». Questo comportò un'organizzazione migliore dei socialisti che con alterne vicende, vede, fin dal 1894, sorgere, nella sede dell'Affratellamento, un gruppo socialista. Se questo fatto, da un lato, stà a significare una maggiore influenza dei socialisti sul Circolo, dall'altro, con il divenire sede, anche se non ufficiale, di incontro di un maggior numero di organizzazioni dei lavoratori di varia natura, il Circolo esce dallo schema classico delle società di Mutuo Soccorso, come era inteso agli

(22) Archivio di Stato di Polizia. Filza XXXV, 2° fascicolo

---

inizi, per acquistarne un altro più aderente alla, se pur limitatamente mutata, condizione del movimento operaio. Per significare, anche in questo modo, la crescente maturità dei lavoratori, la volontà di fare, di quelle sedi antiche di assistenza, sedi di lotta, punti di riferimento per tutti i lavoratori.

L'attività della Società in questo periodo è intensa, mentre il socio Conti lavora alla Camera del Lavoro per ottenere, tra le altre cose, la partecipazione operaia alla gestione delle congregazioni di carità, il Circolo lo sostiene votando, insieme a numerose altre società, un ordine del giorno, da presentare al sindaco, nel quale si appoggia la proposta della partecipazione operaia in quell'amministrazione. Il Conti ottenne 15 voti come consigliere della Pia Casa di Lavoro. Durante un mese e mezzo di propaganda, su questi e su altri temi, la Camera del Lavoro salì da 24 associazioni aderenti a 35.

Il 1° maggio 1894 vedrà l'Affratellamento impegnato, insieme ad altre società, ad organizzare nella città una manifestazione pacifica, ma, diremmo oggi, di lotta. Alle 12,30 alcuni rappresentanti della Camera del Lavoro si recarono a Palazzo Vecchio per presentare al sindaco una serie di richieste:

- 1) Che i lavori pubblici siano dati di preferenza in appalto alla cooperative di lavoro costituite tra operai.
- 2) Che nei capitolati d'appalto il comune stabilisca il minimum d'orario e il massimo di salario, tenendo conto in proposito dei deliberati delle associazioni di resistenza e mestiere.
- 3) Che il comune costituisca una commissione nella quale vi sia un largo numero di rappresentanti operai, per la sorveglianza del lavoro delle donne e dei fanciulli e per la salubrità nelle fabbriche. (23)

Sappiamo quanto a lungo e quanto duramente il movimento operaio dovrà lottare per veder realizzata questa e altre richieste. Nello stesso anno, per adeguare la Società, anche da un punto di vista istituzionale, al processo di cambiamento avvenuto in quegli anni, in un'assemblea presieduta da Antonio Conti, si votò per la modifica dello statuto; tra le riforme più importanti vi fu l'abolizione di tutte le cariche ono-

(23) La martinella, 6 maggio 1894.

---

rarie. (24)

Gli anni sul finire del secolo misero sempre più in luce il rapporto tra Camera del Lavoro e Partito Socialista, attraverso alcuni avvenimenti importanti quale i ripetuti scioperi delle trecciaiole e i tumulti per il pane del 1898. Gli stessi socialisti affermavano: « c'è a Firenze un'istituzione esclusivamente operaia la quale, sebbene si tenga estranea all'azione politica del nostro partito, pure segue di questo alcuni criteri economici che pone alla base della sua organizzazione ». (25).

È in quel periodo di tempo che l'Affratellamento intensifica la propria vita culturale e politica.

I festeggiamenti per il ventennale della fondazione ebbero risonanza cittadina; fu pubblicato un numero unico con la storia della società in data 11 ottobre 1896. Ora irreperibile.

Il giornale milanese « lotta di classe » riporta l'annuncio della « gran festa operaia » a Ricorboli; il complesso sociale fu ampliato e abbellito. I festeggiamenti comprendevano anche una fiera oltre una pubblicazione con scritti di Cabrini, Rapisardi, Gnocchi-Viani, Marengo, Traversi, Novelli ed altri.

Alla iniziativa intervennero 25 Associazioni e numerose rappresentanze con bandiere e bande musicali. Il presidente, che a quella data risulta essere Antonio Conti, tenne un discorso d'apertura molto apprezzato dai presenti. Il deputato Agnini proseguì con uno « smagliante discorso socialista entusiasmando l'immenso pubblico che stava a udirlo ». (26)

Con molte probabilità da quella data in poi iniziavano i lavori per il teatro conclusi nel '98; tra le opere rappresentate furono quelle di Augusto Novelli detto il Novellino.

L'attività teatrale caratterizzerà anche in seguito le iniziative del Circolo.

Le elezioni politiche del 1897 videro accrescersi il potere della sinistra e i socialisti, a livello nazionale, superarono il 10%. A Firenze lo sforzo dei socialisti fu coronato di successo, Pescetti divenne deputato.

I nodi principali degli avvenimenti del '98 a Firenze, con il successivo stato d'assedio e lo scioglimento di tutte le associazioni, si capiscono

(24) La martinella, 3 giugno 1894.

(25) CAPITINI MACCABUNI, op. cit.

(26) Lotta di classe: 10-11 ottobre 1896 e 17-18 ottobre dello stesso anno.

---

solo se ricollegate al quadro storico nazionale. Di Rudini, dopo le elezioni politiche del '97 e dopo l'aumento dei voti alla sinistra, capi che le misure di decentramento-controllato adottate per rafforzare il blocco agrario erano insufficienti. Tornò quindi rapidamente indietro rafforzando il potere dei prefetti. « I moti che scossero l'Italia sulla primavera del 1898 segnarono un vero e proprio spartiacque negli orientamenti di tutte le forze politiche italiane, oltreché, beninteso, nella vita sociale del paese... vecchio e nuovo si intrecciarono nel determinare le cause e la dinamica delle sollevazioni popolari: si trattò di tumulti anonari provocati dalla carestia del '97, resa più acuta dal diminuito afflusso di grano dagli Stati Uniti in conseguenza della guerra ispano-americana; ma essi furono segnati anche dall'emergere di rivendicazioni da parte di nuovi strati operai organizzati ». (27)

Pochi mesi prima dei tumulti, il Circolo aveva organizzato, nei suoi locali, una serie di conferenze e di feste familiari per sostenere alcune iniziative degli operai fonditori di caratteri.

« La Nazione » del 27 gennaio riporta l'annuncio di una conferenza del professor Francesco Corso, nei locali dell'Affratellamento in Ricorvoli, sul tema: « Igiene sociale ». Il 2 febbraio si tenne una conferenza dell'ostetrica Elena Gronchi che parlava sul tema: « Di alcuni pregiudizi popolari nella gravidanza, puerperie e allattamento ». La domenica 13 si svolse una festa familiare (che iniziava alle 20) i cui incassi andavano a favore del fondo per l'istituzione di una fonderia cooperativa tipografica. L'iniziativa era promossa dalla sezione fonditori di caratteri, probabilmente della Camera del Lavoro. Ai primi del mese di marzo, una conferenza del professor Amerigo Raddi su un tema di grande attualità in quel momento: il pane, sui vari sistemi per produrre il pane integrale e la pasta di granturco. Come risulta da questo breve spaccato di attività sociali, il circolo contribuiva con la sua linea, diremmo oggi di politica culturale, a chiarire i problemi del momento e ad orientare su altri problemi scottanti, quali appunto, l'igiene e la maternità; svolgendo accanto a questi una serie di attività ricreative come le diffusissime « feste familiari », parte integrante dell'attività dei circoli e delle associazioni operaie.

(27) E. RAGIONIERI, *Storia d'Italia*  
« Dall'Unità ad oggi » IV° vol. Tomo  
III°; Einaudi, Torino 1976.

---

Già dal gennaio dello stesso anno si erano verificati incidenti a Firenze per il prezzo del pane salito alle stelle. Il 24 gennaio una folla di cittadini si raduna in Piazza Vittorio Emanuele; da qui parte e, attraversando in corteo Via Calzaioli e Piazza Duomo, si immette di corsa in via dei Cerretani per arrivare a Piazza Madonna. Si fermano davanti agli uffici del « Fieramosca » lanciando sassate e grida. Il 68° fanteria, in piazza, disperderà i dimostranti che, però, si riuniranno di lì a poco e, dopo aver dato fuoco agli uffici del « Fieramosca », si recheranno in Piazza Signoria per andare a Palazzo Vecchio. Una delegazione andò dal Sindaco, marchese Torrigiani; pare che fosse capeggiata da Nerbini, che, in seguito, contesterà questo fatto, e chiese al sindaco l'abolizione totale del dazio governativo sui cereali. La risposta pacata del sindaco placherà la folla che si scioglierà di lì a poco. Furono però eseguiti una serie di arresti e, nei dintorni di Firenze, pattuglie di carabinieri a cavallo perlustrarono la zona. (28)

I fatti di Sesto Fiorentino e un nuovo rincaro del prezzo del pane funsero da detonatori di una situazione già esplosiva.

I fatti di Firenze non furono particolarmente gravi ma furono sufficienti per servire da pretesto per proclamare lo Stato d'Assedio.

Il quartiere « Colonna » fu presidiato e furono eseguiti numerosi arresti.

Tuttavia gli arresti e la repressione non stroncarono, ma anzi rafforzarono, il movimento operaio ed estesero in esso l'organizzazione socialista. L'anno successivo, 1899, i socialisti fecero l'ingresso nell'amministrazione comunale.

Come scrive Pinzani, i moti del '98 si caratterizzano come il primo serio scontro tra il movimento popolare e quelle forze che, da dopo l'Unità, avevano avuto il pieno controllo dello Stato. Importante è il punto dello scontro: « si tratta di stabilire se le nuove forze create dal sorgere della grande industria in Italia e dalla diffusione del capitalismo nelle campagne debbano avere diritto di cittadinanza nella politica italiana o se invece debbano essere ricacciate nel sottofondo della storia nazionale, nel quale avevano vissuto da secoli come classi subalterne. ».(29)

(28) *La Nazione*, 24 gennaio 1898.

(29) C. PINZANI, *Il '98 in Toscana in « La Toscana nella Italia Unita. Aspetti e momenti di Storia Toscana 1860-1945 » a cura dell'U.R.P.T., Firenze 1962.*

---

## Dal 900 alla Liberazione

Quella che si suole chiamare l'età Giolittiana è un periodo particolarmente ricco di eventi e di novità per il movimento operaio e, più in generale, per le masse popolari.

Il tentativo reazionario di fine secolo esce sconfitto e le lotte operaie maturate vedono lo Stato come una controparte; d'altro canto Giolitti tenta un allargamento delle basi dello Stato anche attraverso la legislazione sociale, allarga il suffragio, entra in rapporto con i riformisti.

Il movimento operaio procede alla costituzione degli altri organismi di classe. È del 1906 la fondazione della Confederazione Generale del Lavoro, costituzione approvata dal Congresso di Milano delle Camere del Lavoro nell'Ottobre del 1906. Anche se in questa nuova fase assistiamo ad un notevole sviluppo del movimento associazionistico, si pensi che all'XI° Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue del 1899 fu decisa la creazione della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, e che la Lega Nazionale nel 1901 comprendeva 586 Società contro le 2157 del 1911, pur tuttavia la diversificazione dei canali e degli strumenti della lotta di classe, da un lato, e il mag-

---

gior intervento dello Stato sui problemi della assistenza sociale dall'altro, oggettivamente comportano la ricerca di un equilibrio diverso da parte delle Società di Mutuo Soccorso.

Quale ruolo questa vecchia istituzione delle masse popolari e del movimento operaio può assumere in un contesto sociale e politico che va mutando?

Su questa domanda di fondo che pongono i tempi (che è la novità per capire meglio) si devono innestare quei processi di ampliamento ed approfondimento della coscienza di classe, della coscienza dell'autonomia, delle quali già si è detto e che non solo caratterizzano ancora il nascere delle società di Mutuo Soccorso, ma che, in quelle già nate, segnano la continuità tra il passato ed il presente.

A Firenze, la presenza del Partito Socialista, di un movimento operaio, certo composito, ma sufficientemente provato dalle lotte, è servita a spostare su posizioni di classe queste istituzioni, ma più complesso si è fatto il problema di un loro autonomo campo di azione dal Partito e successivamente dalla Confederazione del Lavoro.

Rimane tuttavia indiscutibile l'importanza di un punto di riferimento fisico di quartiere che queste strutture mantengono all'interno di una mutata organizzazione degli strumenti di lotta.

Con questo e con le iniziative di assistenza e resistenza che le società di Mutuo Soccorso continuano ad avere fino a che il fascismo non le cancellerà, almeno ufficialmente (facendolo proprie) queste istituzioni manterranno un posto, se non di primo piano, certo significativo, all'interno del movimento operaio.

È del 17 luglio 1898 l'istituzione statale della Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e Vecchiaia alla quale le Società di Mutuo Soccorso furono invitate ad iscrivere i loro soci e, già dal 1883, funzionava una Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro degli operai.

La diffidenza per queste casse promosse da « chi comanda » è rilevante, infatti le iscrizioni furono agli inizi molto scarse, anche se i problemi economici delle Società non erano indifferenti, molto spesso infatti gli oneri, ai quali la organizzazione doveva far fronte, mal si concilia-

---

vano con le entrate reali della Società.

Nel 1898, tuttavia, l'iscrizione alle Casse divenne obbligatoria e tra il 1907 e il 1911 gli iscritti salgono notevolmente.

La stessa Confederazione Generale del Lavoro nel Congresso Nazionale di Modena del settembre 1908 accetta, in linea di massima, la ripartizione del contributo tra Stato, operaio, impresa, contro tutti i rischi del lavoro.

Questo non significa che sul terreno assistenziale le Società di Mutuo Soccorso hanno finito di agire, anzi è un successo che lo Stato si occupi della questione sociale; pur tuttavia si può notare che non competono più direttamente alle Società alcune questioni sindacali perché di esse si occupa largamente la Confederazione.

Tuttavia l'attività delle Società di Mutuo Soccorso continua, non solo come assistenza, ma anche come importante momento di confronto su tutti i temi che sono presenti alla coscienza e alle esigenze delle masse popolari.

In questi primi anni del secolo, all'Affratellamento, è presidente Antonio Conti, il vecchio dirigente della Camera del Lavoro; sotto la sua direzione il circolo prende una serie di iniziative rilevanti per la crescita culturale degli iscritti, come ad esempio, i rapporti con la Università popolare.

Dal bollettino di questa Università si può capire quanto successo un tipo di istituzione del genere aveva tra la gente, pur con tutti i limiti che la cultura democratica e socialista, impartita in quelle scuole, si ritrovava.

Nel 1901 il Professor Giulio Chiarugi inaugurò l'anno di studio con una conferenza su: « La scienza nella educazione del popolo ». (1)

Già nel 1906 i frequentatori dei corsi erano così numerosi (17637 con 133 lezioni e 41 insegnanti) che le aule non furono più sufficienti: si istituirono così numerose sezioni distaccate nei quartieri di periferia della città e nei paesi circostanti, tra questi Colonnata, Signa, Fiesole, Rifredi, S. Salvi, Le Cure, Brozzi e naturalmente Ricorboli.

I rapporti non si limitavano solo allo svolgimento di corsi e conferenze, ma comprendevano anche sussidi che le varie sedi devolvevano alla

(1) Bollettino Università Popolare di Firenze (anno 1901-1915).

---

Università Popolare, probabilmente proporzionali alle proprie disponibilità economiche.

In ogni caso i soci che frequentavano i corsi non pagavano nulla perché i biglietti venivano distribuiti gratis alle Società.

Nella « Difesa » del 29 Febbraio 1908 si legge, per esempio, che nella sede concessa dall'Affratellamento fu tenuta, per la « densa popolazione operaia » una conferenza del dottor. Gustavo Padoa sul tema: « L'Igiene per l'infanzia ».

I corsi della Università Popolare saranno uno degli aspetti qualificanti la linea di politica culturale del Circolo; essi continueranno, per quello che ci è dato sapere, fin verso il 1914, pur non riscuotendo, fatti i confronti con altre sedi, un eccezionale successo.

Nel 1910-1911, nella sezione di Ricorboli, furono tenute 7 Conferenze, con la presenza di 807 uomini e di 238 donne; nello stesso anno l'Affratellamento versò 50 lire di sussidio all'Università.

Di pari passo con la vita feconda del Circolo, andavano acquistando peso, nella zona, i socialisti; la loro sezione nei primi tempi era ancora legata a S. Miniato; nella tabella della sottoscrizione, per il giornale « La Difesa » del Gennaio 1905, le due zone versarono un contributo separato.

È importante sottolineare come l'attività sociale del Circolo, favorendo lo sviluppo della coscienza sociale e civile, nonché della coscienza di classe, abbia facilitato la formazione anche dell'organismo politico più avanzato che a quei tempi esisteva, e, naturalmente, viceversa, come cioè, la presenza dei socialisti abbia migliorato e ampliato gli orizzonti di attività del Circolo.

I rapporti tra sezione socialista e Circolo furono sempre strettissimi, e non fatti solo dagli stessi uomini sia per l'uno che per l'altro, ma fatti anche tramite le iniziative che il circolo promuoveva, come quella della fondazione del « Comitato per l'abolizione dei pedaggi sui ponti di ferro » che organizzava gli abitanti del luogo su obiettivi di interesse comune, ma vedeva anche la partecipazione di consiglieri comunali e deputati.

Nel maggio del 1905 l'Affratellamento dunque si fece promotore di

---

---

questa iniziativa invitando ad una riunione 30 Associazioni cittadine, con l'adesione dei deputati: Merzi, Pucci e Pandolfini e dei consiglieri comunali: Calamandrei, Pescetti e Pozzolini.

Il presidente Conti parlò sui danni che una simile tassa arrecava alla cittadinanza e propose la formazione di quattro sotto-comitati per le zone di S. Niccolò, Ponte alla Croce, S. Frediano, Porta al Prato.

I membri del Comitato di Porta S. Niccolò erano: Antonio Conti, l'avv. Cesare Fondelli, l'avv. Gerolamo Basetti Sani, Gino Pinzauti, Gino Innocenti. (2)

La notizia è riportata anche da « La Nazione ».

Le iniziative di solidarietà erano improntate anche da quello spirito internazionalista peculiare del movimento operaio italiano; nel 1906 infatti lo scoppio del grisou in una miniera francese a Courrières impegnò l'Affratellamento in una campagna di sottoscrizione tra la cittadinanza e con un'offerta della cassa sociale.

Accanto a questo non scemavano, anzi si rafforzavano i momenti di incontro comune delle Società Operaie in occasione di ricorrenze particolari o semplicemente di divertimento sociale.

Nel luglio del 1905, per esempio, al Bandino, la locale Società di Mutuo Soccorso indisse una lotteria che durò varie settimane; nei giorni di festa si davano appuntamento lì le bande e le corali di varie Società e si esibivano, per i presenti, riscuotendo sempre un certo successo.

La corale del circolo diretta dal maestro Arsace Pancani acquistò, in questi anni, un notevole prestigio, vincendo numerosi premi.

I festeggiamenti per il XXX° anniversario della fondazione di questa « fiorente Società » (3) anche se svolti con qualche mese di ritardo furono pari al grado di prestigio che una delle più antiche Società di Mutuo Soccorso fiorentine aveva.

Fu promosso per l'occasione un concorso nazionale di Società Corali che si doveva svolgere in Giugno, ma che scivolò in Agosto.

Le società concorrenti furono divise in due categorie: alla prima furono ammesse quelle aventi non meno di 35 esecutori, alla seconda quelle che ne avevano non meno di venti.

I premi furono stabiliti in tre medaglie: d'oro, d'argento, di bronzo,

(2) « La Difesa »; 20 Maggio 1905.  
« La Nazione »; 20 Maggio 1905.

(3) « La Difesa »; 27 Aprile 1907.

---

con relativo diploma, e furono assegnate da « rinomati maestri ».  
Nell'agosto il concorso divenne regionale, probabilmente per le difficoltà oggettive che il fatto di essere nazionale comportava.

In ogni caso fu svolto, e, forse, per i « rinomati maestri », sicuramente molto esigenti, nessuno dei partecipanti ricevette il 1° premio, tanto che la Corale « G. Verdi » di Siena protestò vivamente con i dirigenti dell'iniziativa.

Non mancano in questi anni le iniziative di soccorso più marcatamente politico. È del 1907 infatti l'aiuto, per molti versi importante, che i circoli fiorentini di Mutuo Soccorso porteranno alle lotte degli operai metallurgici contro la serrata dei padroni.

La Camera del Lavoro si mobilitò e con essa anche l'Affratellamento per ospitare i figli degli operai ternani.

Un impegno di questo tipo, che può sembrare « sotterraneo », sviluppava in realtà una solidarietà nazionale di classe che, seppure non nuova nella storia delle Società di Mutuo Soccorso, in un momento storico di definizione di strumenti organizzativi nazionali di lotta per un confronto qualitativamente più maturo del movimento operaio con le classi dominanti, acquista un valore di raccordo tra il vecchio e il nuovo, e anche da qui, da un punto così secondario, credo si possa vedere « la tradizione » del movimento operaio italiano.

Il Partito Socialista Italiano nel 1906, a Firenze, aveva 48 sezioni con 1710 iscritti e risultava essere all'ottavo posto nella graduatoria nazionale (4); la zona che comprendeva il circolo era una di quelle dove i socialisti erano forti e ben organizzati, la sezione lavorava intensamente, i suoi dirigenti erano: Gensini, Boninsegni, Candi e Gianni nonché Gino Pinzauti, segretario.

Le elezioni amministrative del Giugno 1907 in cui l'Alleanza democratica, composta da socialisti, repubblicani e democratici sociali, prese il Comune, furono l'epilogo entusiasmante di una lotta serrata contro il blocco clericale-moderato che da sempre aveva governato la città.

« Il risultato imponente, assoluto, magnifico della lotta che ha fatto conquistare alle forze popolari i sedici posti della maggioranza al Comune, e ben quattro posti su cinque nel Consiglio Provinciale, ha det-

(4) « La Difesa »; 17 Marzo 1906.

---

to chiaro ed alto la volontà del corpo elettorale, deciso ormai a non transigere altrimenti con quella coalizione clericomoderata, che fu finora la rovina e la vergogna della nostra città ». (5)

Così il giornale dei socialisti fiorentini si esprime all'indomani della vittoria. Il 13 luglio si svolge all'Affratellamento un comizio dei partiti popolari con la partecipazione di Vittorio De Giovanni, Carlo Corsi e Giuseppe Pescetti; il 14, dopo le elezioni suppletive per il rinnovo dei consigli, il commissario prefettizio cedette in Comune il posto a Pescetti come consigliere più anziano e fu proprio questo vecchio socialista fiorentino a dirigere la elezione di Sangiorgi, compagno di partito e di lotta, a sindaco della città.

Il risultato fu schiacciante, 45 voti su 52: Firenze era in festa; dalla Colonna parti un grande corteo che confluì in piazza della Signoria per la manifestazione della vittoria.

Il nuovo organismo dirigente della città si mise subito all'opera aprendo una inchiesta sul problema delle abitazioni popolari e tutte le Società Operaie contribuirono ad essa, compreso l'Affratellamento.

Gli anni dal 1908 al 1910 furono particolarmente impegnativi e importanti per la Società e sono caratterizzati da due impegni significativi: la fondazione di una Cooperativa di Consumo, che, anche se non direttamente fondata dalla Società, fu pur sempre da essa promossa e anche aiutata; e il nascere di una sezione femminile dell'Affratellamento.

Prima di questo però un altro riconoscimento si aggiunse, ufficialmente, ai non pochi successi del Circolo.

Il 18 Gennaio 1908 si festeggiò l'onorificenza ottenuta alla Esposizione Internazionale di Milano.

Presenti duecento soci e numerosi invitati (in rappresentanza del sindaco, l'assessore Masini e il segretario comunale Paci) il presidente Conti tenne un lungo ed applauditissimo discorso, che, partendo dalle origini della Società, ne spiegò il fecondo cammino compiuto e concluse annunciando la fondazione di una sezione femminile.

Seguirono i discorsi di Masini e di alcuni deputati presenti.

La festa si concluse con una esibizione della corale diretta dal maestro

(5) « La Difesa »; 15 Giugno 1905.

---

Pancani che eseguì tra gli altri anche il coro del Nabucco.

La Cooperativa a Ricorboli prese l'avvio nell'aprile dello stesso anno; dal giornale « La Difesa » risulta essere Presidente il Rag. Guido Cesare Ulivelli. (6).

Qualche mese dopo, l'organizzazione che aveva preso nome « Alleanza Cooperativa » trasferì la propria sede da via di Rusciano a via di Ripoli n. 126, vicino all'Affratellamento che stava al 98 della stessa strada.

L'operare da calmiera dei prezzi da un lato, e d'aiuto nei momenti di maggiore difficoltà per gli operai, come durante gli scioperi o i periodi di disoccupazione, rendeva le cooperative, nel loro terreno, uno strumento di lotta; non credo spetti a questo lavoro approfondire le caratteristiche economiche e politiche di queste istituzioni, quanto piuttosto fare notare come, pur all'interno della maggiore capacità associativa e politica del movimento operaio, permanessero alcuni limiti.

Credo, non a torto, Maurizio Degli Innocenti, nel libro « Lezioni di Storia del Partito Socialista Italiano » (1892-1975), nella parte da lui scritta, faccia notare, come sia il municipalismo socialista, sia la concezione di questi strumenti prefiguranti le « cellule della futura società », abbiano potuto costituire un limite, in quanto tendevano a non superare una visione ancora subalterna della lotta del movimento operaio.

Le vicende dell'Alleanza Cooperativa di Ricorboli ci interessano nell'economia di questo lavoro, per i rapporti che essa ebbe con l'Affratellamento.

Raccontano i soci del circolo che i legami tra la cooperativa e quest'ultimo erano assai stretti sia perché fatti dagli stessi uomini, (fu presidente di essa anche Sabatino Bocciolini, padre di uno degli attuali soci dell'Affratellamento, Rao Bocciolini, che insieme ad Archimede Galli è uno dei più anziani soci viventi), sia perché partecipavano ad iniziative cittadine in comune, come la sottoscrizione pro terremotati di Reggio Calabria e Messina.

Intorno al '21, la sede della Società e della cooperativa erano nello stesso stabile, l'attuale sede del Circolo.

---

(6) Gli altri dirigenti erano: *Cassiere*: Michele Masieri; *Consiglieri*: Giuseppe Giachi, Isidoro Traditi, Silvio Marmini, Cesare Bartoli, Adolfo Camici, Santi Bertini, Amadeo Quarantelli; *Sindaci*: Carlo Pucci, Alessandro Gronchi, Ugo Ciardetti.

---

La vita della cooperativa fu attiva fino a che i fascisti intorno al '34 non la chiusero.

L'inaugurazione di un busto ad Anita Garibaldi, avvenuta nell'Ottobre del 1909, fu uno dei primi atti pubblici della Sezione Femminile dell'Affratellamento.

Ha un certo significato sottolineare la nascita di questa sezione perché, seppure in questi anni il movimento e l'organizzazione delle masse femminili fosse piuttosto diffuso a Firenze e in Italia, una delle prime organizzazioni, all'interno delle Società di Mutuo Soccorso, non esclusivamente di lotta nel lavoro (a questo proposito si pensi alle trecciaiole) fu proprio quella dell'Affratellamento.

L'intendimento di questa sezione era quello della mutua assistenza tra donne, intesa nel senso di « mirare non solo alla previdenza, ma altresì alla difesa e alla tutela di tutti quanti gli interessi femminili fino ad oggi disconosciuti e calpestati » (7), perché le donne « non hanno più soltanto il diritto, bensì il dovere di fare sì che i loro interessi siano rispettati, che il loro lavoro, l'opera loro, tanto del braccio quanto della mente, sia giustamente ricompensata ».

L'attività di questa sezione continuò fino al 1914 e appoggiò sempre tutte le manifestazioni operaie e tutte le iniziative popolari, schierandosi nelle elezioni, sia amministrative che politiche, a fianco dei socialisti, come avvenne nel 1913 (8) o contribuendo alla campagna di aiuto per i soldati al fronte, nella prima guerra mondiale.

Intanto l'attività teatrale del circolo in questo periodo aumenta notevolmente.

Nel 1909 la compagnia filodrammatica di Giulio Ricci rappresentò la commedia in sette quadri « Il romanzo di un giovane povero », riscuotendo un discreto successo; nello stesso anno i filodrammatici dell'Unione Sociale rappresentarono « Il licenziamento » di Amedeo Calzaroni, « Un nuovo dramma sociale » (9); gli attori erano la signorina Bertolini, Dini, Piazzesi e Sorelli.

Il problema di fare il teatro socialmente impegnato, in questi anni, è un tema di grande attualità; nel giornale « La Difesa » si possono leggere diversi articoli a questo proposito.

(7) Circolare della Sezione Femminile dell'Affratellamento nel V° anniversario della sua fondazione. In « La Difesa », 12 Aprile 1914.

(8) « La Difesa », 25 Ottobre 1913.

(9) « La Difesa », 1 Gennaio 1910.

---

Si può notare come la formazione di una compagnia del tipo di quella dell'Unione Sociale, sia un tentativo di teatro alternativo in cui autore e compagnia, che ne rappresenta i lavori, sono ambedue impegnati in una ricerca che ha come fine il distacco dal « teatro borghese », sia sul piano dei contenuti che dell'organizzazione.

Ed è proprio sul piano dell'organizzazione, dell'impegno nel mantenerla, nel darle continuità, che si può trovare quell'esigenza di autonomia e quella volontà di uscire dalla subalternità, che con tutte le differenze derivanti dai campi di azione diversi, è propria anche delle Società di Mutuo Soccorso.

Troppo lungo sarebbe a questo punto affrontare il problema della maggiore o minore validità di una scelta di tal genere in campo culturale; credo si possa però collocare questo modo di impostare la questione teatro (almeno per quanto riguarda i suoi inizi) a quella « cultura democratica e socialista », i cui limiti abbiamo ritrovati anche nelle Università Popolari.

In ogni caso « L'Unione Sociale » fu una tappa significativa sulla strada dell'Associazionismo culturale e ricreativo che, con cambiamenti sostanziali, tuttavia è attivo anche ai giorni nostri.

Il Circolo, in questo periodo, divenne sempre più un punto di riferimento sotto tutti gli aspetti, per gli abitanti della zona. Il successo dell'iniziativa per l'abolizione del pedaggio sui ponti di ferro è di questi anni, e, sempre di questi anni, sono le feste danzanti e il famoso veglioncino dei bambini che vedeva la premiazione delle migliori mascherature; con queste iniziative il Circolo assunse un vero e proprio aspetto di « Organizzazione di massa », come racconta un vecchio socio, tanto che la sua fama oscurò le feste che dava il Circolo Arno, il circolo dei facoltosi della zona; peraltro molto chiuso e rimasto prevalentemente un circolo privato.

L'Affratellamento fu scelto nel 1910 per ospitare il III Congresso della Gioventù Socialista Italiana.

Giunsero numerosi congressisti da tutte le parti d'Italia e le adesioni superarono le duecento.

4 Armando Bussi rappresentò la direzione del Partito Socialista Italiano;

---

---

l'onorevole Pescetti tenne il discorso inaugurale e successivamente presero la parola: Vella, del Comitato Centrale della Federazione Socialista Giovanile Italiana, e Rizieri Chierici, Segretario della Federazione Giovanile Socialista Fiorentina.

Il Congresso si tenne dal 18 al 20 Settembre. (10)

Le manifestazioni di massa appoggiate dal Circolo, secondo la linea socialista, si esprimevano, in questi anni precedenti la guerra di Libia, in campagne di solidarietà, come il grande sciopero per l'uccisione di Francisco Ferrer nel 1909. La mobilitazione su temi di questo genere era sempre numerosa e stava a testimoniare un movimento popolare sensibile agli eventi internazionali; ma si trattava di « battaglie isolate che pure ebbero momenti di forte passione morale » (11).

« Cominciava a questo punto a definirsi il programma di una borghesia divenuta consapevole della propria autonoma forza economica ed insofferente di una mediazione politica come il giolittismo — di cui avvertiva, dopo la minaccia rappresentata dalla crisi, la minore capacità di presa — e che tendeva quindi a dotarsi di forme dirette di intervento politico ». (12)

È necessario questo richiamo, seppure sommario, per comprendere in quale situazione mutata si inseriscono i tentativi di resistere e gli scioperi contro la guerra di Libia che si svolgeranno nell'11 e che vedranno svolgersi una serie di manifestazioni a Firenze come in altre città.

Nel gennaio del 1911 intanto a Firenze i socialisti perderanno la maggioranza in Comune; il ballottaggio nel primo collegio, la zona che ci interessa, tra Corsi, candidato socialista, e il marchese Niccoli vide la vincita di quest'ultimo per 248 voti.

Divenne Sindaco il marchese Filippo Corsini.

Uno dei primi atti della nuova giunta fu l'allargamento della cerchia daziaria. I Circoli Operai e la Camera del Lavoro iniziano una serie di conferenze e comizi di propaganda contro questo provvedimento comunale.

Il 18 Maggio Del Buono e Mazzucconi parleranno all'Affratellamento. Dopo la sconfitta elettorale, nel giugno dello stesso anno, i socialisti fiorentini passarono all'opposizione anche al Consiglio Provinciale.

---

(10) « La Difesa », 17 Settembre 1910.

(11) E. RAGIONIERI; « Storia d'Italia », vol. IV, tomo III. Einaudi, TO 1976.

(12) E. RAGIONIERI; op. cit.

---

Nel settembre si adunavano separatamente i socialisti riformisti e i socialisti rivoluzionari.

La Sezione della Colonna che prese posizione contro l'una e l'altra delle due parti ribadendo il suo essere socialista e basta, fu ripresa pubblicamente dal giornale « La Difesa ».

Di fronte a questa nuova posizione di cui la guerra era solo un aspetto, il Partito Socialista si trovò disarmato sul terreno sia dell'analisi che dei tempi delle proposte politiche; si creava una situazione nella quale « nonostante le spinte in senso contrario rappresentate dagli irriducibili sostenitori della intransigenza politica, il partito tendeva a ridurre il suo ruolo ad un supporto politico parlamentare delle organizzazioni economiche, oltre a continuare a svolgere una generica opera di propaganda ». (13)

L'Affratellamento, come molti altri Circoli cittadini, si schierò contro la guerra; si svolsero allora comizi ed incontri ai quali parteciperà anche Gino Pinzauti, segretario socialista, che in seguito diventerà presidente della Società.

La sezione socialista, in quegli anni, aveva 22 iscritti, ma l'attività che svolgeva, anche attraverso il circolo, era sicuramente intensissima.

L'Affratellamento era sede di tutti gli incontri ufficiali della sezione; il comitato di propaganda socialista per il collegio di S. Croce si incontrava sempre nella sede del circolo, così come in esso si svolsero i comizi per la campagna elettorale dell'Ottobre del 1913, impostata dai socialisti contro la guerra.

Nel I collegio fu presentato come candidato Arturo Caroti (14), al ballottaggio del Novembre Caroti vinse, su Ciotti, il candidato avversario, con 145 voti di vantaggio; nel quartiere furono fatte grandi feste, dovute anche ai lusinghieri risultati dei due seggi della zona; nei quali, uno con 735 iscritti e l'altro con 748, si vide l'affluenza alle urne di rispettivamente 546 e 577 votanti.

I voti per il candidato socialista furono per il primo seggio 346 e per il secondo 422 (15).

Questo fu uno dei migliori risultati della città.

La grande attività di propaganda svolta dalla sezione e dal Circolo dette

(13) E. RAGIONIERI; op. cit.

(14) Nel giornale « La Difesa » del 25 Ottobre 1913 è tracciato un breve disegno biografico del candidato.

(15) « La Difesa ». 3 Novembre 1913.

---

i suoi frutti anche in campo giovanile; nel 1914 si inaugurava una sezione giovanile socialista « Augusto Bebel »; segretario fu Bruno Cop-pini. Il comizio si svolse come di consuetudine all'Affratellamento con la partecipazione di Caroti e Corsi.

Nello stesso anno la sezione femminile festeggiò il suo quinto anniversario di fondazione: in quell'occasione parlò Abigaille Zanetta di Milano sul tema: « La donna lavoratrice »; furono lette poesie di Ada Negri e il circolo mandolinistico eseguì un « programma scelto » di musiche.

Nel Novembre Arturo Caroti tenne l'ultima conferenza sul tema « Cos'è, e cosa vuole il Socialismo ».

Nei primi mesi del 1915 Gino Pinzauti si dimise da segretario della sezione del Partito socialista per dedicarsi più da vicino al circolo, presiedendo una commissione per il riordinamento amministrativo della Società.

Se il dibattito politico di quegli anni è imperniato sul tema dell'entrata in guerra e « è un'Italia disorientata e divisa quella 'ufficiale' che decide o accetta l'intervento e che solo su un punto si trova d'accordo: nel giudicare l'esercito inetto ed impreparato rispetto al compito che l'attende » (16), già dall'anno precedente si erano irrigidite le misure di Pubblica Sicurezza per i fatti della « settimana rossa », e nel 1915 il Governo impartì istruzioni ai Prefetti e alla polizia per una applicazione rigorosa delle leggi sull'ordine pubblico.

Nel consiglio dell'Affratellamento tutti i componenti erano contro l'intervento militare.

Questa risolutezza locale dei Circoli Operai non corrispondeva però ad una precisa e forte posizione nazionale né del Partito Socialista, che stava attraversando un momento di difficoltà politica, sia interno, di dialettica politica tra i vari gruppi, sia esterno, di rapporto con la società, né nell'ambito sindacale che andava sviluppando un complicato dibattito di chiarimento tra tutta una serie di strumenti di azione che abbiamo già visto, quali la Federazione Nazionale, le Leghe, le Camere del Lavoro, le Cooperative.

Il fronte, che appoggiò l'entrata in guerra dell'Italia, aveva quindi de-

(16) E. RAGIONIERI; op. cit. pag. 1981.

---

gli aspetti di novità rispetto ai partiti o agli schieramenti tradizionali e si presentava per questo molto composito.

Significativamente Ragonieri parla di « *homines novi* » della classe dirigente italiana e continua dicendo che « senza esagerarne la portata né vedervi anticipazioni ad ogni costo, vi è dunque, senza dubbio, in questo improvviso coalizzarsi di forze sociali, politiche e culturali diverse, dopo una lunga incubazione, un elemento rivelatore di debolezza e potenzialità, che né l'opposizione tradizionale, né le classi dirigenti-giollittiane o salandrine che fossero, si erano dimostrate in grado di interpretare e di esprimere e tanto meno dunque di controllare e dirigere » (17).

Il 24 Maggio 1915 l'Italia entrò in guerra, a fianco dell'intesa, apprestandosi a partecipare ad un conflitto lungo oltre le previsioni.

I Circoli Operai, anche se smobilitati in parte dalla componente maschile, continuarono a prestare, come potevano, aiuto e assistenza non solo ai loro soci, ma, in generale, alla popolazione e ai soldati al fronte.

È di questi anni l'attività pro-soldati della Sezione femminile del circolo. Il periodo che va dalla fine della guerra all'avvento del fascismo al potere è particolarmente complesso per la molteplicità e la rapidità dei processi che lo caratterizzarono, che investirono le forze sociali, politiche e le istituzioni e per la presenza intricata di vecchio e nuovo nella società italiana.

La crisi sociale che investì l'Italia nel dopo-guerra ebbe come soggetto nuovo le componenti piccolo-borghesi sulle quali ricadde il peso della guerra, nei termini di un disagio economico, al quale faceva riscontro una brusca caduta del miraggio della facile promozione sociale del periodo bellico, portando questi strati ad una crisi di sfiducia nei confronti dello Stato e dei suoi meccanismi di funzionamento.

D'altro canto la ripresa delle agitazioni delle masse popolari nel 1919 ha caratteristiche particolari, contro il costo della vita, da un lato, e, dall'altro, la particolare estensione della mobilitazione contadina in varie parti del Paese.

38 In questo panorama, si inserisce lo sciopero di solidarietà con la Russia

---

(17) E. RAGONIERI; op. cit. pag. 1995.

---

dei Soviet del 20-21 Luglio che dimostrò, da un lato, quanto il movimento operaio italiano fosse stato colpito dall'esperienza sovietista e, dall'altro, rappresentò una espressione della propria potenzialità. Mentre la divisione della classe dirigente portava al fallimento della politica riformatrice di Nitti, il Partito Socialista stava vivendo una delle crisi più profonde dalla sua fondazione.

« A ben guardare, la crisi del socialismo italiano, se esplose negli anni immediatamente post-bellici, ha una durata che si identifica con la crisi complessiva della società italiana e ne diviene uno dei luoghi nevralgici di risoluzione » (18).

Le difficoltà del Partito furono di varia natura e riguardavano il suo rapporto con le masse, da un lato, e il dibattito teorico e politico sui compiti del Partito, dall'altro; al fondo di questi punti c'è il tentativo di rispondere ai compiti nuovi che le masse popolari, presenti ormai in maniera diversa nella vita politica e sociale, ponevano.

I limiti della risposta del Partito non pesarono nell'immediato; la rete delle associazioni di massa fu rivitalizzata e il rapporto con le masse che tornavano dal fronte fu stabilito fondando apposite leghe; le elezioni del '19 videro crescere i consensi al Partito, così come avvenne nelle amministrative del '20.

Si trattava invece di limiti di elaborazione teorica e politica che derivavano « dal fondamento ideologico gelatinoso della prassi politica del socialismo italiano che i termini nuovi del problema non riuscirono a far precipitare intorno ad alcuni poli qualificanti » (19).

La mancanza di un disegno strategico di fondo che, partendo da una solida politica delle alleanze attorno al movimento operaio arrivasse a prefigurare delle risposte ai problemi della nazione nel suo complesso, pesò negativamente quando si trattò di contrastare da un lato la riorganizzazione della borghesia, dall'altro i primi sintomi del fascismo.

L'8 aprile 1919 si ricostituì la Confederazione Generale dell'Industria, primo passo verso la riorganizzazione del padronato a livello nazionale e nello Agosto dello stesso anno si costituì la Confederazione dell'Agricoltura.

La difesa degli interessi di classe spingeva industriali e agrari a concer-

(18) E. RAGIONIERI; op. cit. pag. 2074.

(19) E. RAGIONIERI; op. cit. 2075.

---

tare una azione comune contro le classi lavoratrici.

Nell'Ottobre del 1919 Firenze fu scelta per il primo Convegno dei fasci di combattimento.

In quell'occasione, nella città, avvennero scontri tra fascisti e antifascisti. Gli anni che seguirono furono segnati da numerosi episodi di violenza fascista, come l'uccisione di Spartaco Lavagnini, nel febbraio del 1921, che videro il popolo di Firenze rispondere in massa: furono alzate barricate al Varlungo, nelle zone popolari di Firenze, al Bandino, alla Colonna e a S. Croce; la lunga esperienza di lotta e di organizzazione del movimento operaio fiorentino non si piegava con facilità alla forza fascista.

Il silenzio e spesso la connivenza degli ambienti della polizia e delle istituzioni preposte alla difesa dei cittadini, facilitavano le azioni squadristiche.

La scissione di Livorno, atto conseguente ad un dibattito interno al Partito Socialista Italiano, si ripercosse a vari livelli in tutte le sezioni socialiste d'Italia.

Nella sezione della Colonna, che già precedentemente abbiamo visto essere stata critica nei confronti della divisione del partito in componenti diverse, la scissione non ebbe forti ripercussioni interne; più del 70% degli iscritti rimasero nel Partito Socialista.

In ogni caso è necessario sottolineare questo avvenimento perché da quel momento in avanti, nel Circolo, sempre gestito con una mirabile unità di fondo, furono presenti i socialisti ed anche i comunisti.

Il passaggio dell'Affratellamento, da società di fatto, a società di diritto risale al 4 Marzo 1922, quando davanti al notaio Gino Fiorani comparvero ventun soci e il presidente che ne rappresentava novantanove; in quella occasione fu abbreviata la denominazione del circolo in Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento di Ricorboli. (20)

Sono questi gli anni in cui le sedi dei partiti democratici, le Case del Popolo, le sedi dei giornali antifascisti, venivano bruciate e distrutte dalle squadracce organizzate.

Pur sottoposte alla costante pressione e violenza dei fascisti, molte società, circoli e associazioni operaie resistettero come poterono cercan-

---

(20) Il Consiglio di Amministrazione a quella data risulta così composto: Gino Pinzauti (presidente); *Consiglieri*: Vittorio Carnesecchi, Leoniero Serafini, Bruno Coppini, Alfredo Renai, Guido Talenti, Umberto Scannerini, Giuseppe Bastianelli, Silvio Lombardi, Pietro Mescherini, Ettore Rogai, Secondo Tosi, Mario Sacchi; *Sindaci Revisori*: Napoleone Salvini, Guglielmo Carlini, Armando Tommasini; *Sindaco Supplente*: Antonio Conti II°; *Proviviri*: Marcello Aquilani, Michele Grisieti, Giuseppe Pescetti.

---

do di mantenere il più possibile la loro autonomia.

L'attacco che il fascismo portò a tutte le organizzazioni di massa del movimento operaio fu non solo massiccio ma articolato attraverso una serie di canali quali la violenza e la intimidazione personale, l'uso dello strumento giuridico per cancellare la fisionomia delle associazioni, la creazione di strumenti analoghi controllati dai fascisti, quali, ad esempio, il Dopolavoro.

Negli Atti del Convegno di Studi « La Toscana nel Regime Fascista 1922-1939 » promosso dall'Amministrazione Provinciale di Firenze, dall'Unione Regionale delle Provincie Toscane, e dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, nel Maggio del 1969, troviamo, fra le numerose comunicazioni, quella di Albertina Baldi riguardante il Dopolavoro in Toscana.

Se, con la creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro costituita nel 1925, il fascismo iniziava su vasta scala quell'opera di inquadramento di massa che lo contraddistinse, è vero che a questa seguì una ulteriore opera di repressione e violenza contro le poche associazioni operaie sopravvissute.

Il 1926, anno delle leggi eccezionali, fu anche l'anno nel quale l'Afratellamento cadde nelle mani dei fascisti.

Fino a quel momento il Circolo era stato il punto di riferimento organizzativo e, bisogna dirlo, morale, oltre che politico, per gli antifascisti della zona e non solo per quelli.

Funzionava il Soccorso Rosso per aiutare i detenuti politici; molti « fascisti per forza », cioè coloro che prendevano la tessera del Partito Nazionale Fascista per non venire licenziati dai posti di lavoro, continuavano a sottoscrivere per queste forme clandestine di aiuto.

Anche se l'organizzazione politica che mantenne, pressoché costantemente, una presenza tra le masse fu il Partito Comunista, lavorando prima in cellule di quattro o cinque compagni che si incontravano in case private, successivamente, nei momenti di maggiore repressione poliziesca, lavorando a catena, è vero che i fili di una resistenza al regime non si sono spezzati mai tra le masse popolari, tra gli operai, tra i democratici.

---

---

Vedremo più avanti, quali forme, certo limitate, gli antifascisti della zona, siano stati essi comunisti, socialisti o altro, riuscirono a trovare per parlare, organizzarsi o solamente per comunicare nella distensione di quel clima particolare che si crea quando, oltre ad essere vecchi amici, si è stati e si è anche compagni di lotta.

Il 1926 dunque fu l'anno nel quale il Circolo fu occupato, nel senso letterale, da un manipolo di fascisti guidati da un certo avvocato Boninsegni; questi ne prese possesso a nome della Federazione dei Fasci di Firenze dichiarando che si trattava di un covo di antifascisti.

Non è facile risalire alle ragioni di una tale irruzione, perché da un lato esso si situa sull'onda delle aggressioni e violenze alle organizzazioni operaie (e per questo non era necessaria una motivazione concreta), dall'altro possiamo collegarla alla particolare situazione fiorentina dopo l'uccisione di Foscarini, senza dimenticare che, sempre in quel periodo, nel quartiere si erano avuti episodi di esplosione di rabbia contro le angherie dei fascisti, quale quella del barcaiolo e renaiolo Diego che giunto a colluttazione con uno di questi gli staccò di netto un orecchio. Boninsegni si nominò commissario straordinario della Società e, « provvide ad allontanare per motivi politici un numero rilevante di soci » (21).

Non è necessario ricordare che, dietro « all'allontanamento » dei soci, spesso vi erano violenze personali nei modi tipici del fascismo; fatto sta che il numero scese da 500 a 285.

Da questo momento all'interno del Circolo comincia il braccio di ferro tra i dirigenti fascisti e parte della base degli iscritti, che, pur partecipando alla vita sociale nelle sue forme dopolavoristiche, tendeva a non interessarsi dei momenti politici o di scelta di gestione del Circolo.

Il foglio *Annunci Legali* del 29 Luglio 1929 riporta la notizia che il Tribunale di Firenze ordinava di trascrivere, pubblicare e affiggere, il verbale delle decisioni prese dall'Assemblea dell'Affratellamento avvenuta il 1 Ottobre 1927.

All'Assemblea, tenuta in seconda convocazione, erano presenti 103 soci. Il Presidente Mario Mainardi aprì la seduta passando rapidamente alla parte straordinaria che riguardava la modifica dello statuto, il cam-

(21) Sentenza del Tribunale di Firenze n. 274 anno 1947 tra Luigi Mariotti Presidente della Società (difeso dall'avvocato Francesco Ferrara) e l'Amministrazione finanziaria dello Stato della persona dell'Intendente di Finanza.

---

biamiento del nome del Circolo e la rielezione del consiglio direttivo. Gli statuti del circolo, dal 1922 al 1944, sono allegati agli atti del fascicolo che riguarda l'Affratellamento e che si trova depositato al Tribunale di Firenze.

La votazione avvenne, come sempre anche in seguito, all'unanimità; la cosa non stupisce perché, specialmente in un primo periodo, il controllo fascista sul Circolo era ferreo e le assemblee non avevano affatto dibattito: si legge nel verbale di una di queste assemblee che il presidente ringrazia i soci, i quali, non dilungandosi in discussioni, facilitavano la risoluzione dei problemi e si dimostravano così degli ottimi fascisti.

È da rilevare che le Assemblee non solo venivano convocate, ma veniva controllata la presenza tramite apposite cartoline che i soci portavano con sé e che, all'entrata, venivano ritirate.

Anche l'Assemblea del 1927 si svolse così.

Si votò quindi la modifica dello statuto; si votò il cambiamento del nome e da quel momento l'Affratellamento si chiamò Circolo Ricreativo di Mutuo Soccorso Filippo Corridoni.

Si votò anche la Commissione elettorale alla quale fu affidato il mandato di indire, entro quindici giorni, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità all'articolo 66 del nuovo statuto.

La vita democratica del circolo non esisteva più nei fatti e neppure esisteva nella zona: questa era controllata dal fascio che si era stanziato nella sede del circolo Arno e del quale era a capo Baldo Cavaciocchi.

Se numerosi vecchi soci si erano allontanati, almeno in un primo tempo, dal circolo, e i pochi che rimanevano non riuscivano a svolgere al suo interno alcuna opera di propaganda, tuttavia i legami creati da anni di esperienza e di lotte comuni non si spezzarono mai del tutto.

Mentre, da un lato, il regime si andava rafforzando nelle sue strutture organizzative rivolte con particolare attenzione ai giovani (il sabato fascista era dedicato alla pre-militare per i ragazzi alla cui organizzazione e riuscita si impegnò anche il Circolo; venivano organizzate mostre di vario tipo, dagli universitari della zona e fu istituita la Casermetta), dall'altro lato gli antifascisti della zona svolgevano la loro opera di propaganda contro il regime.

---

---

I comunisti diffondevano « L'Unità » e i volantini che arrivavano dalla rete clandestina locale e nazionale; la loro stampa veniva letta da numerosi abitanti del quartiere.

Nacquero, all'inizio, spontaneamente, altri luoghi d'incontro come, intorno agli anni trenta, la trattoria « Il Maggio ».

Si incontravano lì gli antifascisti della zona, la domenica, per discutere, per bere insieme un bicchiere.

Successivamente questi incontri presero un carattere di maggiore continuità, e il controllo poliziesco al quale erano sottoposti tutti i cittadini, non inquadrati nel regime, portò a dover scegliere altre sedi per incontrarsi: allora, di domenica, gli antifascisti arrivavano a Rovezzano e lì, in un'altra trattoria, continuarono a tenere tra di loro quei contatti che, se non prettamente politici, pur sempre avevano un valore in tal senso e i cui frutti furono raccolti più tardi, quando, caduto il fascismo, si ricostruirono facilmente, pur nella difficoltà del momento, i punti di riferimento che, partendo dalle singole persone, arrivarono ad investire di nuovo il maggior luogo fisico, nato e voluto per questo, cioè il Circolo.

L'opera di fascistizzazione intanto proseguiva nei confronti del Circolo, con particolare riguardo al terreno amministrativo e giuridico.

Il 31 Maggio 1930 fu indetta l'Assemblea generale del Filippo Corridoni per deliberare la modifica di diversi articoli dello statuto sociale.

In quell'occasione presiedette l'assemblea Baldo Cavaciocchi, fiduciario del gruppo rionale « Annibale Foscari ».

Se paragoniamo il numero dei presenti, 62, con l'apparato di controllo del quale abbiamo già parlato, salta agli occhi la sproporzione esistente e diviene evidente l'assenteismo dei soci.

Non si tratta solo della mancata presenza degli antifascisti, che anzi, essendo i più controllati, giocoforza partecipavano, quanto proprio di un disinteresse dei soci per questi momenti che, nati per essere strumenti democratici di decisione venivano ad essere svuotati totalmente in questo loro aspetto peculiare e, senza il quale, non avevano ragione di esistere.

L'inutilità della presenza, quindi, in momenti assembleari che doveva-

---

no solo votare formalmente cose già decise altrove dalle gerarchie del partito fascista, era fortemente presente tra gli iscritti.

In quell'occasione Cavaciocchi riferì l'ordine della Federazione Fascista Fiorentina per cui da quel momento in avanti tutti i Circoli passavano sotto il controllo politico del gruppo nazionale fascista.

Fu modificato di nuovo lo statuto sociale asservendo, ancora di più, il Circolo al Partito e al regime fascista, attraverso l'attribuzione della carica di presidente al fiduciario del gruppo fascista o a persona che lui nominava.

Questo ulteriore giro di vite, rispetto alla attività del circolo, che, pur se assoggettato al regime, manteneva, anche se solo nelle forme, alcuni spazi di scelte autonome, corrispondeva alla nuova forma di organizzazione che il Partito Nazionale Fascista cominciava a darsi dopo il 1929, con il manifestarsi cioè della grande crisi economica anche in Italia.

Si andavano rafforzando i legami tra Partito e Stato fascista nel senso che più lo Stato avanzava sul terreno del controllo della vita nazionale sotto tutti i suoi aspetti, più il Partito fascista, pur non avendo un ruolo di primo piano, diventava il centro organizzatore del rapporto Stato-cittadini, attraverso la presenza costante che aveva come garante del controllo sulle masse e del consenso che queste, irregimentate nelle organizzazioni, davano al regime fascista.

Per la maggior parte del tempo che il Circolo rimase in mano ai fascisti, il Presidente fu Mario Mainardi, come, del resto, fiduciario del gruppo nazionale fascista rimase Baldo Cavaciocchi.

Può costituire uno spunto di riflessione osservare che, anche a questi bassi livelli di potere, si riproducevano i criteri presenti ai livelli più alti delle gerarchie, cioè la chiusura e la cristallizzazione del quadro dirigente basati, da un lato, sull'importanza dell'anzianità di appartenenza al Partito, dall'altro, sul fatto che al potere politico erano legati interessi di natura economica.

Le manifestazioni di dissenso al regime, degli antifascisti della zona, si ripetevano puntualmente in occasioni precise: il primo Maggio, che abbiamo visto quali tradizioni avesse tra le masse fiorentine, gli antifa-

---

scisti, vestiti a festa, si riunivano in una decina a casa di uno di loro e celebravano così il giorno della festa dei lavoratori.

Capitava anche che si inscenassero manifestazioni silenziose e sotterranee come quella che avvenne davanti al Grand Hotel sul lungarno e alla quale parteciparono anche alcuni comunisti della zona, in occasione del primo anniversario della morte di Lenin.

Altre forme di contatti clandestini nacquero in quel momento, se è vero che le domeniche i più si riunivano in alcune trattorie dei dintorni.

Alcuni antifascisti che si frequentavano più assiduamente, in prevalenza ex soci o soci del Circolo, fondarono tra di loro una società detta dei « franchi bevitori »; essi si incontravano dal vinaio Fernando o da Pasquale e tra una bevuta e l'altra si scambiavano le ultime notizie, le valutazioni politiche, qualche volta anche il materiale di propaganda e la stampa.

Questi sono anche i tempi « più oscuri della vita italiana: la conquista dell'Abissinia ha fatto pensare ad un fascismo inamovibile ed il tempo ha finito per fare accettare ad una parte della popolazione la inevitabilità della presenza permanente del fascismo » (22).

Raccontano i soci più anziani che questi avvenimenti paralizzarono di molto l'antifascismo, anche nella zona, riducendo le forze a disposizione.

Intorno a questi anni e precisamente verso la fine del 1938, il Federale di Firenze ordinava al presidente del Circolo, che in quel periodo era uno dei vecchi soci, di procedere alla donazione di tutti i beni della Società alla Federazione fascista accompagnando l'ordine con minacce personali.

Non è cosa che stupisce trovare un vecchio socio presidente di un circolo diventato fascista; la carica di per sé, soprattutto dopo il controllo politico del fiduciario, non aveva molto valore e spesso la presenza di un vecchio iscritto garantiva una gestione onesta della società e serviva anche per attirare di nuovo la partecipazione dei soci.

Togliatti, nelle lezioni sul fascismo tenute alla scuola leninista (sezione italiana) di Mosca, oggi edito con il titolo « Lezioni sul Fascismo », analizzando le strutture di massa del regime, prende in esame il Dopo-

(22) ALBERTINA BALDI; Il Dopolavoro strumento di propaganda del fascismo. In « La Toscana nel Regime Fascista (1922-1939) », U.R.P.T., Olski, Fi, 1969, pag. 644.

---

lavoro e sottolinea la differenza tra i vecchi circoli, nei quali i fascisti si erano inseriti, e i circoli aziendali creati ex novo.

« Il vecchio circolo ha sempre un maggior prestigio di fronte alla massa; nel suo interno le forme di organizzazione hanno ancora qualche cosa di democratico che non si può trovare nei nuovi circoli » (23).

Frattanto il circolo aveva di nuovo mutato il nome e si chiamava « Carlo Parenti ».

Il presidente, di nome ma non certo di fatto, fu obbligato a convocare la Assemblea della società.

Essa non riuscì a riunirsi fino a che il fiduciario del gruppo rionale non convocò un certo numero di soci per « urgenti comunicazioni nei loro riguardi »; era il 18 Febbraio 1939.

Le quattro persone presenti, più il presidente, furono l'Assemblea che deliberò, senza alcuna possibilità di discussione, la donazione di tutti i beni sociali alla Federazione fascista: l'anno seguente, il 19 Aprile 1940, il notaio Onori ratificava la donazione.

Il sopruso sulla volontà dei soci risulta più che evidente.

Se, come abbiamo visto, non si spezzarono mai del tutto tra la popolazione, i fili di una resistenza al regime che si esprimeva, per quanto è possibile ricostruire soprattutto dai ricordi orali, in una zona precisa, nei modi che abbiamo descritto, la presenza a Firenze di numerosi intellettuali antifascisti sviluppava altri tipi di dissenso, opposizione o resistenza al regime, molto più documentabile sul piano di una ricostruzione storica e certo di maggior respiro culturale.

Il bel libro di Francovich, « La Resistenza a Firenze », è indispensabile per comprendere l'antifascismo fiorentino nella sua totalità.

L'opposizione al fascismo, a Firenze, come in molte altre parti d'Italia, fu un fenomeno che investì, in maniera certo differenziata, tutta la società; l'aspetto particolare fiorentino fu che questa opposizione si giovò, da un lato, di una struttura locale di organizzazioni popolari, che, pur distrutta materialmente, non si disperse come patrimonio di esperienze e di lotte nella coscienza delle masse popolari e, dall'altro, si giovò dell'impegno politico, culturale ed ideale di numerosi intellettuali e, più in generale, di uomini di cultura che non fecero mai la mi-

---

(23) P. TOGLIATTI; Lezioni sul fascismo. Editori Riuniti Roma 1970.

---

nima concessione al fascismo mantenendo fede ai principi professati di democrazia e libertà; con una coerenza ed un impegno morale, che, al di là delle differenze ideologiche, li univa saldamente e ne faceva punto di riferimento per i più.

Queste due componenti si incontreranno storicamente solo dopo il 25 luglio dando luogo a quella resistenza di una città intera che, con alterne vicende, culminò con la battaglia e la liberazione di Firenze, nell'Agosto del 1944.

I gruppi politici presenti in città prima del 25 luglio erano quattro, oltre ai comunisti e ai socialisti troviamo gli azionisti e i cattolici: questi gruppi, ossatura dei successivi partiti, si incontrarono ufficialmente verso la fine del 1942 formando un comitato interpartitico che si riuniva in casa di Gaetano Pieraccini.

Prendevano parte alle riunioni Enzo Enriques Agnoletti e Carlo Furno per il Partito d'Azione, Arturo Bruni, Alfredo Bruzzichelli e Diego Giurati per il Partito Socialista, Mario Augusto Martini e Adone Zoli per la Democrazia Cristiana, Giulio Montelatici per il Partito Comunista (24).

Citiamo ancora da Francovich: « subito dopo il 25 luglio il comitato interpartitico, che rappresentava i comunisti, gli azionisti, i democristiani e i socialisti, si arrogò la funzione di rappresentanza qualificata del popolo fiorentino, mettendosi ufficialmente in contatto con il Prefetto, non solo « per tentare di controllarne l'attività », ma anche per accelerare la liberazione dei prigionieri politici dalle « Murate » e definire le precauzioni da prendere nei confronti dei fascisti lasciati in libertà. ... Nonostante il divieto badogliano, tutti i partiti cominciarono a darsi una organizzazione, convocando i propri aderenti, nominando gli organi rappresentativi ed esecutivi, pubblicando alla macchia i loro fogli ufficiali, aprendo sedi più o meno clandestine » (25).

Nei giorni seguenti il Circolo tornò ad essere il punto di riferimento per gli antifascisti e per tutta la popolazione della zona.

Raccontano i protagonisti di quelle giornate che l'impegno dei soci fu immediatamente rivolto ad orientare la cittadinanza; si fece opera di propaganda per la pace, si ricostruirono come si poteva gli organismi

(24) C. FRANCOVICH; *La Resistenza a Firenze*. La Nuova Italia, Firenze, 1961, pag. 14.

(25) C. FRANCOVICH; *op. cit.* pagg. 22-23.

---

dirigenti.

Per il breve periodo che andò dal Luglio 1943 all'8 settembre, di nuovo il Circolo quindi fu nelle mani di coloro che lo avevano costruito e che avevano lottato per renderlo strumento di aggregazione democratica del popolo intero.

L'11 Settembre Firenze fu occupata dalle truppe tedesche.

Il comitato interpartitico, fin dal 9 settembre, aveva preso posizione invitando la popolazione alla resistenza armata.

Fallì quindi il tentativo, dei tedeschi prima e dei fascisti poi, di presentarsi alla cittadinanza come coloro che invitavano alla riconciliazione gli italiani, tanto più che ai nazisti questo clima conciliante, sarebbe stato utile « poiché avrebbe permesso di applicare successivamente, con rischio minore, i giri di vite consistenti nel richiamo sotto le armi dei giovani, nel trasferimento degli operai in Germania, nel recupero delle armi messe in circolazione dall'esercito in disfatta, nella requisizione di macchinari ed altri provvedimenti del genere » (26).

In quei giorni di Settembre nei quali i partiti tornavano alla clandestinità, il Commissario della Federazione Fascista Manganiello, nominò i responsabili delle varie sezioni.

Di nuovo il Circolo fu occupato dai fascisti repubblicani, si insediò lì la guardia Nazionale Repubblicana, con a capo Nardi, e di nuovo gli antifascisti furono perseguitati « peggio di prima » come raccontano i vecchi soci.

I quarantacinque giorni avevano resa chiara la volontà della maggioranza della popolazione.

Con questa sicurezza di fondo i partiti antifascisti, soprattutto il Partito Comunista e il Partito d'Azione, quelli cioè maggiormente organizzati, passarono alla organizzazione clandestina della resistenza armata.

Molti giovani della zona, assieme ai vecchi antifascisti, alimentarono le file partigiane di quelle bande armate stanziate negli immediati dintorni della città.

Iniziavano per l'opposizione antifascista i mesi più duri della clandestinità, nei quali bisognava costruire in poco tempo un'organizzazione unitaria, sia politica che militare, tra forze che ufficialmente, per molti

(26) C. FRANCOVICH; op. cit. pag. 42.

---

anni, non si erano mai incontrate ed erano perciò disuse ad un dibattito politico e, nel contempo, bisognava proteggere al massimo questa organizzazione, sia gli uomini che i materiali, dai nazi-fascisti, i quali, più si sentivano perdere il terreno sotto i piedi, più intensificavano la repressione e la violenza.

I primi giorni dell'Agosto del 1944, furono per la città di Firenze i giorni più tristi della sua lunga storia.

La notte del 3 Agosto i nazi-fascisti fecero saltare 5 ponti della città, risparmiando solo il Ponte Vecchio.

Poche ore dopo entrava in Firenze, da Porta Romana, la prima pattuglia alleata, mentre dal rione della Colonna entrava la brigata « Sinigaglia » cui seguirono il comando della divisione Arno con Potente e la Brigata « Lanciotto » (27) accolti da una folla entusiasta.

Nelle stesse giornate un gruppo di circa venti soci rioccupò i locali della Società trovandoli danneggiati e senza mobili; i tedeschi e i fascisti, come spesso facevano, portarono via tutto quello che poteva loro servire, bruciando o distruggendo il resto, documenti compresi.

Nella sede del Circolo si costituì il C.N.L. di zona formato da Ermanno Bianchini PCI, Vittorio Pascucci Pd'A, Arturo Andreoli PLI, Angelo Bugli PSI, Ascanio Susini DC, cassiere Mario Lori; fu anche molto attivo il Comitato Antifascista del quartiere che si occupava della raccolta dei fondi per i volontari della libertà, della raccolta di indumenti e materiale vario.

Di nuovo si ricostruirono gli organismi dirigenti del Circolo; Rao Bociolini, socialista, fu il primo presidente dopo la Liberazione, vice-presidente, un comunista, Armeno Alessi.

In quel periodo avvenne, al Circolo, che per comodità chiamerò di nuovo l'Affratellamento, la attribuzione delle sedi ai vari partiti: la Democrazia Cristiana si stanziò nella sede dell'ex circolo Arno, il Partito Socialista all'Affratellamento, il Partito Comunista in un primo tempo a Villa Merlo, il partito d'Azione nel rione Colonna-Gavinana.

Il gruppo dirigente della società vedeva i socialisti maggioritari, rispettando, cioè, una tradizione antica che faceva dell'Affratellamento un circolo socialista per eccellenza.

Dalla Liberazione  
ai giorni nostri

Se il Circolo tornò, nei fatti, nelle mani dei suoi originari possessori, questo non fu accettato così automaticamente dagli organismi dello Stato Italiano e precisamente dalla Amministrazione Finanziaria dello Stato, che per mezzo della Intendenza di Finanza, già dal Febbraio del 1945, reclamava come propri, i locali della Società.

È necessario ricordare che, con la caduta del fascismo, lo Stato avocò a sé tutti i beni mobili e immobili del regime, e tra questi, come abbiamo visto, c'erano, per donazione forzata, anche le sedi del movimento operaio e popolare, fossero state esse Società di Mutuo Soccorso, Cir-

---

coli Ricreativi Culturali, o Case del Popolo.

Già dal Febbraio del 1945, dunque, l'Intendenza di Finanza si mise in moto per fare valere il diritto dello Stato; diritto per legge, ovviamente.

I soci, gli antifascisti, si troveranno, in questi anni, non solo impegnati nella ripresa della vita politica, associativa e culturale della Società ma, anche a dovere difendere, di fronte alla legge, il diritto di proprietà di una sede che era stata acquistata e costruita con la fatica di alcune generazioni di lavoratori. Era presidente a quella data, Luigi Mariotti.

La lettera che l'Intendenza di Finanza scrisse al presidente riguardava un sopralluogo da effettuarsi nei locali del Circolo per determinare l'affitto mensile che la Società avrebbe dovuto pagare, sia per l'immobile che per i mobili, dando per scontata la loro appartenenza allo Stato.

Fu questo il primo atto di una causa tra l'Affratellamento e l'Amministrazione dello Stato che iniziò il 20 Aprile 1946 e finì il 20 Febbraio dell'anno successivo, con il riconoscimento da parte del Tribunale di Firenze della nullità dell'atto di donazione del 1938 e quindi della continuità di diritto della Società, cioè tra la vecchia Società di Mutuo soccorso l'Affratellamento di Ricorboli del 1926 e la Società Ricreativa l'Affratellamento di Ricorboli del 1945, continuità, quindi, valevole per il capitale mobile ed immobile di detta società.

Di tutte le sedi operaie e popolari occupate dai fascisti prima e passate in mano allo Stato poi, nella Provincia di Firenze, solo pochissime tornarono in mano ai lavoratori; l'Affratellamento fu una di queste.

I passi di questa vittoria però risalgono al 1944, quando, probabilmente su consiglio dell'avvocato Francesco Ferrara, legale della Società, un quinto dei soci iscritti richiese al tribunale di Firenze, nel dicembre del 1944, di convocare l'Assemblea della Società, data la totale assenza degli amministratori; si veniva così a richiedere l'estensione anche alle Società di Mutuo Soccorso, per le quali la legge nulla disponeva a questo proposito, della legge riguardante le Società per Azioni ritenendo, in questa, presente una norma generale di giudizio.

Il presidente del Tribunale ordinò la convocazione della S.M.S. « Filip-

---

po Corridoni ».

Questo atto mise al sicuro la società dall'accusa di illegalità dei suoi organi direttivi.

L'11 Febbraio 1945 con la presenza di 185 soci, si svolse l'assemblea che procedette alla elezione del consiglio direttivo, approvò il nuovo statuto sociale e modificò la denominazione del circolo in Società Ricreativa l'Affratellamento in Ricorboli.

Furono eletti: Luigi Mariotti, presidente; Lelio Lai, vice-presidente; Giuliano Serra, segretario; Vasco Bernini, vice-segretario; (1) Egidio Pratesi, economo; Giovanni Carnesecchi, vice-economista; l'Affratellamento ebbe così un organismo dirigente valevole a tutti gli effetti.

Si giunse quindi alla causa del 1946; rappresentava l'Intendenza di Finanza l'avvocato Luca Masini e la tesi che sostenne fu la seguente: « la Società attrice (l'Affratellamento n.d.a.) è carente di legittimazione e generica e specifica ad impugnare la deliberazione assembleare del 1° Febbraio 1939 del circolo Ricreativo e di Mutuo Soccorso « Filippo Corridoni » e la donazione (notaio Onori) del 1° Aprile 1940, dichiara quindi improponibile ed inammissibile l'azione intentata con citazione 17 Aprile 1946 » (2).

Sosteneva inoltre la incapacità dei testi a testimoniare come soci del Circolo e la validità dell'atto di donazione in quanto furono coerciti alcuni soci e non la Società.

A questo aggiungeva l'impossibilità di Mariotti di stare in giudizio, non essendo presidente, perché non autorizzato dal Consiglio.

E per finire affermava che la società esistente (l'Affratellamento) era completamente nuova, perché la donazione aveva fatto estinguere, praticamente ope legis, quella col nome di S.M.S. l'Affratellamento in Ricorboli.

La sentenza emessa il 20 Febbraio condannava l'Amministrazione dello Stato a restituire i beni immobili alla Società, che erano: lo stabile del Circolo, un piano di una casa in via Baldovini, due vani al primo piano della stessa via, due botteghe in via Orsini e in più anche i beni mobili.

Il giudice respinse la richiesta di incapacità a testimoniare, respinse la

(1) I Consiglieri erano: Giuseppe Danti, Ubaldo Falsetti, Libero Innocenti, Carlo Moretti, Amedeo Quarantelli, Paolo Ravenni, Alfredo Renai, Carlo Scardigli. I Sindaci Revisori: Federigo Castellani, Armando Tommassini, Attilio Petri. I Sindaci Supplenti: Guido Gazzeri, Ubaldo Cassigoli.

(2) Sentenza del Tribunale di Firenze n. 274, anno 1947, tra Luigi Mariotti, presidente della Società, e l'Amministrazione finanziaria dello Stato, nella persona dell'Intendente di Finanza.

---

estinzione, ope legis, in quanto, sia dal modo come fu convocata l'assemblea dell'11 Febbraio 1945 che dal verbale della seduta, risultava la volontà di agire per la vecchia Società e infine, riconoscendo essere i firmatari del contratto rappresentanti della Società e riconoscendo la inosservanza delle disposizioni di legge e dello statuto dell'Associazione, sostenne che l'annullamento della donazione poteva essere chiesto dalla parte nel cui interesse era stato stabilito; in questo caso la Società di Mutuo Soccorso.

Quindi l'atto di donazione del 1940 risultava essere nullo, per incapacità del donante; l'Amministrazione dello Stato non fece ricorso contro la sentenza e, dopo un anno, l'avvocato Ferrara poteva scrivere alla Società « Ho il piacere di comunicarvi che, essendo ormai decorso un anno dalla pubblicazione della sentenza pronunciata dal Tribunale di Firenze in ordine alla proprietà della sede sociale, senza che l'Amministrazione Finanziaria dello Stato abbia interposto appello, la sentenza medesima è passata in cosa ingiudicata, onde la proprietà di cote-sta Società è incontrovertibile » (3).

Prima ancora che il potere politico in senso stretto, il governo Scelba porterà un duro attacco a queste forme organizzate del movimento popolare; fu quindi l'apparato dello Stato che, senza esitazione, prima di verificare la giustezza o meno di molti atti giuridici avvenuti sotto il regime fascista, ripropose la stessa linea di spoliazione di tutto ciò che al movimento popolare apparteneva.

L'interpretazione che presenta il fascismo come « invasione degli Hyksos », passata la quale tutto torna come prima, si scontra e risulta perdente, prima che da una qualsiasi altra analisi, dalla semplice prova dei fatti, solo così come si svolsero. La causa suddetta dimostra infatti come, pur essendo caduto il regime, restassero a livello delle Istituzioni Statali ancora pesanti condizionamenti di tipo accentratore. La vittoria portò una ulteriore ragione di impegno sociale del Circolo, che in quegli anni articolò il suo lavoro per commissioni.

« Il grande interesse dell'Affratellamento e la sua caratteristica innovatrice, fu quella di alternare, primo a Firenze, il ballo con spettacoli di teatro e cine-club a partire dal 1948 » (4).

(3) Lettera dell'avvocato Ferrara all'Affratellamento; 5 Maggio 1948; una copia si trova tra le carte della Società.

(4) O. CALABRESE; quando arrivarono il Cinema e il Teatro. In l'Unità 13-7-1976.

---

Si sviluppava così, da quel momento, per il Circolo, come espressione delle capacità associative del movimento operaio e popolare, un nuovo periodo, caratterizzato da questa forte spinta culturale, che, tuttavia, non trovò riscontro a livello nazionale per molti anni, non essendo in grado le forze di sinistra di esprimere una direzione culturale, dopo che erano state battute sul terreno politico, a partire dalla rottura dell'unità antifascista, che vide, con le elezioni del 1948, la ricostruzione di un blocco di forze sociali e politiche intorno alla Democrazia Cristiana.

Espressione di questo fu la barriera anti-comunista che non significò solo attacco politico al Partito Comunista Italiano, ma anche attacco ideologico e culturale a tutte le « forze popolari » laiche, fossero esse partiti politici o espressioni diverse come quelle organizzazioni che esprimeva l'associazionismo operaio e popolare. Molto si è discusso e si sta discutendo, in sede storiografica, sul significato di quegli anni, altrettanto lungo sarebbe riportare questo dibattito; credo che, coscienti della necessità di un approfondimento di analisi su questo importante aspetto della vita del movimento popolare qual'è l'associazionismo, possiamo dire che dalle esperienze accumulate e dalle potenzialità espresse nella resistenza al regime e nella lotta di liberazione, risulta emergere uno strettissimo intreccio tra vecchio e nuovo, sia nelle forme dell'organizzazione sia nei contenuti. La forte solidarietà che marcia ai limiti del settarismo ne è un esempio; accanto ad essa però convivevano esperienze culturali nuove e molto spesso di rottura con la vecchia tradizione del movimento operaio.

La risposta a questo fermento di idee, a questa ricerca di una strada sulla quale incamminarsi, fu prevalentemente locale, anche se dal 1948 esisteva un Comitato di Difesa a livello nazionale, che fu la prima forma di recupero dei circoli con tutti i limiti che questo comportò. Il Circolo, quindi, si lanciò in questo terreno di iniziativa culturale con una folta presenza di giovani che formarono un gruppo teatrale prevalentemente di dilettanti, un gruppo cinema e un gruppo artistico; è di quegli anni, siamo nel 1948, la formazione di un gruppo gite, che funziona tutt'oggi, e la cui ininterrotta attività ha permesso ai soci di

---

---

visitare tutta l'Italia, numerosi paesi Europei oltre che l'Unione Sovietica.

Come spesso accadeva in molte parti d'Italia, in quel periodo, i gruppi teatrali servirono da primo banco di prova per energie intellettuali represses dal fascismo; infatti l'attività teatrale delle piccole ribalte durante il ventennio fu scarsissima (5), o limitata a giovani interessati alla conoscenza di questo strumento di espressione culturale e alla sua pratica.

Troviamo infatti tra i partecipanti al gruppo teatrale, Renzo Montagnani e Gianna Giachetti che passarono successivamente alla televisione, cinema e teatro professionale, Silvano Falleni divenuto poi importante scenografo e Ferruccio Soleri, riconosciuto, internazionalmente, come il più grande « arlecchino » vivente del teatro italiano. Ma non ci si limitava alla rappresentazione; alcuni componenti del gruppo scrivevano essi stessi testi da portare sul palcoscenico sia in italiano che in vernacolo; tra questi Vinicio Gioli.

Il gruppo partecipò anche a Festival Nazionali quali quelli di Pesaro e Reggio Emilia.

Grande è l'importanza di questi momenti di incontro e confronto intellettuale tra giovani, la cui spinta culturale al rinnovamento e all'impegno, se non trovò immediatamente terreno favorevole all'interno di un rapporto fertile intellettuali-masse situato nella strategia del movimento operaio, anche a causa della frattura che si venne a produrre tra queste forze dopo il '48, rimase però come esigenza di fondo, e, pur con molte differenze, l'esigenza di questo rapporto tornerà a farsi sentire alla fine degli anni '60.

In questi anni di così fervida ripresa di attività, fu presidente del Circolo, Ubaldo Falsetti; tra gli altri formavano il Consiglio: Giuliano Serra, Amedeo Quaratelli, Carlo Meretti, Mario Pratesi, Vinicio Umilianni, Arduino Misuri, Mario Ravenni, Archimede Galli e Roberto del Bene; Edmondo Minzoni e Giovanni Carnesecchi erano i sindaci revisori.

La vita del Circolo riprese quindi totalmente in questi primissimi anni del dopo guerra e non solo con l'attività teatrale e cinematografica; ac-

(5) A questo proposito si può vedere la comunicazione di Ubaldo Bardi « Le piccole ribalte e il fascismo » in « La Toscana nel Regime fascista (1922-1939) », U.R.P.T., Olski, Firenze 1969.

---

canto al gioco delle carte, al ballo, molto diffuso in quegli anni, il Circolo ritrovò la sua dimensione assistenziale in uno slancio che, seppure volontaristico, significava comunque il recupero di un ruolo nel quartiere, tra la cittadinanza.

Una delle iniziative, che lo caratterizzò, fu la richiesta al Comune di potere utilizzare i locali dell'ambulatorio comunale per consultazioni, a favore della popolazione del rione, tenute dai medici che erano soci dell'Affratellamento.

Questa iniziativa, al suo sorgere e durante gli anni 50, riscosse un notevole successo tra la popolazione, tanto che l'uso dei locali comunali, seppure sempre rinnovato dal Consiglio Comunale, fu praticamente costante.

Il 22 Marzo 1952 fu indetta l'assemblea straordinaria per modificare lo Statuto e per decidere i lavori di ampliamento dei locali.

In quell'occasione si rielesse anche il consiglio direttivo: Carlo Scardigli, fino ad allora presidente, lasciò il posto a Gino Morandi (6).

Lo sforzo economico, per sostenere i lavori di miglioramento ed ampliamento della sede sociale, fu rilevante; l'architetto Ugo Saccardi illustrò il piano dei lavori che, oltre l'ampliamento, comprendevano anche le norme di sicurezza per il teatro.

Di nuovo, come molti anni prima, i soci contribuirono non solo economicamente ma lavorando essi stessi, per quanto potevano, a migliorare la loro sede. Intanto l'attività teatrale iniziata nel dopoguerra, intorno alla metà degli anni cinquanta si esaurì, come pure si sciolse il gruppo Garcia Lorca.

Le cause principali della fine di questa esperienza credo siano da individuare in una mancanza di ricambio dei componenti dei gruppi, dovuta al clima politico e culturale di quegli anni che non spingeva i giovani a partecipare ad iniziative di questo tipo: siamo in clima di guerra fredda e si prepara l'ideologia del « neo-capitalismo ».

D'altro canto, coloro che iniziarono come dilettanti, si trovarono a dovere scegliere se proseguire, come professionisti, l'attività intrapresa, allargando il loro raggio di lavoro e di interessi, oppure scegliere definitivamente altri campi lavorativi che non permettevano, però, di reg-

(6) Tra gli altri del Consiglio Direttivo troviamo: Giuliano Niccolini (vice presidente), Vittorio Carneseccchi (segretario), Renzo Reggioli, Nello Casini, Riccardo Saccardi, Gino Morandi (presidente), Faliero Falsetti, Carlo Moretti, Alberto Margora, Osvaldo Stagi, Renato Buti, Ugo Andortini, Gianfranco Benvenuti, Marcello Grazzilli, Ugo Minzoni, Vittorio Bianchini, Mario Scannerini.

---

gere un impegno che richiedeva sempre più tempo e capacità organizzativa.

Erano anche anni molto difficili per il movimento operaio e per i partiti che lo rappresentavano; una clamorosa manifestazione di questa delicata situazione si ebbe nel 1955, quando la C.G.I.L. fu sconfitta nell'elezione delle commissioni interne alla F.I.A.T.

Fu merito di Di Vittorio aver lanciato all'interno del movimento operaio e sindacale un'autocritica che permise alla classe operaia di individuare i suoi limiti di azione e di analisi e di rispondere, quindi, armata di nuovi strumenti, al duro attacco del padronato.

Scrivono Pinzani nell'ultima parte del IV volume della Storia d'Italia: « Il fatto che la C.G.I.L. abbia preso atto di tali mutamenti ancora nella sua fase iniziale, costituisce un merito storico non indifferente per i suoi dirigenti, tanto più che la perdurante espansione del sistema capitalistico mondiale, incoraggiava lo sviluppo di nuove concezioni sui rapporti tra le classi e sulle relazioni industriali, concezioni che venivano a riassumersi nella formula del « neocapitalismo », nella quale emergeva la convinzione di un progressivo stemperarsi dello scontro di classe in seguito ad un costante e sostanzialmente armonico aumento della ricchezza e del benessere » (7).

I cambiamenti, che, a partire dalla seconda metà degli anni 50, avvennero all'interno dei partiti di sinistra e nelle organizzazioni del movimento operaio e popolare, aprirono una fase nuova per la nostra storia nazionale.

La fondazione di una organizzazione nazionale dell'associazionismo, l'A.R.C.I., avvenuta a Milano nel 1957, si situa, a mio parere, in questo clima.

Anche se la sua influenza come forza organizzativa e culturale iniziò ad avere un rilievo nazionale soltanto più tardi, tuttavia l'importanza di uno strumento di questo genere, per il movimento operaio e popolare, non può essere sottovalutato.

L'organizzazione si inserì nell'antica rete delle associazioni operaie, rivitalizzando molto spesso un tessuto di iniziative sociali, logorate dalle difficoltà oggettive dei circoli chiusi in una dimensione localistica dalla

(7) C. PINZANI; « L'Italia Repubblicana », pag. 2578 in, E. RAGIONIERI, « Storia d'Italia, vol. IV, tomo III, Einaudi, Torino 1976.

---

quale, proprio per la mancanza di un punto di riferimento nazionale, non riuscivano a venire fuori.

Il presidente fondatore dell'A.R.C.I., Alberto Jacometti, sottolinea il tratto caratteristico dell'associazione che è quello dell'autonomia organizzativa e di elaborazione la quale, se da un lato situa l'associazione nel solco di una tradizione del movimento operaio e popolare, tuttavia la rinnova alla luce di un ruolo nuovo, nazionale, conquistato dalle masse popolari in lunghi anni di lotta.

Jacometti, in un breve colloquio, avuto con lui all'ultimo Congresso Nazionale dell'A.R.C.I. a Napoli, sottolinea come i primi anni dell'associazione furono segnati dalla sottovalutazione dei partiti di sinistra, del ruolo e dell'azione che questa poteva svolgere tra le masse; tuttavia i rapporti non furono mai difficili, perché pur essendo cassa di risonanza delle linee politiche dei due partiti (socialista e comunista), riuscì sempre a mantenere un'autonomia di programma e di posizioni.

Non credo che questo breve accenno all'ARCI possa esaurire né la conoscenza della sua storia né possa individuare tutti i problemi di questa associazione, aspetti per altro da studiare e approfondire in altra sede; serve in ogni caso riferirsi ad essa, perché ha un ruolo importante negli ultimissimi anni del Circolo, e non solo del Circolo, ma in un momento particolare, anche della città di Firenze.

Il Consiglio direttivo dell'Affratellamento, nel 1957, era così composto: Mario Pratesi, presidente; Giuliano Niccolini, vice-presidente; (9).

L'intensa attività teatrale, oltre che indirizzare il Circolo sul terreno dell'attività culturale come caratteristica costante dal dopo-guerra ad oggi, ebbe un'altra funzione importante, quella cioè di fornire un ricambio al gruppo dirigente.

Questo permise di superare i difficili anni 50 senza subire brusche cadute nell'attività e nella partecipazione. Se pensiamo che, nel 1949, gli iscritti erano 758 e che erano circa 500 alla fine del 1958, la perdita di soli 200 soci, nelle condizioni difficili di una stretta complessiva del movimento operaio e popolare, non è certamente grande cosa.

L'anno successivo tuttavia il Consiglio fu modificato; Pratesi rimase

(8) I consiglieri erano: Gino Morandi, Renato Bianchi, Rao Bocciolini, Roberto del Bene, Anna Rancani, Mario De Majo, Federico Pratesi, Giuliano Villani, Quartini, Paolo Ravenni, Pietro Dacol.

---

presidente, vice fu Paolo Ravenni (9).

Tra le attività sociali di quel periodo furono rilanciati i veglioncini dei bambini che riscossero un notevole successo e il Circolo partecipò alla tradizionale festa fiorentina della rificolona.

Il boom economico italiano « apogeo culturale e politico del neocapitalismo » (10), pesò negativamente sul Circolo.

L'avvento della televisione, il consumismo, la ricerca di nuovi divertimenti, soprattutto tra i giovani, spingeva a non partecipare più ad un tipo di vita associativa che richiedeva invece impegno sociale e culturale nelle scelte e continuità nella presenza.

Il Circolo, d'altro canto, non si impegnò nella ricerca di un rinnovamento della sua attività per rilanciare la sua presenza nel rione.

Continuavano i veglioncini e le gite nelle località italiane, ma, per esempio, mancava il riscaldamento.

La generale caduta di tono certamente non favorì il Circolo quando si trattò di affrontare, al suo interno, le ripercussioni politiche di una nuova situazione nazionale quale fu quella per la preparazione e l'avvento del Centro-sinistra. In Italia, nella crisi politica del 60, l'elemento che emerse fu la rinnovata unità antifascista a livello popolare « nella coscienza popolare sollecitata dai mezzi di comunicazione di massa, il periodo iniziale degli anni 60 è immediatamente collegato alle figure di J.F. Kennedy, di Nikita Kruscev, di Giovanni XXIII, ottimistica visione dell'evolversi delle relazioni internazionali nel senso della distensione e della coesistenza pacifica, e di un duraturo processo di sviluppo economico sia nel modo capitalistico sia in quello socialista » (11).

Il centro-sinistra rappresentò per il paese una svolta importante, imponendosi come alternativa al centrismo democristiano e aprendosi, nell'istituzioni, nuovi spazi democratici di intervento.

I partiti di sinistra furono impegnati in quel periodo in un dibattito che complessivamente riguardava le scelte e gli obiettivi del movimento operaio in quella fase.

Non fu un confronto sempre tranquillo, anche perché le forze avversarie tendevano a sottolineare, con la loro opera, le divergenze tra i due

(9) Gli altri sono: Vittorio Carnesecchi, Renato Bianchi, Gino Morandi, Renato Berti, Vittorio Bianchini, Ugo Minzoni, Silvano Franchi, Rolando Miniati; segretario amministrativo: Rao Boccio- lini; presiedette l'assemblea: Archimede Galli.

(10) C. PINZANI; op. cit., pag. 2579.

(11) C. PINZANI; op. cit. pag. 2642.

---

partiti e tra le componenti che questi rappresentavano.

Anche all'Affratellamento, in questi anni, il dibattito tra socialisti e comunisti trovò dei momenti di difficoltà e incomprensione.

Il Circolo, il cui presidente era Morandi, stava attraversando il periodo difficile di cui abbiamo detto, anche se l'attività della commissione culturale e ricreativa risultava essere buona; è di questo periodo una mostra del libro, e l'invenzione del « Lascia e prosegui » sulla falsariga del più famoso « Lascia o raddoppia », tuttavia le difficoltà si notano se pensiamo che, per sistemare un impianto di riscaldamento, fu necessario formare un comitato. Sotto la presidenza di Morandi si verificò, nel quadro dirigente del Circolo, la rottura più grave di tutta la sua storia, per ricomporre la quale fu necessario procedere ad elezioni interne a scrutinio segreto, e si richiese l'intervento di mediazioni da parte dei partiti politici.

La questione, parlandone ancora oggi con i soci, risulta, per alcuni aspetti, poco chiara, ma, correndo il rischio di non essere esattissima, credo che, grosso modo, i nodi vennero al pettine quando si mise in discussione la direzione del consiglio tra socialisti e comunisti.

Una delle cause, che portò a questo, fu la discussione sulla crisi del Circolo, con conseguenti richieste di trasformazioni.

Il presidente e il consiglio si dimisero e si arrivò, quindi, alla rielezione, votando a scrutinio segreto.

Il peso della presenza più numerosa ed organizzata dei comunisti risultò evidente; raccontano i soci che il P.C.I. arrivò al 67% dei voti sui nomi dei suoi candidati, mentre i socialisti non furono altrettanto presenti nelle votazioni.

Pare che in seguito al risultato di questa elezione, il partito socialista, preoccupato per la situazione venutasi a creare, probabilmente non solo nel Circolo, aprì con i comunisti una serie di trattative riguardanti la vita del Circolo e i suoi organismi dirigenti.

Il ruolo giocato in questi difficili momenti dai soci indipendenti fu molto importante, essi contribuirono a riequilibrare il dibattito interno del Circolo: tra questi particolarmente Di Majo, che, successivamente, diventò presidente. Gli incontri e le discussioni tra Enzo Nannoni,

---

nuovo segretario della sezione socialista, e Archimede Galli, comunista, portarono alle nuove elezioni in cui fu eletto Di Majo.

La spaccatura si sanò con una gestione paritetica del Circolo e con l'unità di fondo sul fatto che era necessario un rilancio complessivo della vita e della attività dell'Affratellamento.

Gli anni 63-64 furono quindi contrassegnati dalla spinta al rinnovamento. La scelta consumistica, presente nella società italiana di quegli anni, rimbalzò anche nei circoli e nelle associazioni operaie; non sempre, si può dire, si riusciva a comprendere che cosa significasse « cambiamento e rinnovamento » senza essere subalterni alla ideologia dominante.

Il Circolo intraprese una serie di lavori di miglioramento delle proprie strutture ricreative: fu inaugurata la palestra di ginnastica e fu coperto il giardino, ottenendo così un'altra sala; anche l'impianto di riscaldamento cominciò a funzionare in quegli anni.

La commissione ricreativo-culturale se da un lato promosse una mostra sui 100 anni della fotografia italiana, dall'altro favorì direttamente la scelta della attività teatrale come attività prioritaria del Circolo; il teatro che fino a quel momento aveva ospitato compagnie di passaggio, fu dato in appalto a Dory Cei con la compagnia « Mio Teatro » che dava rappresentazioni in vernacolo: i soci del Circolo erano favoriti dagli sconti praticati sul prezzo del biglietto e sulle iniziative riguardanti la palestra.

Il Teatro riscosse un notevole successo, tanto che incoraggiò i dirigenti a continuare su questa strada.

Accanto alla scelta teatrale se ne affiancheranno altre, in questi anni, che vedranno l'Affratellamento arrivare al culmine della spinta consumistica.

Sono gli anni dell'esplosione dei complessi musicali, prima inglesi e successivamente italiani; il fenomeno nuovo di grandi masse di giovani che si riunivano trovando nella musica dei Beatles o dei Rolling Stones un punto di unificazione, se pure criticabile sotto molti punti di vista, era sintomo di una esigenza di incontrarsi, che significava anche cambiamento; molta parte di questa spinta poi si perderà, rimanendo

---

sempre più ingabbiata nella subalternità al consumismo, lasciando comunque il segnale di una rottura con il passato.

Era presidente, nel periodo in cui la società fondò il « Piper », Fabbri-  
lei. Nei locali del Circolo si ballava tutte le sere; fu aperto per l'occa-  
sione anche il secondo ingresso, quello da via Baldovini.

Le sale da ballo erano due e la presenza dei giovani era sempre garanti-  
ta, gli incassi erano alti, certo superiori a quelli del teatro.

Raccontano i soci che dall'Affratellamento in quel periodo passarono  
diversi complessi musicali che successivamente ebbero un notevole  
successo in Italia, come i Camaleonti e L'Equipe 84.

Questa scelta, certo economicamente produttiva, tuttavia fruttò, al  
Circolo, prima una denuncia per plagio dal, senza dubbio più famoso,  
« Piper » di Roma, poi, cosa più grave, una petizione contro i rumori  
molesti fatti dagli abitanti della zona.

L'esperienza consumistica passò sopra la testa del Circolo e, a parte gli  
incassi, non si stabilì affatto un legame tra Affratellamento e giovani  
che lo frequentavano. La scelta consumistica fu pagata invece con la  
perdita della propria caratterizzazione di impegno culturale e politico,  
anche se solo per poco tempo.

In seguito alla petizione della cittadinanza e alla causa del « Piper », si  
ridiscussero le scelte ricreative e culturali della Società e il consiglio si  
orientò di nuovo verso il teatro e il cine-club.

È di questo periodo il primo contatto del Circolo con l'ARCI, il canale  
nazionale dell'associazionismo, tramite l'ARTEB, l'associazione tea-  
trale di base. Una delle prime rappresentazioni doveva essere quella de  
il « Mistero Buffo » di Dario Fo, la sera del 4 Novembre 1966.

Sono passati dieci anni da quelle tragiche giornate, ma spesso, quando  
i fiorentini raccontano dell'alluvione, sembra di ascoltare fatti avvenu-  
ti da poco, tale è la presenza nella loro memoria.

Si legge dal rapporto su un comitato di soccorso del quartiere di Gavi-  
nana « la mattina l'acqua raggiungeva anche i sei metri dal livello stra-  
dale, il che voleva dire che, oltre gli scantinati abitati, erano stati alla-  
gati anche i piani terreni e in alcuni punti l'acqua era entrata anche  
nei primi piani » (12).

(12) A. L'ABATE; Scuola Villani-Gavi-  
nana; rapporto su un comitato di soc-  
corso in, « La Regione », Traversando  
l'alluvione in toscana, n. 13-15 pag.  
154, edita sotto il patrocinio della Pro-  
vincia di Firenze.

---

Già esisteva, prima di quella data, un consiglio di zona che comprendeva i quartieri della Colonna, Gavinana, Badia a Ripoli, Ponte a Ema, Nave a Rovezzano, Cinque Vie. Sulla base di questo organismo, già esistente, si formò, dopo pochi giorni, il comitato di soccorso con la presenza di persone che non avevano mai partecipato ad iniziative simili, e anche dei Parroci e delle Parrocchie.

« L'alluvione, con la gravità dei problemi aperti, aveva eliminati tutti i preconcetti contro la partecipazione ad un organismo unitario che comprendeva necessariamente anche i comunisti » (13).

Nel quartiere della Colonna il Centro Periferico di Soccorso fu stabilito nella Parrocchia di Ricorboli e, già dal 7 Novembre, funzionava con una serie di compiti precisi:

- 1) Questioni di ordine igienico urgente
- 2) Alloggi da reperire
- 3) Locali pericolanti
- 4) Medicinali, viveri, vestiario (14).

Il Circolo, seppure danneggiato, partecipò attivamente all'opera di aiuto e soccorso agli abitanti della zona, urgentissima nei primi giorni.

Le famiglie rimaste senza casa nella zona di Gavinana furono 1.800 e i danni spesso irreparabili; a causa delle gravi lesioni riportate, lo stabile di S. Niccolò, il Casone, crollò in parte, lasciando numerose famiglie senza tetto.

Gli abitanti dell'edificio occuparono in blocco alcuni appartamenti a Sorgane e il comitato si incaricò di provvedere al necessario; successivamente si costituì, anche nella zona di Sorgane, un comitato di soccorso.

Un fatto importante emerge con chiarezza dal grande disastro di quei giorni e dalle difficoltà della ricostruzione di una vita normale: la forte spinta alla partecipazione organizzata sui temi dell'impegno civile e politico; si incontrano su questo terreno tutte le forze sociali e politiche della città con particolare riferimento ai giovani, i quali, appresero una lezione di democrazia e di rinnovato insegnamento civile e morale che lasciò delle tracce anche successivamente.

Passato il periodo peggiore d'emergenza, il Circolo si trovò a dovere

---

(13) A. L'ABATE; op. cit. pag. 54.

(14) Dalle carte conservate presso l'Afratellamento.

---

ricostruire la propria vita sociale quasi da zero; dalla zona, tra le più colpite dall'alluvione, erano andate via numerose persone, molte delle quali socie dell'Affratellamento e, d'altro canto, le esperienze precedenti non avevano favorito il rinnovarsi di un rapporto, con la cittadinanza, tale per cui il circolo fosse ancora un punto di riferimento, anzi, solo da poco, aveva ritrovato una dimensione di lavoro e di attività nuove.

Un altro elemento non è da sottovalutare, la presenza, nella zona, del Circolo Vie Nuove, che, in quel periodo, ebbe senza dubbio un ruolo importante. Se, per la storia di Firenze, l'alluvione rappresenta una data periodizzante, è vero anche che quel processo di aggregazione di base, di volontà di partecipazione e di cambiamento, si intreccia, anche se in maniera differenziata, con i cambiamenti di clima a livello non solo europeo, ma prima di tutto mondiale.

Sono gli anni della rivoluzione culturale cinese, gli anni della offensiva del Têt del glorioso popolo Vietnamita, gli anni in cui esplose la rivolta studentesca, prima in America, e, a breve distanza, in Europa.

« La spinta a sinistra del 1968 aveva concorso in misura determinante a rompere il processo di unificazione socialdemocratica e al sostanziale fallimento del disegno di Saragat, cominciando a sottrarre i socialisti ai pesanti condizionamenti del centro-sinistra moderato, cui veniva a mancare uno dei supporti più preziosi » (15).

Si entra, in Italia, con le bombe di Piazza Fontana del dicembre del 1969, nel periodo della « strategia della tensione », ma se le classi dominanti stentano a risolvere, con chiarezza, gli inquietanti interrogativi posti dalla strage lasciando spazio al disegno neo-fascista, le sinistre e il movimento operaio, puntando su una linea di maggiore unità e di allargamento della democrazia, da un lato, sventano il pericolo del formarsi di una qualche base di massa al neo-fascismo e, dall'altro, accelerano il già iniziato processo di crescita civile e democratica del popolo italiano nel suo complesso che determina la vittoria al referendum sul divorzio, nel maggio del 1974, il successo delle forze di sinistra nelle elezioni regionali e amministrative del 15 Giugno 1975 come in quelle politiche del 20 Giugno 1976.

(15) C. PINZANI; op. cit. pag. 2725

---

Il circolo dunque si trovava in cattive acque quando Enzo Nannoni ne divenne il Presidente; tuttavia di nuovo il teatro rappresentò la spinta per ricominciare e uscire da questa seconda fase critica.

È necessario accennare al ruolo che, in questi anni della contestazione, l'ARCI di Firenze ha giocato tra le masse giovanili ed intellettuali; esso è stato determinante per coagulare, intorno a proposte politico-culturali credibili, un potenziale di forze intellettuali che facilmente correva il rischio di andare disperso.

Nel 1967, all'Affratellamento, dopo il « Mio Teatro », abbiamo l'esperienza del C.U.T. (Centro Universitario Teatrale) con Valerio Valoriani; inizia così quella che possiamo definire la fase attuale del Circolo.

L'iniziativa ottenne successo, sia sul piano della partecipazione del pubblico che su quello del rapporto con nuove forze intellettuali giovanili e servi anche da nuova fucina di quadri dirigenti.

Non solo questo, ma, come fa rilevare Riccardo Donnini, ora presidente dell'ARCI provinciale, allora studente che partecipava a questa nuova esperienza, l'Affratellamento si pone come centro dell'esperienza culturale di un movimento di quartiere i cui centri politici di riferimento si situano nei comitati scuola-quartiere e fabbrica-quartiere sorti a Gavinana.

Il dato di fondo di questa esperienza, cioè la partecipazione e l'alternativa di base, hanno caratterizzato, per un certo tempo, molta parte della vita associativa fiorentina.

La strada iniziata con Valoriani ha fatto dell'Affratellamento il centro più importante di un circuito teatrale democratico che, attraverso l'esperienza dei circuiti popolari alternativi, gestiti dall'ARCI, è arrivato « all'affermarsi di un sistema nuovo di teatro pubblico democraticamente e socialmente gestito, sostenuto dall'impegno degli Enti Locali e della Regione Toscana volto alla realizzazione di una vasta area di interventi nel settore della distribuzione dello spettacolo, soprattutto in direzione dei centri periferici e alla sollecitazione di condizioni e domande « diverse » nei processi di creazione e produzione » (16).

Un ruolo dunque cittadino, e non solo tale, se si pensa che proprio

(16) R. TONI; « Per un teatro del decentramento », in: Teatro della Convenzione, stagione teatrale 1974-1975 a cura di F. GIANNONI. S.T.I.A.V. Firenze 1974.

---

dalla esperienza del C.U.T. si ha il primo esempio di rapporto e partecipazione con le istituzioni culturali come la Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili, e che, sempre da quel tipo di esperienza, nasce la spinta che porta l'ARCI ad una richiesta sempre più presente di un rapporto con le istituzioni.

Fu l'Amministrazione Provinciale di Firenze che per prima raccolse questa richiesta e pose le basi di quell'associazione tra Enti Pubblici e forze sociali organizzate che porta al Teatro Regionale Toscano, con la partecipazione successivamente anche dell'Ente Regione.

Tuttavia il Circolo, alla fine degli anni 60, fu sede di un'altra iniziativa di base più politicamente caratterizzata, che lo portò ad avere una nuova esperienza nel rapporto con il quartiere.

Anche questo momento si collega a quella spinta di partecipazione dal basso di cui abbiamo accennato e che coinvolse gruppi di giovani cattolici, non solo nella zona, ma come fenomeno cittadino.

Il gruppo nacque come momento di incontro e di discussione di base caratterizzato, come racconta uno dei suoi fondatori, della volontà di analisi della realtà sia nazionale che locale.

Il suo programma di lavoro si articolava in lettura e discussione dei testi marxisti, da un lato, e, dall'altro, in documentazione e analisi della struttura e dei problemi economici che caratterizzavano il momento storico e politico attuale.

Alcuni dei suoi componenti erano: Bonifazi, Carpinella, Bruschini e Malcontenti.

Per qualche tempo le iniziative a carattere seminariale del gruppo ottennero un certo successo tra la gente del posto: fu organizzata una manifestazione sull'aumento dei prezzi e fu preparato un documento, frutto di questa esperienza collettiva.

Tuttavia esso finì e le ragioni di fondo sono da ricercarsi nella difficoltà a trovare uno sbocco politico concreto per questa iniziativa; difficoltà, credo, insita nella sua stessa natura, per le ripercussioni degli eventi nazionali, non ultima la scissione del gruppo de « Il Manifesto » dal P.C.I., che incisero sul processo di elaborazione e maturazione politica dei suoi stessi fondatori, portandoli, di lì a poco, a scegliere strade po-

---

litiche diverse.

Da queste esperienze, se vogliamo, così diverse, ma legate al fondo da un impegno di ricerca e di approfondimento culturale e politico collettivo che si situa all'interno della crescita della coscienza critica delle masse popolari, venne quindi la spinta di rinnovamento del Circolo.

Molti dei giovani si iscrissero alla Società e parteciparono anche al suo consiglio direttivo, rompendo, alla rielezione delle cariche per il biennio 71-72, la tradizione di gestione paritetica del Circolo da parte dei socialisti e dei comunisti, tradizione che abbiamo visto formarsi in uno dei momenti più difficili dell'Affratellamento ma che, alla luce di una mutata condizione, non solo interna, ma generalizzata all'intero Paese, risultava essere limitativa.

La discussione, pare, fu tesa ma alla fine Bonifazi partecipò alla commissione elettorale come rappresentante del gruppo e il consiglio venne rieletto sul principio « il Circolo come espressione della base ».

Questo, in realtà, fu sempre il criterio di fondo, utilizzato dai dirigenti; abbiamo visto come gli indipendenti fossero stati sempre presenti nel Consiglio, tuttavia questa « battaglia » se, da un lato, si inseriva anch'essa nella fase finale di quel più generale e multiforme clima di « esperienze di base » maturato in città, dall'altro, portava a chiarimento un punto: che cioè la base dei Circoli era per una parte cambiata, si era fatta più numerosa e composita soprattutto da un punto di vista sociale; ed anche questo, credo, è un frutto di quel processo di allargamento della democrazia che ha visto nel 68 uno dei suoi momenti determinanti.

Nel biennio precedente, sotto la presidenza di Bruschini, il circolo aveva partecipato alla manifestazione promossa da Vie Nuove e dalla Società di Mutuo Soccorso de La Nave a Rovezzano, per protestare contro i mancati provvedimenti a seguito dell'alluvione.

Sempre in quel periodo l'esperienza del C.U.T. matura le condizioni per la svolta che attorno al '70 si attua.

È di quell'anno infatti la fondazione della cooperativa « Teatro della Convenzione » improntata ad una linea di studio e di ricerca di autori e temi che rappresentano i punti più originali e importanti della dram-

---

---

maturgia europea attuale. Lo stimolo, che venne al circolo da queste numerose esperienze positive, portò, durante la presidenza di Villa, negli anni 1971-72 a fondare il cineclub « Garcia Lorca » a cui fu affidata la programmazione di cicli cinematografici. L'Affratellamento divenne in questi anni sede del Teatro Regionale Toscano e lì si svolgeranno, infatti, tutte le rappresentazioni della Rassegna permanente del decentramento teatrale.

In questo quadro si giunse all'accordo di gestione tra Circolo, ARCI e Cooperativa teatrale.

Nel 1974, con la Presidenza Bonifazi, il Circolo ha partecipato attivamente alla campagna elettorale per il referendum sul divorzio; nelle sue sale, come da sempre avviene, si sono tenuti incontri e dibattiti politici per gli abitanti della zona; tuttavia, anche in un'occasione così, « il circolo si inserì in maniera politica, come componente, all'interno del dibattito tra forze politiche », tendono a sottolineare i soci.

La scelta di ospitare, per i dibattiti, uomini politici locali, cioè un contatto più frequente con i cittadini, concordemente presa dal Circolo, probabilmente non è secondaria.

Negli ultimissimi anni, con la presidenza di Pinzauti (17), altre scelte inerenti alla linea di attività sociale del circolo, sono state affrontate, quali per esempio quella di aprire la palestra alle scuole dei dintorni, nell'intento di riavvicinare il circolo al quartiere.

Infatti, se l'attività del teatro, certamente positiva e importantissima, ha proiettato il Circolo in una dimensione cittadina, tuttavia i dirigenti fanno rilevare un riflusso di partecipazione alla vita sociale da parte degli abitanti della zona.

Negli incontri avuti con il Consiglio e con buona parte degli ex presidenti della Società, per potere scrivere, anche attraverso le loro testimonianze, questo lavoro, il problema di un nuovo rapporto con il quartiere visto come momento essenziale di un più ampio rapporto con la città e le sue istituzioni, emergeva abbastanza chiaramente.

Sarà questo uno dei compiti e uno dei problemi che il Circolo nel prossimo futuro probabilmente si porrà.

(17) La composizione dell'attuale consiglio, eletto nel 1975, è la seguente: Franco Pinzauti, presidente; Riccardo Donnini, vice presidente; Renato Berti, economo; Rao Bocciolini, cassiere; Archimede Galli, segretario; consiglieri: Gino Bonacia, Piero Bonanni, Andrea Bruschini, Massimo Diani, Fausto Funicella, Franco Giannoni, Piero Pampaloni, Roberto Pecchioli, Mario Tornielli, Renato Ugolini; sindaci revisori: Silvano Bernini, Rolando Collini, Vittorio Macchi; sindaci revisori supplenti: Edoardo Mugnai, Alfredo Pinzauti.

---

---

---

## TESTI GENERALI

- 
- GIORGIO CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. V-VI. Feltrinelli, Milano 1974.
- ERNESTO RAGIONIERI, *Politica e amministrazione nello Stato Unitario*. In « Studi Storici » 1960.
- ERNESTO RAGIONIERI, *Storia d'Italia*, vol. IV, tomo III, Einaudi, Torino 1976.
- GASTONE MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi, dalle origini alla formazione del P.S.I. (1853-1892)*. Edizioni Rinascita 1963.
- GIULIANO PROCACCI, *Le lotte di classe in Italia agli inizi del XX secolo*. Ed. Riuniti, Roma '70.
- FRANCO DELLA PERUTA, *Per una bibliografia delle pubblicazioni storiche delle Società di Mutuo Soccorso*. In « Movimento Operaio », n. 17-18, 1951.
- A. CHERUBINI, *Profilo del Mutuo Soccorso in Italia dalle origini al '24*. In « Per una Storia della previdenza sociale in Italia », Studi e documenti a cura dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma 1962.
- CARLO CURCIO, *Idee e discussioni interne alla previdenza del Risorgimento e dopo*. In « Per una Storia della previdenza sociale in Italia », Studi e documenti a cura dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma 1962.
- LUIGI CORTESI, *Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzioni (1892-1921)*. Laterza Bari '69.
- MAURIZIO DEGLI INNOCENTI, *Il partito socialista italiano nell'età giolittiana*. In « Lezioni di storia del P.S.I. 1892-1975 », CLUSF, Firenze 1976.
- PALMIRO TOGLIATTI, *Lezioni sul Fascismo*. Editori Riuniti, Roma 1970.
- ENZO SANTARELLI, *Storia del movimento e del regime fascista*. Editori Riuniti, Roma 1967.
-

- 
- Archivio di Stato di Firenze*. Atti di Polizia, filze 34-2, 35-2.
- Archivio Notarile di Firenze*. Atti del Notaio Pietro Capei, 1887.
- Tribunale di Firenze*. Fascicolo 3454 società commerciali « L'Affratellamento » in Ricorboli.
- Archivio tribunale di Firenze*. Sentenza n. 274 della causa tra Amministrazione Finanziaria dello Stato e la S.M.S. « L'Affratellamento » in Ricorboli.
- Ricordo della festa d'inaugurazione della nuova sede della società « Nuovo Affratellamento istruzione e lavoro a Ricorboli »*. Tip. Cooperativa Firenze 1888.
- Bollettino dell'Università popolare di Firenze*. 1908-1915.
- La Fratellanza Artigiana*, anni II-III-, 1876-1877.
- La Nazione*, anni 1876, 1898, 1905, 1908.
- La Difesa*, anni dal 1905 al 1915.
- La Lotta di Classe*, 1893-1894-1896.
- L'Opinione Nazionale*, 1892-1893.
- La Martinella*, 1894.
- L'Unità*, « Quando arrivarono il cinema e il teatro », 13-7-1976.
- Teatro della Convenzione*, Stagione Teatrale 1974-75. STIAV Fl. 1974.

---

TESTI PARTICOLARI

- Vita e Lotta delle Case del Popolo in provincia di Firenze (1944-56)*, introduzione di ERNESTO RAGIONIERI. Alleanza per la ricreazione popolare. Firenze 1956.
- ELIO CONTI, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*. Ed. Rinascita Roma 1950.
- I cento anni della S.M.S. nel quartiere di Peretola*. Petriolo.
- LUIGI MINUTI, *Le camere operaie e le camere e borse del lavoro*. Tip. Cooperativa, Firenze 1893.
- CARLO PINZANI, *La crisi politica di fine secolo in Toscana*. Firenze 1963.
- UGO PESCI, *Firenze Capitale (1865-1870)*. Bemporad, Firenze 1904.
- PIERO BARUCCI, *Profilo economico della provincia di Firenze*. La Nuova Italia, Firenze 1964.
- AA.VV., *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*. A cura della Unione Regionale delle Provincie Toscane. Olschki Editore, Firenze 1969.
- S. FEI, *Nascita e sviluppo di Firenze città borghese*. Giorgio Gambi, Firenze 1974.
- AA.VV., *La Toscana nell'Italia Unita, aspetti e momenti di storia toscana (1861-1945)*, a cura dell'Unione Regionale delle Provincie Toscane. Firenze 1962.
- ROBERTO CANTAGALLI, *Storia del fascismo fiorentino (1919-1925)*, Vallecchi. Firenze 1972.
- CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, La Nuova Italia. Firenze 1961.
- NICLA CAPITINI MACCABRUNI, *La camera del lavoro nella vita politica e amministrativa fiorentina*, Olschki editore. Firenze 1965.
- ERNESTO RAGIONIERI, *Storia di un Comune Socialista: Sesto Fiorentino*, Ed. Riuniti. Roma 1976.

---

---



---

DOCUMENTI

---



SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

IL

NUOVO AFFRATELLAMENTO

ISTRUZIONE E LAVORO

IN RICORBOLI

---

**STATUTO**

---



FIRENZE  
TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Via Monalda, 1

1886

*Il primo statuto ufficiale del Circolo.  
(Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).*

---

---

# STATUTO

~~~~~

## TITOLO I.

### Della Società in generale.

ART. 1. — Fin dal 1° luglio 1876 fu costituita in Firenze tra diverse classi operaie una Società di mutuo soccorso col titolo il *Nuovo Affratellamento della Colonna*. Nel 1° settembre 1885 si costituì un'altra associazione col titolo *Società di mutuo soccorso Istruzione e Lavoro*, ambedue con Sede nel distretto di Ricorboli. Col 28 di ottobre 1885 le due associazioni si unirono in una sola prendendo il nome di ***Società di Mutuo Soccorso il Nuovo Affratellamento Istruzione e Lavoro in Ricorboli***.

ART. 2. — Scopo della Società è il soccorrere i soci che dopo un anno di non interrotto pagamento delle tasse settimanali, cadranno malati. Nel locale dell'Associazione potranno tenersi convegni istruttivi e conferenze, che abbiano per oggetto il benessere morale e materiale della classe operaia, ed a queste conferenze i soci potranno liberamente portare anche persone estranee all'Associazione.

I componenti l'Associazione come altresì gli estranei alla Società che tener volessero conferenze, dovranno prima sottoporre il tema delle medesime all'approvazione del Consiglio.

## TITOLO II.

### Ammissione dei Soci.

ART. 3. — Per essere ammesso a far parte della Società si richiede:

- a) Di esser domiciliato nel distretto di Ricorboli;
- b) Di aver compiuta l'età di 18 anni e di non avere oltrepassati i 40;
- c) Di produrre un certificato del medico della Società, dal quale resulti che il richiedente è di sana costituzione;
- d) Di non aver riportate condanne, le quali rechino disonore alla Società.

ART. 4. — L'ammissione dei soci è affidata al Consiglio e ad una commissione di altri sei soci nominati dal Consiglio stesso.

ART. 5. — Le domande d'ammissione munite dell'atto di nascita, del certificato del medico della Società e della raccomandazione in scritto di un socio, il quale dichiara che il richiedente ha i requisiti voluti per essere accettato, debbono essere dirette al Presidente, il quale le presenterà al Consiglio ed alla commissione di che all'art. 4. L'accettazione o il rigetto delle domande ha luogo a scrutinio segreto.

ART. 6. — È ammesso a far parte della Società chi ha la metà più uno dei voti dei presenti; non raggiungendo tale cifra s'intenderà respinta la domanda.

### TITOLO III.

#### **Doveri e Diritti dei soci.**

ART. 7. — È dovere di ogni socio di promuovere e curare l'incremento e il bene morale e materiale della Società; di mantenere con tutti i consoci relazioni di affetto; di propagare i principi di mutuo soccorso nella classe operaia; e di essere colla propria condotta costante esempio a tutti di operosità, di economia e di domestiche e civili virtù.

ART. 8. — Ogni socio deve pagare una tassa d'ammissione, ed una settimanale; quella d'ammissione è di L. 1. 50, la settimanale di centesimi 30 anticipati.

ART. 9. — Quando un socio cade ammalato deve darne pronto avviso al Consiglio, indicando la precisa sua abitazione: accadendo che un socio, recatosi temporaneamente fuori di Firenze, si ammalasse, se vuole usufruire del diritto di che nell'articolo 14 dello Statuto sociale, deve far pervenire al Consiglio un certificato medico legalizzato dal Sindaco del paese, ove il medico ha residenza.

È in facoltà del Consiglio di richiedere che tutti i certificati siano autenticati dall'autorità amministrativa del paese.

ART. 10. — Ogni socio è obbligato ad acquistare copia del presente Statuto, pagandone il prezzo ed è tenuto alla scrupolosa osservanza dello Statuto medesimo.

ART. 11. — Tutti i soci indistintamente sono obbligati a fare le notti a quei soci che, cadendo ammalati, ne abbiano bisogno e ne facciano domanda. Nel

caso che il socio per qualsiasi ragione non possa adempiere a questo dovere, deve a proprie spese farsi sostituire da un altro, purché questo appartenga alla Società, e deve pagare al supplente L. 2, avvertendone il Consiglio al momento dell'avviso. Nel caso poi che un socio non adempia a questo dovere può anche venire espulso dalla Società.

ART. 12. — È rigorosamente proibito ad ogni socio di parlare fuori della Sede sociale (al pubblico) degli interessi della Società e contro qualsiasi deliberazione da questa presa. In caso di trasgressione viene invitato dal Presidente a comparire davanti al Consiglio: se quest'ultimo crederà opportuno, potrà passarvi sopra per una sola volta, ma quando si ripetesse che il socio parlasse a carico della Società, sarà cancellato dal ruolo sociale. Quando il socio non adempia all'invito ricevuto è ritenuto come dimissionario dalla Società e viene immediatamente radiato dal ruolo dei soci, decadendo così da ogni privilegio o diritto di che all'art. 14.

ART. 13. — Ogni socio è elettore ed eleggibile indistintamente per tutti gli uffici sociali, purché abbia compiuta l'età di anni 20. Ha diritto d'intervenire all'adunanze generali e di prendere la parola con voto deliberativo, attenendosi a quanto prescrive l'art. 62.

ART. 14. — La Società accorda un sussidio di L. 1,20 al giorno ai soci che cadono ammalati (escluse le malattie di cui parla l'art. 16); tale sussidio viene corrisposto per la durata di due mesi consecutivi; quando la malattia si prolunghi oltre i due mesi gli è corrisposta L. 1 al giorno per altri due mesi, trascorsi i quali il socio ritirerà centesimi 50 al giorno fino alla guarigione.

ART. 15. — Il diritto alla sovvenzione comincia col primo giorno della malattia, ed è corrisposto di otto

giorni in otto giorni; la sovvenzione cessa quando un medico della Società dichiara che il socio è in condizioni da riprendere le proprie occupazioni.

ART. 16. — Sono esclusi dalla sovvenzione quei soci, la malattia dei quali sia proveniente da scostumatezza, come alcoolismo, ecc. ecc.

ART. 17. — I soci chiamati in servizio attivo nell'esercito, o che partissero volontari per la difesa della Patria, sono esenti dal pagamento del contributo settimanale fino al ritorno cessando loro così i diritti e i doveri.

ART. 18. — Il diritto alla sovvenzione comincia dopo un anno di non interrotto pagamento delle tasse sociali.

ART. 19. — I doveri e diritti di socio, salvo quelli prescritti dall'art. 14, si acquistano il giorno successivo a quello in cui viene deliberata l'ammissione.

ART. 20. — I soci volontariamente dimessi dalla Società, o espulsi, o decaduti per morosità, non hanno diritto al rimborso delle tasse pagate.

#### TITOLO IV.

##### **Morosità.**

ART. 21. — Il socio arretrato al pagamento di sei rate settimanali è dichiarato moroso, ed il Consiglio deve invitarlo a porsi immediatamente in regola con i pagamenti; se alla decima settimana il socio moroso non ha adempito a tale ingiunzione, viene senza altre formalità radiato dal ruolo sociale.

ART. 22. — È in facoltà del Consiglio di accordare le proroghe che crede opportune a quei soci che si trovano, sia per mancanza di lavoro, sia per casi di

forza maggiore impossibilitati al pagamento della tassa settimanale, purchè presentino le loro giustificazioni in tempo debito.

ART. 23. — Ammalandosi il socio quando si trova arretrato di qualche ricevuta, ha sempre diritto alla sovvenzione; però ogni volta che questa gli viene pagata gli è altresì ritenuto l'importare almeno di una rata settimanale.

#### TITOLO V.

#### **Espulsione.**

ART. 24. — L'espulsione dalla Società avviene:

a) Per grave insubordinazione o per violazione al presente Statuto;

b) Per fatti che offendano il proprio decoro e quello della Società;

c) Per simulata malattia. Il socio, che per la prima volta sia trovato mendace, viene punito con una ammenda di L. 10, e viene radiato dal ruolo sociale se recidivo.

Il socio espulso può appellarsi contro la deliberazione del Consiglio alla prossima assemblea generale, per mezzo di un socio.

#### TITOLO VI.

#### **Riammissione.**

ART. 25. — I soci radiati per morosità possono essere riammessi a far parte della Società; la loro riam-

missione però è considerata come una ammissione ordinaria, non avendo così più diritto al mantenimento dei privilegi che godevano prima della loro decadenza da soci, e perciò debbono uniformarsi a quanto è prescritto dall' articolo 3.

## TITOLO VII.

### **Dei soci Onorari.**

ART. 26. — Sono soci onorari coloro che tali vengono proclamati a maggioranza di voti nelle adunanze generali, per servigi prestati alla Società e alla classe operaia in generale. Essi possono intervenire all'adunanze generali, nelle quali hanno diritto di prendere la parola durante le discussioni, ma non hanno voto deliberativo.

## TITOLO VIII.

### **Del Presidente Onorario.**

ART. 27. — È pure in facoltà dell'adunanza generale dei soci di scegliersi un Presidente Onorario; se i servigi prestati alla Società stessa e alla classe operaia in generale, sono di natura tale da meritare una speciale distinzione o benemeranza al Candidato.

TITOLO IX.

**Rappresentanza sociale.**

ART. 28. — La rappresentanza sociale è affidata ad un Consiglio così composto:

- 1 *Presidente*
- 1 *Vice-Presidente*
- 7 *Consiglieri*
- 1 *Segretario*
- 1 *Vice-Segretario*
- 1 *Cassiere*
- 1 *Esattore.*

ART. 29. — Le suddette cariche sono gratuite; hanno la durata di un anno; gli scaduti sono rieleggibili; tali nomine devono esser fatte per schede segrete alla presenza della metà più uno dei soci. Non possono essere contemporaneamente coperte da padre e figlio, nè da due fratelli.

ART. 30. — Il Consiglio si aduna d'ordinario una volta al mese, e straordinariamente quando il Presidente lo giudichi opportuno, sempre però previo invito fatto dal Segretario col relativo ordine del giorno.

ART. 31. — Possono i componenti il Consiglio chiedere in iscritto una adunanza straordinaria del Consiglio stesso purché ne facciano noto il motivo, e la domanda sia firmata almeno da tre dei componenti il medesimo.

ART. 32. Le adunanze del Consiglio non sono valide se non sono presenti nove membri dello stesso Consiglio.

ART. 33. — Il Consiglio è responsabile della scrupolosa osservanza dello Statuto per parte di tutti i soci.

ART. 34. — Quando un componente il Consiglio, senza giustificate ragioni, manchi per quattro volte consecutive alle adunanze del Consiglio stesso, è ritenuto come dimissionario, e vien chiamata l'assemblea dei soci ad eleggerne un altro; la stessa regola si osserva quando uno o più membri del Consiglio si dimettano nel corso dell'anno sociale.

ART. 35. — Incombe l'obbligo al Consiglio di convocare ogni anno l'assemblea generale, onde sottoporre all'approvazione della medesima il bilancio annuo, nel quale debbono essere specificati i nomi dei malati che hanno ricevuta la sovvenzione, colle rispettive somme somministrate a ciascuno di essi ed ogni altra relativa; detto bilancio viene firmato da tutto il Consiglio e rimane affisso nella sala sociale.

ART. 36. — A cura del Consiglio si debbono impiegare i capitali della Società in uno Istituto di credito che dia maggiori garanzie di qualunque altro e possibilmente maggiori interessi.

ART. 37. — Il Consiglio nomina ogni anno due dei suoi membri per la verifica dei soci infermi; questi prendono il titolo di soci Ispettori, ed hanno l'obbligo di visitare i malati della Società entro i primi tre giorni della malattia.

#### DEL PRESIDENTE.

ART. 38. — Per essere eletto presidente occorre di avere compiuta l'età di anni 25, e di avere due terzi di voti dei presenti. Egli è il legale rappresentante della Società, ed ha perciò l'alta tutela degli interessi

della medesima; convoca e presiede l'adunanza generale, e riunisce il Consiglio, quando lo crede necessario, ma non può fare alcun atto, che importi obbligazione morale e materiale della Società, senza il consenso del Consiglio.

ART. 39. — Il Presidente può sciogliere le adunanze tanto del Consiglio che generali, se durante le medesime avvenga qualche disturbo o disordine, sia per fatti personali, sia per qualunque altra causa sorta nella discussione; insomma egli può valersi della sua autorità quando lo crede prudente e opportuno.

ART. 40. — Il Presidente firma tutte quante le carte della Società fuorché gli inviti per le adunanze tanto di Consiglio che generali.

ART. 41. — Qualunque spesa, che abbia da incontrare la Società, deve essere prima sanzionata dal Consiglio; se peraltro si tratti di spesa non eccedente le lire cinque, il Presidente può ordinarne il pagamento nel modo che crede migliore.

ART. 42. — Il Presidente, appena riceve l'avviso di un socio malato, ne dà avviso al medico della Società ed ai soci Ispettori, inviando loro il preciso indirizzo, affinché si rechino a visitarlo come prescrive l'art. 37.

#### DEL VICE-PRESIDENTE.

ART. 43. — Il Vice-Presidente, in assenza del Presidente sia per malattia o per qualsivoglia altra ragione, è tenuto a rappresentarlo, acquistandone così tutti i diritti e doveri.

#### DEL SEGRETARIO.

ART. 44. — Il Segretario tiene la corrispondenza del Consiglio Direttivo, e ne predispone ogni atto;

controfirma ogni documento pubblico o privato; è a lui affidata la custodia dei registri e del suggello della Società, che appone agli atti che si rilasciano; spedisce le circolari per l'adunanze e tutte le lettere o delegazioni del Consiglio; redige i verbali delle adunanze sì di Consiglio che generali, e ne dà lettura in quelle successive.

#### DEL VICE-SEGRETARIO.

ART. 45. — Il Vice-Segretario coadiuva il Segretario nel disimpegno delle sue attribuzioni e ne esercita le funzioni in caso della di lui assenza.

#### DEL CASSIERE.

ART. 46. — Il Cassiere è responsabile di tutte le somme e fondi della Società, del libretto o delle cartelle di credito che costituiscono il patrimonio sociale; paga i buoni che gli sono presentati, purché muniti della firma del Presidente. Tutti i fondi, che dal Cassiere vengano versati in qualche Istituto di credito, o in qualsivoglia maniera messi a frutto, debbono essere intestati alla Società di Mutuo Soccorso il Nuovo Affratellamento Istruzione e Lavoro in Ricorvoli.

ART. 47. — Ogni due mesi deve presentare al Consiglio la nota di tutti gli introiti sociali e degli eseguiti pagamenti, e non può tenere presso di sé una somma maggiore alle cento lire.

ART. 48. — Occorrendo di prelevare danari messi a frutto, il Cassiere per tale ritiro deve essere munito di un mandato firmato dal Presidente, il quale però per rilasciare tale mandato abbisogna della autorizzazione del Consiglio.

DELL'ESATTORE.

ART. 49. — L'Esattore tiene presso di sé i registri dei soci per le tasse settimanali, ed ha l'obbligo ogni sabato sera di essere reperibile alla Sede sociale per l'esazione; ogni mese versa nelle mani del Cassiere le somme riscosse, ritirandone ricevuta.

DEI SOCI ISPETTORI.

ART. 50. — I soci Ispettori hanno l'obbligo di visitare i soci malati entro i primi tre giorni di malattia; se la malattia si protragga per più di otto giorni, i soci Ispettori hanno l'obbligo di tornare a visitare il malato e così di seguito; quando la malattia continuasse e venisse loro il dubbio che fosse simulata, richiederanno una visita del medico della Società, il quale con certificato deve dichiarare se il socio è realmente ammalato, e per conseguenza meritevole della sovvenzione.

DEL COMPUTISTA.

ART. 51. — Il Computista è eletto dal Consiglio, egli può rimanere in carica definitivamente. Qualora il Consiglio voglia conoscere, prima di arrivare alla fine dell'anno sociale, la situazione generale del patrimonio della Società, il Computista è obbligato a presentargliela entro pochi giorni da quello in cui gli è richiesta.

ART. 52. — Il Computista presta l'opera sua gratuitamente ed acquista il diritto ad essere nominato socio Onorario.

**DEL CONSULTORE LEGALE.**

ART. 53. — Il Consultore legale è nominato dall'assemblea generale; rimane in carica fino a revoca o renunzia. Egli presta l'opera sua gratuitamente tutte le volte che il Consiglio lo invita ad emettere dei pareri legali nell'interesse della Società; può intervenire alle adunanze, sia del Consiglio che Generali ed ha diritto alla discussione senza avere voto deliberativo. Ove egli non sia già socio Onorario, lo diverrà di diritto.

**DEI MEDICI.**

ART. 54. — I Medici della Società sono nominati dall'assemblea dei soci; hanno l'obbligo di visitare diligentemente gli ammittendi e di rilasciare loro l'attestato di buona salute; quando si siano accertati che quelli individui non presentino segni di malattie occulte e non abbiano fisiche imperfezioni, che impediscano loro l'esercizio di un' arte o mestiere.

ART. 55. — Sono altresì in obbligo di visitare gratuitamente i soci malati nei casi previsti dagli articoli 9, 15, 42, 50. Non hanno però l'obbligo di assumerne la cura gratuitamente, quando questi vogliano essere curati da loro.

ART. 56. — I Medici divengono soci onorari dopo la loro nomina a Medici della Società.

**TITOLO X.**

**Delle adunanze generali.**

ART. 57. — Le adunanze generali non sono valide se non sono presenti un terzo dei soci; se, fatto l'ap-

pello nominale, risulta che i soci non sono in numero legale, il Presidente scioglie la seduta rimettendola ad altro giorno; nella 2ª convocazione qualsiasi il numero degli intervenuti può deliberarsi su quanto è all'ordine del giorno; nei secondi inviti deve scriversi *seconda convocazione*.

ART. 58. — È rigorosamente proibito a tutti i presenti sì nelle adunanze di Consiglio che in quelle Generali di provocare discussioni che non siano all'ordine del giorno, e di ritornare su cose già discusse.

ART. 59. Ciascun socio che intende presentare proposte alla discussione dell'adunanze generali, deve farle tenere prima alla Presidenza formulate e notificate con chiarezza e brevità.

ART. 60. — È vietato ai soci di fare discussioni sia politiche che religiose tanto nell'adunanze di Consiglio che in quelle Generali, come pure non è permesso ai presenti di rappresentare alcuno degli assenti.

ART. 61. — I soci hanno diritto di chiedere una adunanza generale, quando ne presentino una formale domanda in iscritto al Consiglio, firmata da non meno di 20 soci, indicando i motivi della chiesta convocazione.

ART. 62. — Nelle adunanze generali, come pure in quelle di Consiglio, quei soci che vogliano la parola debbono chiederla al Presidente, il quale ne prende nota e la concede per ordine di richiesta; non è permesso a chicchesia di interrompere l'oratore.

ART. 63. — L'assemblea approva nei casi ordinari per alzata di mano, con prova e controprova; in quelli di grande interesse sociale, per appello nominale, e nei soli casi riguardanti persone, a schede segrete.

ART. 64. — Non è permesso di fare insinuazioni

pendente qualunque votazione; la maggioranza è basata sul principio della metà più uno dei votanti; nella parità dei votanti, il Presidente ha il doppio voto.

## TITOLO XI.

### **Del Gonfalone sociale.**

ART. 65. — La Società ha un Gonfalone sociale, esso interviene ai trasporti dei soci defunti e a quelle feste del Lavoro o patriottiche, alle quali i soci in assemblea deliberano di partecipare.

ART. 66. Il Gonfalone sociale non può partecipare a quelle manifestazioni, che abbiano un carattere servile o partigiano, come pure non può in qualsiasi circostanza penetrare nelle chiese a qualunque culto dedicate.

ART. 67. — Fuori del locale della Società il Gonfalone viene affidato a due porta-bandiera, i quali sono eletti nei modi stabiliti per la rappresentanza della Società, e non può uscir fuori se non vi sono venti soci.

## TITOLO XII.

### **Per la cultura morale e intellettuale dei Soci.**

ART. 68. — La Società possiede una Biblioteca formata con i libri che i soci, o qualunque altro individuo, possono donare. L'incremento e la sorveglianza della Biblioteca vengono affidati al Consiglio.

ART. 69. — Il Consiglio nomina una Commissione di due membri, i quali sono scelti dalla Società coll'in-

carico di sorvegliare e dirigere le conferenze e le conversazioni.

### TITOLO XIII.

#### **Dello scioglimento della Società.**

ART. 70. — La Società s'intenderà sciolta, allorché i componenti la medesima siano ridotti a quindici o meno; trascorsi che siano due anni dal giorno dello scioglimento della Società, se questa non fosse ricostituita, sarà venduto il mobiliare appartenente alla Società e tutto quanto le riguarda, ed unito al fondo sociale sarà diviso come appresso:

Un terzo alle famiglie le più bisognose dimoranti nel distretto di Ricorboli;

Un terzo alle famiglie di coloro che avessero fatto parte della Società e che si trovassero in condizioni da essere sussidiate;

Un terzo a beneficio della Società di Beneficenza di Ricorboli attualmente esistente nel distretto; nel caso che, allo scioglimento della Società d'Affratellamento, non esistesse più quella di Beneficenza, quest'ultima porzione sarà donata a beneficio degli Ospizi marini.

### TITOLO XIV.

#### **Onoranze Funebri.**

ART. 71. — Morendo un socio alla propria abitazione, i di lui colleghi debbono procurare di recarsi in

gran numero ad accompagnarne la salma all'ultima dimora; per far fronte alle spese del trasporto tutti i soci sono tassati a centesimi 50; quando l'incasso così ottenuto non basti a coprire la spesa, la cassa sociale paga la differenza.

ART. 72. — Nel caso che un socio muoia all'Ospedale, la Società fa il rilascio dei diritti dovuti allo Spedale stesso, provvede alla cassa e a quant'altro possa occorrere, ed i soci tutti sono tassati a L. 1; quando peraltro l'incasso ottenuto non sia sufficiente a pareggiare le spese occorse, la differenza viene tolta dalla cassa sociale.

ART. 73. — Morendo un socio al cui trasporto la Società non prenda parte per qualsiasi ragione, viene pagata dai soci la tassa come prescrivono gli art. 71-72; e questa è passata alla famiglia del defunto. Quando la famiglia non voglia accettarla, sia per un motivo o per l'altro, la somma stessa dovrà essere elargita in parte a favore di quei soci che cadessero ammalati.

ART. 74. — Non possono presentarsi domande di riforma al presente Statuto, senza che le medesime siano corredate della firma della metà più uno dei soci.



# SOCIETÀ di MUTUO SOCCORSO L'AFFRATELLAMENTO

IN  
**RICORBOLI**

(FIRENZE)

*Residenza Via Ripoli 105 - Stabile Proprio*

## ONORIFICENZE

Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale Operaia di Milano 1894  
Medaglia di Bronzo del Ministro dell'Istruzione Pubblica 1914  
Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906  
Medaglia d'Argento Firenze 1908  
Medaglia d'Oro Galluzzo 1918 - Medaglia d'Oro Arezzo 1910  
Medaglia d'Oro Prato 1912

## STATUTO

Discusso ed approvato nelle Assemblee Generali  
del 20, 22, 25 Giugno 1912



Tip. - Litografia  
G. ORLANDINI & C.  
FIRENZE

*Uno statuto del Circolo, a 36 anni dalla sua nascita.*

# Società di Mutuo Soccorso

## L'AFFRATELLAMENTO

di  
**RICORBOLI**

(FIRENZE)

*Residenza Via Ripoli 105 - Stabile Proprio*

### ONORIFICENZE

Medaglia d'argento all'Esposizione Internazionale Operaia di Milano 1894

Medaglia di Bronzo del Ministro dell'Istruzione Pubblica 1904

Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Medaglia d'Argento Firenze 1908

Medaglia d'Oro Galluzzo 1908 —\*— Medaglia d'Oro Arezzo 1910

Medaglia d'Oro Prato 1912

## STATUTO

Discusso ed approvato nelle Assemblee Generali  
del 20, 22, 25 Giugno 1912



*Tipo - Litografia*  
G. ORLANDINI & C.  
FIRENZE

*Frontespizio dello statuto del 1912*



## TITOLO I.

### Della Società

*Art. 1.* La Società *Nuovo Affratellamento* della Colonna, che fu costituita fra diversi operai in questa frazione del Comune di Firenze, il dì 1.º luglio 1876, e l'altra che col titolo di *Società di Mutuo Soccorso, Istruzione e Lavoro* di Ricorboli, fu istituita il dì 1.º settembre 1885, le quali di comune accordo il 28 ottobre 1885 formarono una sola Associazione col titolo di **Società di Mutuo Soccorso il Nuovo Affratellamento Istruzione e Lavoro in Ricorboli**, con deliberazione dell'Assemblea generale del dì 19 Aprile 1894, assunse il titolo di **Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento in Ricorboli**.

*Art. 2.* La Società ha la sua residenza in Ricorboli nel locale di sua proprietà.

*Art. 3.* La Società ha per scopo:  
(a) Curare il miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice in generale, e dei soci

in particolare mediante l'applicazione del principio della Previdenza e della Mutualità.

(b) Facilitare e stabilire rapporti di reciproca intesa con le Organizzazioni Cooperative e di Resistenza aventi carattere prettamente Operaio.

(c) Soccorrere i soci Effettivi che dopo un anno di non interrotto pagamento delle tasse settimanali cadranno ammalati.

*Art. 4.* La Società ha l'obbligo morale di facilitare la iscrizione dei suoi Soci nella Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, se illetterati la loro istruzione elementare e di divulgare fra i suoi iscritti la conoscenza di tutte quelle riforme o leggi sociali che tornare possano di utilità ai suoi associati.

*Art. 5.* Nel locale della Società potranno essere tenuti dei trattenimenti a scopo di onesta ricreazione, ma il Consiglio Direttivo e le Commissioni a questo fine nominate, dovranno vigilare perchè i trattenimenti producano sempre utile alla Cassa Sociale.

## TITOLO II.

### Categorie dei Soci

*Art. 6.* I Soci si dividono in tre categorie: *Soci effettivi - Soci Benemeriti - Soci aggregati.*

*Art. 7.* Sono Soci effettivi quelli che adempiono ai doveri loro prescritti dal presente Statuto, e che fruiscono dei vantaggi che la Società loro accorda in caso di malattia.

*Art. 8.* Ai soli Soci effettivi è affidata l'amministrazione della Società.

*Art. 9.* Sono Soci benemeriti coloro, che tali vengono proclamati a maggioranza di voti nelle Adunanze generali, per importanti servigi prestati alla Società o alla classe operaia in generale.

*Art. 10.* I Soci benemeriti possono intervenire alle Adunanze generali nelle quali hanno voto consultivo, ma non deliberativo.

*Art. 11.* I soci Aggregati godono degli stessi diritti dei soci Effettivi, possono partecipare alle adunanze generali e alle discussioni, ma non hanno voto deliberativo, non hanno sovvenzione in caso di malattia. Per la loro ammissione non si richiede il certificato medico.

*Art. 12.* È in facoltà dei Soci aggregati di chiedere il passaggio alla categoria dei Soci effettivi purchè siano nelle condizioni prescritte dall'art. 14, comma a) b) c)

*Art. 13.* I Soci effettivi potranno passare alla categoria di Soci aggregati facendone domanda al Consiglio Direttivo.

### TITOLO III.

#### Ammissione dei Soci

*Art. 14.* Potranno far parte della Società tutti coloro che vivono del proprio lavoro. Per coloro che desiderano appartenervi in qualità di soci Effettivi si richiede:

a) Che abbiano compiuti i 18 e non oltrepassati i 40 anni di età, esibendo il certificato d

nascita od altro documento equivalente.

b) Che producano un certificato di uno dei medici della Società, dal quale risulti che l'ammittendo è di sana costituzione, salvo al Consiglio la facoltà di provocare una visita consultiva medica a maggior garanzia di malattie ritenute occulte.

c) Che dichiarino di rinunciare a qualsiasi sovvenzione in caso di malattia, se hanno oltrepassati i 40 anni di età o non possono produrre il certificato medico che sopra.

*Art. 15* Per tutti i Soci indistintivamente, a qualunque categoria appartengano, si richiede di non avere riportate condanne criminali per reati disonoranti, oppure, non essendo recidivi, di aver date prove non dubbie per un periodo non inferiore ai cinque anni da quello dell'espiazione della pena, di essere meritevoli della riabilitazione e di godere fama di onesti e specchiati cittadini.

*Art. 16.* L'ammissione dei Soci è affidata al Consiglio Direttivo e ad una Commissione composta di 6 Soci effettivi eletti dall'assemblea generale, con l'incarico di assumere informazioni sulle indicazioni dei Soci proponenti dell'ammittendo e riferirne al Consiglio.

*Art. 17.* Le domande d'ammissione, munite della raccomandazione portante la firma di due Soci effettivi, devono essere dirette al Presidente, il quale le presenterà al Consiglio ed alla Commissione per le ammissioni.

*Art. 18.* La domanda dell'ammittendo starà esposta per non meno di 10 giorni nel locale

sociale; in tale spazio di tempo ogni Socio potrà avanzare reclamo scritto contro l'ammissione del candidato: trascorso il tempo suddetto il Consiglio e la Commissione delibereranno sulla domanda.

*Art. 19.* La votazione sulle domande ha luogo a scrutinio segreto, ed è ammesso a far parte della Società, colui che ha riportati i voti favorevoli dei due terzi dei presenti, non raggiungendo tale cifra s'intenderà respinta la domanda.

*Art. 20.* Per le votazioni riflettenti le ammissioni, è necessario vi siano presenti la maggioranza dei componenti il Consiglio Direttivo e della Commissione.

*Art. 21.* Il Socio che avendo accettato di far parte della Commissione per le ammissioni, mancasse, senza giustificato motivo, per tre volte consecutive alle adunanze di essa, verrà ritenuto come renunziante.

*Art. 22.* Quando la domanda a Socio sia stata respinta, i due Soci proponenti possono appellarsi contro tale deliberazione alla più prossima Assemblea, che giudicherà inappellabilmente per l'accettazione o il rigetto della domanda.

*Art. 23.* I Soci proponenti hanno il dovere, prima di presentare un ammittendo, di fargli conoscere quanto viene prescritto dallo Statuto sociale.

#### TITOLO IV.

#### Doveri e diritti dei Soci

101

*Art. 24.* È dovere d'ogni Socio di promuovere

e curare l'incremento ed il bene morale e materiale della Società; di osservare quanto dal presente Statuto e Regolamenti in vigore viene disposto, di mantenere con tutti i Consoci relazioni di affetto, di propagare i principi di fratellanza e di solidarietà con tutti i lavoratori, di condurre vita onesta ed operosa e di essere colla propria condotta costante esempio di domestiche e civili virtù.

*Art. 25.* Ogni Socio effettivo, deve pagare una tassa d'entrata di L. 1.50; per ogni socio aggregato la tassa d'entrata è di L. 1.00.

*Art. 26.* Sono esenti dal pagamento della tassa d'entrata i figli dei Soci sia viventi che defunti, purchè i richiedenti non abbiano superata l'età di 25 anni.

*Art. 27.* Oltre alla tassa di entrata i Soci Effettivi devono pagare una settimanale anticipata di cent. 30, una di cent. 50 pro fondo tasse funebri, e una semestrale di cent. 30, per costituire un fondo di assistenza notturna ai soci ammalati di cui all'art. 31.

*Art. 28.* Il Socio che, per ragioni d'impiego, di lavoro o per altra causa, sia obbligato a traslocarsi in altra città (sempre però entro i confini geografici d'Italia) non perde i diritti sociali, nè quelli della sovvenzione in caso di malattia; in tali circostanze dovrà far pervenire alla Presidenza un certificato portante la firma del medico, debitamente legalizzata dal Sindaco locale. È in facoltà del Consiglio il richiedere che tutti i certificati medici che dovranno essere rinnovati di 7 in 7 giorni, siano autenticati dall'autorità

amministrativa del paese.

*Art. 29.* La Società nell'intento di estendere dei benefici ai soci che fissano la loro dimora definitiva fuori di Firenze, curerà di stabilire un servizio di reciprocanza con le Associazioni confederate, uniformandosi all'apposito regolamento emanato dalla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, e accettato dalle Società stesse iscritte alla Federazione

*Art. 30.* Ogni Socio è obbligato ad acquistare il distintivo sociale e copia del presente Statuto pagandone l'importo.

*Art. 31.* Tutti i Soci Effettivi esclusi i giubilati sono obbligati a pagare una tassa semestrale di cent. 30, per costituire un fondo per il servizio di assistenza notturna ai soci della stessa categoria che cadono malati, e ne facciano richiesta mediante certificato medico, un giorno prima da quello nel quale dovrà farsi il servizio stesso, il non pagamento di questa tassa darà luogo alla radiazione per morosità.

*Art. 32.* Ogni Socio Effettivo, allorquando cessi di vivere un consocio della stessa categoria, deve pagare una tassa fissa di cent. 50.

*Art. 33.* La tassa stabilita all'articolo precedente dovrà essere pagata entro un mese dall'avvenuta morte del socio, la mancanza di tale pagamento darà luogo alla radiazione dall'albo sociale per morosità.

*Art. 34.* Il Consiglio Direttivo dovrà versare subito se richiesto, ma non mai più tardi di un mese, alla famiglia del socio defunto una somma fissa, da stabilirsi anno per anno, sulla base

dell'accertamento del numero dei soci iscritti alla presentazione del bilancio preventivo.

*Art. 35.* Tutti i soci Effettivi sono Elettori, eleggibili sono solo coloro che hanno compiuto il 21.º anno di età.

*Art. 36.* I soci chiamati in servizio attivo nell'Esercito sono esenti da tutte le tasse fino al loro ritorno, durante tale periodo cessa in loro ogni diritto sociale, al ritorno dovranno notificare al Consiglio entro quindici giorni se intendono rimanere a far parte della Società.

*Art. 37.* In ogni contestazione o contesa tra Soci e Società, è obbligo indistintivamente per tutti i componenti l'Associazione di sottomettersi al giudizio inappellabile dei Probi Viri di che agli Art. 102 - 103 - 104, e nessuno potrà mai avere il diritto di invocare altra autorità diversa da questa.

*Art. 38.* I doveri e i diritti di Socio, salvo quelli stabiliti dall'art. 40 - 42 si acquistano il giorno successivo a quello nel quale viene deliberata l'ammissione.

*Art. 39.* I Soci volontariamente dimessi dalla Società, espulsi o decaduti per morosità non hanno diritto al rimborso delle somme pagate.

## TITOLO V.

### Delle Sovvenzioni

*Art. 40.* Ai Soci effettivi che da un anno sono ascritti alla Società, viene corrisposto in caso di malattia (salvo quelle contemplate all'art. 54)

una sovvenzione di L. 1.20 al giorno. Tale sussidio viene corrisposto per la durata di giorni 60: quando la malattia si prolunghi oltre il suddetto periodo la sovvenzione sarà ridotta a L. 1 al giorno per altri 60 giorni, trascorsi i quali la malattia sarà considerata cronica ed i Soci godranno delle sovvenzioni stabilite per il cronicismo salvo il disposto degli Art. 42. e 52.

*Art. 41.* Quando si sviluppino malattie contagiose e epidemiche, vengono sospese le sovvenzioni, è però data facoltà al Consiglio Direttivo d'assegnare con speciale deliberazione sussidi straordinari ai soci malati, proporzionalmente al loro numero e all'ammontare dei fondi sociali.

*Art. 42.* La sovvenzione ad ogni Socio dichiarato cronico parte da un massimo di L. 15 mensili per i primi tre anni di malattia, poi è diminuita di un terzo e portata a un massimo di L. 10 mensili per altri tre anni, trascorsi i quali il Socio che sia tuttora affetto da cronicismo viene esonerato dal pagamento delle tasse sociali e sovvenuto con un massimo di L. 5 mensili finchè perduri la sua infermità. Tutte le sovvenzioni di cui è parola nel presente articolo, debbono peraltro essere rispettivamente ridotte in proporzione del numero dei malati, per modo di non oltrepassare mai i limiti della somma che l'Assemblea generale stanziava a favore del cronicismo nel preventivo di ciascun anno, e solo quando la cifra stabilita nel preventivo stesso non fosse erogata nelle forme stabilite (in tutto od in parte) la differenza passerà ad un fondo pel cronicismo, che verrà a regolare le eventua-

li insufficienze dello stanziamento del preventivo all'esercizio successivo.

*Art. 43.* I Soci che appartengono alla Società da uno a cinque anni, hanno diritto a soli 120 giorni di sovvenzione per malattia acuta durante l'intero quinquennio; e divenendo cronici prima che siano decorsi cinque anni dal giorno della loro ammissione in Società, non conseguono sovvenzione alcuna per cronicismo neppure in avvenire.

*Art. 44.* Il Socio effettivo che cade ammalato, quando voglia godere della sovvenzione, deve darne pronto avviso al Presidente indicando il proprio indirizzo e ritirando dallo stesso un certificato che entro 3 giorni dalla consegna dovrà sresentare al medico sociale che farà la proposta di sovvenzione munendolo della sua firma.

*Art. 45.* Per il Socio che ha cessato di essere sovvenuto e che viene nuovamente colpito dalla stessa malattia o da altra, entro 120 giorni da quello nel quale cessò di essere sovvenuto, agli effetti del passaggio dall'uno all'altro periodo di sovvenzione o al cronicismo, la malattia sarà ritenuta come continuazione di quella per la quale precedentemente ricevè la sovvenzione.

*Art. 46.* Il Socio che da un Collegio di medici sociali venga dichiarato affetto da malattia cronica, esaurita la sovvenzione dei 120 giorni di cui all'Art. 40 non avrà più diritto alla sovvenzione per malattia acuta, se ammalato della stessa malattia o da altre da essa derivanti, anche se abbia cessato per un lungo periodo di tempo di essere sovvenuto e cadrà quindi sotto

le disposizioni di cui all'Art. 42.

*Art. 47.* Il diritto alla sovvenzione comincia col primo giorno della notificazione della malattia debitamente constatata dal medico sociale, e la sovvenzione stessa è corrisposta di 7 in 7 giorni. Nel caso di errore nel pagamento della sovvenzione il Socio è obbligato alla restituzione della somma riscossa in più.

*Art. 48.* Il Socio ammalato deve puntualmente richiedere il rinnovo del buono di sovvenzione di sette in sette giorni.

*Art. 49.* Per le malattie della durata di soli 3 giorni non verrà corrisposta nessuna sovvenzione.

*Art. 50.* La sovvenzione cessa quando il Socio riprende le sue occupazioni, o il medico sociale dichiara che il medesimo è in condizioni di poterle riprendere.

*Art. 51.* La sovvenzione per malattia tanto acuta che cronica è accordata a quei Soci che da uno dei medici sociali vengono dichiarati inabili a qualunque lavoro che loro procuri un guadagno o una retribuzione qualsiasi.

*Art. 52.* Il Socio che essendo affetto da infermità parziali o da difetti organici determinati, eserciti una professione, arte o mestiere qualunque, non ha diritto a sovvenzione per cronicismo, quand'anche dimostri di non ritrarre alcun lucro dalla sua professione od industria.

*Art. 53.* Il godimento della sovvenzione non sospende l'obbligo per il Socio del pagamento delle tasse settimanali.

*Art. 54.* Sono esclusi dalla sovvenzione, i

Soci colpiti da infermità provenienti da ubriachezza o da infezioni venerie e coloro che non osservassero le prescrizioni mediche in modo da danneggiare o ritardare la guarigione.

TITOLO VI.

Morosità

*Art. 55.* I Soci effettivi arretrati di otto rate settimanali sono dichiarati morosi e come tali saranno invitati dal Segretario a porsi in pari entro 15 giorni dalla data dell'avviso; non ottemperando entro questo tempo a tale ingiunzione saranno senza' altro radiati dal ruolo sociale. I Soci aggregati saranno dichiarati morosi quando abbiano da pagare tre mesi.

*Art. 56.* Ai Soci effettivi che per il mancato pagamento delle otto rate settimanali sono dichiarati morosi, **sarà sospeso il diritto alla sovvenzione e non lo riacquisteranno se non dopo quindici giorni da quello nel quale si saranno totalmente posti in pari con i pagamenti.**

*Art. 57.* Il Consiglio Direttivo, previa domanda in iscritto degli interessati, potrà accordare proroghe nel pagamento delle tasse a quei Soci i quali proveranno che, per mancanza di lavoro oppure per ragioni di forza maggiore, restano impossibilitati all'adempimento di questo dovere.

*Art. 58.* La proroga di cui è parola nell'articolo precedente non potrà prolungarsi per un limite superiore ai tre mesi dall'epoca nella quale sarà accordata la domanda.

*Art. 59.* I Soci effettivi radiati per morosità possono essere riammessi, però saranno considerati come nuovi Soci e quindi si richiederà che abbiano le qualità volute dall'Art. 14. I Soci aggregati potranno pure essere riammessi, ma dovranno pagare tutto quanto lasciarono di arretrato.

*Art. 60.* I Soci tanto effettivi che aggregati, radiati 3 volte per morosità, non potranno più appartenere alla Società e quindi ogni loro domanda non sarà presa in considerazione.

#### TITOLO VII.

### Espulsione e sospensione dei diritti sociali

*Art. 61.* I Soci saranno espulsi dalla Società per le cause seguenti;

a) per condanna ad una pena infamante, o per fatti bene accertati e di natura tale da offendere il proprio decoro e quello della Società.

b) per avere all'atto dell'ammissione nella Società taciuto scientemente di essere affetti da malattie croniche.

c) per grave insubordinazione, per violazione al presente Statuto, o per avere danneggiato moralmente e materialmente la Società o le istituzioni in essa esistenti.

*Art. 62.* Nei casi però di condanna condizionale di cui nella legge 26 giugno 1904, la esclusione del Socio condannato rimane sospesa per tutto il quinquennio fissato dalla detta legge; e trascorso tale termine senza riportare altra condanna

pei reati di cui sopra, col cessare degli effetti della condanna penale, cesserà pure ogni applicazione della comminata esclusione da Socio.

*Art. 63.* La espulsione dei soci effettivi non potrà essere deliberata che dall'Assemblea generale dei Soci; per i Soci aggregati potrà essere deliberata dal Consiglio.

*Art. 64.* Per cause deplorevoli, ma di non tale gravità da poter dar luogo all'espulsione il Consiglio potrà deliberare la sospensione dei Soci, sia effettivi che aggregati, dai diritti sociali per un tempo non minore di quindici giorni nè maggiore di un anno, e può pure deliberare l'espulsione dei soci aggregati.

*Art. 65.* Il Socio sospeso è tenuto alla stretta osservanza di tutti quanti i doveri che sono stabiliti dal presente Statuto, non gode il diritto alla sovvenzione in caso di malattia, nè qualunque altro diritto, compreso quello di potere frequentare il locale sociale.

#### TITOLO VIII.

### Rappresentanza sociale

*Art. 66.* La rappresentanza e l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio Direttivo composto di 13 membri e 3 Sindaci Revisori.

*Art. 67.* Il Consiglio nomina nel suo seno:

- Un Presidente
- « Vice Presidente
- « Segretario
- « Vice Segretario

Un Cassiere  
< Economo  
< Provveditore

*Art. 68.* Le suddette cariche sono gratuite, hanno la durata di un anno e tutti gli scaduti di carica sono rieleggibili. Tali cariche non possono essere contemporaneamente coperte da padre e figlio e da fratelli.

*Art. 69.* Le elezioni generali del Consiglio Direttivo sono fatte dopo la presentazione del bilancio consuntivo.

*Art. 70.* La votazione è fatta mediante schede segrete sotto la vigilanza di apposita commissione di scrutinio composta di cinque Soci, la quale sarà nominata dall'Assemblea generale.

*Art. 71.* L'urna per la votazione resterà aperta tre ore per tre sere consecutive, e non più tardi del giorno seguente la Commissione procederà allo spoglio delle schede e alla proclamazione degli eletti.

*Art. 72.* Non saranno dichiarati eletti quei candidati che non abbiano riportato almeno un terzo dei voti dei votanti.

*Art. 73.* Il posto di anzianità dei Consiglieri sarà desunto dal numero dei voti riportati: a parità di voti l'anzianità o l'elezione spetta al maggiore d'età.

*Art. 74.* Per le elezioni generali le votazioni di ballottaggio si fanno con le stesse modalità prescritte dagli articoli 70. e 71. Entrano in ballottaggio i candidati che hanno riportati i maggiori voti dopo gli eletti, il loro numero sarà doppio di quello delle cariche rimaste scu-

porte nella prima votazione.

*Art. 75.* Le elezioni suppletive, sia nel caso di renunzia che in quello di decadenza a mente dell'art. 79. si fanno in Adunanza generale dei Soci; tale elezione è valida qualunque sia il numero dei Soci votanti, purché il candidato abbia riportata nella prima votazione la quantità dei voti prescritti dall'art. 72; in mancanza ciò si procederà, seduta stante, alla elezione di ballottaggio.

*Art. 76.* Il Consiglio si aduna, d'ordinario, due volte al mese, e straordinariamente quando il Presidente lo giudichi opportuno, sempre però previo invito fatto dal Segretario con relativa comunicazione dell'ordine del giorno.

*Art. 77.* Possono i componenti il Consiglio chiedere in iscritto un'adunanza straordinaria del Consiglio stesso, purché ne facciano noto il motivo, e la domanda sia firmata almeno da tre dei componenti il medesimo.

*Art. 78.* Le adunanze di Consiglio sono valide quando vi partecipano in prima convocazione un terzo dei suoi componenti che hanno voto deliberativo; non raggiungendosi tal numero, dopo mezz'ora da quella stabilita nell'invito, l'adunanza sarà dichiarata in seconda convocazione, e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

*Art. 79.* Quando un componente il Consiglio senza giustificate ragioni manchi per tre volte consecutive alle adunanze del Consiglio stesso, è dichiarato decaduto; il Presidente che è incaricato dell'assoluta osservanza di tale disposizione,

porrà all'ordine del giorno della più prossima Assemblea l'elezione suppletiva.

*Art. 80.* Il Consiglio è responsabile della stretta osservanza del presente Statuto per parte di tutti i Soci.

*Art. 81.* Non più tardi del mese di Giugno di ogni anno, il Consiglio ha l'obbligo di convocare l'Assemblea generale per sottoporre alla discussione e alla votazione della medesima il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente chiuso al 30 Aprile, che dovrà prima essere distribuito a tutti i soci. Prima dell'Aprile di ogni anno deve convocarla perchè discuta e metta ai voti il bilancio preventivo dell'esercizio futuro dal 1 Maggio al 30 Aprile, che sarà ostensibile nel locale sociale quindici giorni prima della convocazione dell'Assemblea

*Art. 82.* Il Consiglio ha il dovere d'impiegare i capitali della Società in uno o più istituti di credito, che diano maggiori garanzie e possibilmente maggiori interessi.

*Art. 83.* Il Consiglio nomina ogni anno, quattro o più Soci Ispettori con le attribuzioni stabilite dall'Art. 105, ed un Segretario Contabile al quale spetta l'adempimento di quanto è stabilito all'Art. 100.

*Art. 84.* Il Consiglio ha facoltà di deliberare, nei limiti stabiliti nel preventivo, tutte le spese ordinarie al regolare andamento della Società ed anche quelle straordinarie non eccedenti le L. 50, se hanno carattere transitorio non eccedenti le lire 10, se hanno carattere permanente.

*Del Presidente.*

*Art. 85.* Il Presidente è il legale rappresentante della Società, ha il dovere d'invigilare tutti i rami dell'Azienda sociale, convoca e presiede le adunanze di Consiglio, riceve gli avvisi dei Soci ammalati e li trasmette ai Soci Ispettori, firma tutti gli atti sociali e controfirma tutti i mandati, ma non può fare alcun atto che importi obbligazione morale e materiale della Società senza il consenso del Consiglio.

*Art. 86.* Qualunque spesa che abbia ad incontrare la Società deve essere prima sanzionata dal Consiglio; il Presidente ha facoltà, in caso di urgenza, di poter disporre di suo, quando si tratti di spesa non eccedente le L. 5.

*Del Vice Presidente.*

*Art. 87.* Il Vice Presidente, in assenza del Presidente sia per malattia che per qualsivoglia altra ragione, è tenuto a rappresentarlo, acquistandone così tutti i diritti e doveri.

*Del Segretario.*

*Art. 88.* Al Segretario è affidata la custodia dell'archivio sociale e il suggello della Società, controfirma ogni documento pubblico e privato, spedisce gli inviti per le adunanze e coadiuva il Segretario Contabile in alcune sue mansioni

*Del Vice Segretario.*

*Art. 89.* Il vice Segretario aiuta il Segretario nel disimpegno delle sue attribuzioni, ne esercita le funzioni in caso di assenza, e si assume l'incarico di curare l'incremento e la conservazione della biblioteca della Società, tenendo in pari il catalogo dei libri, e di quelli dati in lettura ai soci conforme alle disposizioni stabilite dal regolamento interno.

*Del Cassiere.*

*Art. 90.* Il Cassiere è responsabile di tutte le somme e fondi della Società, del libretto e delle cartelle di credito che costituiscono il patrimonio Sociale, non potrà effettuare nessun pagamento o riscossione, senza i relativi mandati di entrata e di uscita se non muniti della firma del Presidente e del Segretario Contabile; dovrà inoltre sorvegliare il servizio delle riscossioni fatte dall'Esattore. Tutti i fondi che dal Cassiere vengono depositati in qualche Istituto di credito, o in qualsiasi maniera collocati, dovranno essere intestati alla Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento di Ricorboli.

*Art. 91.* Ogni tre mesi deve presentare al Consiglio la nota di tutti gli introiti e degli eseguiti pagamenti, e non può tenere presso di sé una somma maggiore di l. 300.

*Art. 92.* Occorrendo di prelevare denari depositati, il Cassiere dovrà essere munito di un mandato firmato dal Presidente, il quale rila-

scerà tal mandato previa autorizzazione del Consiglio.

*Art. 93.* Il Cassiere ha l'obbligo di prestarsi immediatamente a qualsiasi verifica che il Presidente od i Revisori reputassero necessario di fare nell'interesse della Società.

*Dell' Economo.*

*Art. 94.* L' Economo ha in consegna i beni immobili e i mobili della Società, cura dietro autorizzazione del Consiglio Direttivo la vendita degli oggetti rimasti fuori d' uso, e ne versa l'importo al Cassiere, sorveglia il personale di servizio e cura l'esatta osservanza del regolamento interno. In caso di assenza del Provveditore ne supplisce le sue funzioni.

*Del Provveditore.*

*Art. 95.* Il Provveditore procede dietro autorizzazione del Consiglio all'acquisto di quanto possa occorrere per il servizio del Caffè e del Buffet, verifica le fatture dei fornitori e ne autorizza il pagamento, controlla gl' incassi serali, e cura che l'azienda a lui affidata proceda con vantaggio della Società. In caso di assenza o impedimento dell' Economo ne supplisce le sue funzioni.

*Dei Revisori.*

*Art. 96.* I Revisori intervengono alle Adunanze di Consiglio, ove non hanno che voto

consultivo, possono in ogni tempo controllare ed esaminare tutti i libri dell'amministrazione sociale, procedere a verifiche di Cassa, rivedgono i bilanci compilati dal Computista ed approvati dal Consiglio e di essi riferiscono all'Assemblea generale con una particolareggiata relazione; hanno infine il diritto di convocare l'assemblea generale, ogni volta che lo ritengono necessario.

*Dell' Esattore.*

*Art. 97.* Il Consiglio nomina fuori del suo seno l'Esattore per riscuotere le tasse sociali. L'Esattore da scegliersi di preferenza tra i soci, dovrà prestare cauzione a garanzia del suo operato, e perciperà un'equa percentuale sulle somme da esso esatte.

*Art. 98.* L'Esattore tiene i bollettari delle ricevute, ha l'obbligo ogni Sabato sera di essere reperibile alla sede sociale per l'esazione, ed è obbligato a recarsi all'abitazione di tutti indistintamente i soci per le riscossioni delle tasse sociali. Ogni quindici giorni versa al Cassiere le somme esatte ritirandone ricevuta. Ogni bimestre presenta al Cassiere medesimo e al Segretario Contabile i bollettari per la verifica delle somme riscosse.

*Art. 99.* Il Consiglio direttivo ha facoltà di ordinare in ogni tempo la revisione dei registri d'esazione, e la verifica se le somme versate al Cassiere sono conformi alle esazioni fatte. L'Esattore non potrà ricusarsi di prestarsi a tale revisione.

*Del Segretario Contabile.*

*Art. 100.* Il Segretario Contabile è nominato ogni anno fra i soci dal Consiglio Direttivo, che ne stabilisce il compenso, tiene l'amministrazione della Società nella forma stabilita di comune accordo dal Consiglio e dai Sindaci Revisori, compila i bilanci preventivi e consuntivi, ha l'obbligo di eseguire qualunque verifica gli venga ordinata da chi di ragione, redige i processi verbali in genere, tiene la corrispondenza, compila i mandati di entrata e di uscita e coadiuva il Segretario nelle sue mansioni.

*Del Consultore Legale.*

*Art. 101.* Il Consultore Legale è nominato dall'Assemblea generale per la durata di tre anni, e può essere riconfermato alla scadenza di tal termine. Presta l'opera sua gratuitamente tutte le volte che dalla Società viene invitato ad emettere pareri in materie legali, ed è di diritto Socio Benemerito col fatto della sua accettazione.

*Dei Probi Viri.*

*Art. 102.* L'Assemblea generale nel tempo stesso in cui procede alle elezioni annuali per la rinnovazione del Consiglio, elegge pure tra persone estranee alla Società, tre Probi Viri che stanno in carica un anno, ma possono essere rieletti.

Nella elezioni di essi e per la validita' dell'elezione medesima si richiede la stretta osservanza delle disposizioni contenute negli Art. 70. 71. 72.

*Art. 103.* I Probi Viri giudicano inappellabilmente sui ricorsi presentati loro dai Soci, quando nei loro reciprochi rapporti o nei rapporti tra Soci e Consiglio e anche tra Soci e Societa' insorgono contestazioni di qualsiasi natura.

*Art. 104.* La decisione dei Probi Viri dovra' esser pronunziata entro un mese della presentazione del ricorso, e dovra' in ogni caso avere tra le parti che l'hanno invocata, lo stesso valore che avrebbe una decisione arbitrale legalmente emessa e pubblicata.

#### TITOLO IX.

### Servizio di vigilanza per la somministrazione delle Sovvenzioni

#### *Dei Soci Ispettori.*

*Art. 105.* I Soci Ispettori hanno l'obbligo di visitare i Soci ammalati entro tre giorni dal ricevimento di apposito avviso, rimettendo al Presidente con rapporto scritto, il risultato della visita fatta. Se la malattia si protrae per più di sette giorni hanno il dovere di tornare a visitare il Socio ammalato, e così di seguito; quando venisse loro il dubbio che la malattia fosse simulata, potranno richiedere una visita straordinaria di un medico della Societa'.

*Dei Medici verificatori.*

*Art. 106.* I Medici della Società sono nominati dall'Assemblea: è loro Ufficio di visitare diligentemente gli ammittendi e rilasciare l'attestato di buona salute quando si siano accertati chiaramente che i richiedenti non presentino segni di malattie occulte e non abbiano fisiche imperfezioni che impediscano loro l'esercizio di un mestiere, arte, a qualunque siasi professione. Nel caso che al Medico sorgano dei dubbi di imperfezione od altro nell'ammittendo, non rilascerà l'attestato, e farà richiesta di una visita consultiva con altro Medico Sociale.

*Art. 107.* I Medici visitano con accuratezza i Soci malati, per constatare la loro infermità, determinano se la malattia sia di tal natura da renderli inabili al lavoro, e se non abbia avuto origine per le cause di cui è parola all'art. 54. Dopo essersi assicurati di ciò vidimeranno la polizza di sovvenzione che il Socio ammalato avrà ritirata precedentemente dal Presidente.

*Art. 108.* Constatata la malattia, i Medici faranno la proposta di sovvenzione stabilendone la durata, che trattandosi di malattia acuta potrà essere di un giorno o più, ma non maggiore di sette per ogni polizza di sovvenzione.

*Art. 109.* Passato il tempo segnato nella polizza e trovandosi il Socio ancora impossibilitato al lavoro, ritirerà dal Presidente altro certificato ed il Medico nuovamente chiamato, si porterà a visitarlo constatando la continuazione della malattia.

*Art. 110.* I Medici hanno gli obblighi stabiliti dagli articoli 103, 107, 108, per l'adempimento dei quali non devono ricevere dai Soci retribuzione alcuna; e non hanno l'obbligo di assumerne la cura gratuita.

*Art. 111.* I Medici eletti verificatori che accettino tale carica hanno diritto alla nomina a Soci Benemeriti.

*Art. 112.* I Medici verificatori, quando ne siano richiesti dovranno coadiuvare il Consiglio Direttivo in tutto quanto rifletterà il migliore andamento di tutti quei servizi sociali che hanno attinenza alla professione loro.

#### TITOLO X.

### Delle Adunanze Generali

*Art. 113.* Le adunanze generali sono convocate mediante avviso che sarà recapitato ad ogni Socio effettivo almeno due giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza, e saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, purché questo non sia minore di quello dei membri del Consiglio Direttivo, presenti all'Assemblea.

*Art. 114.* Le adunanze generali saranno presiedute da un socio che l'assemblea nominerà volta per volta in ogni singola assemblea.

*Art. 115.* Verificandosi la deficienza dei Soci stabilita dall'articolo 113 l'adunanza sarà convocata entro una settimana in seconda convocazione e questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

*Art. 116.* È rigorosamente proibito a tutti i presenti, tanto nelle Adunanze di Consiglio che in quelle generali di provocare discussioni che non siano all'ordine del giorno e di ritornare su cose già discusse.

*Art. 117.* Ciascun Socio che intende presentare proposte alla discussione dell'Adunanza generale deve farle tenere prima alla Presidenza formulate e notificate con chiarezza e brevità.

*Art. 118.* I Soci hanno diritto di chiedere un'Adunanza generale, quando ne presentino una formale domanda in iscritto al Consiglio, firmata da non meno un decimo dei Soci, indicando i motivi della chiesta convocazione.

*Art. 119.* Nelle adunanze generali, come pure in quelle del Consiglio, quei Soci che vogliono la parola debbono chiederla al Presidente, il quale ne prende nota, e la concede per ordine di richiesta: non è permesso a chicchessia di interrompere l'oratore. Il Presidente può sciogliere le adunanze tanto di Consiglio che generali, se durante le medesime avvenga qualche disordine.

*Art. 120.* Le adunanze di Consiglio sono ordinariamente pubbliche per i soci, solo in quelle dove dovranno trattarsi questioni personali saranno tenute segrete.

*Art. 121.* L'Assemblea approva, nei casi ordinari, per alzata di mano; per appello nominale quando lo domandino dieci Soci e nei soli casi riguardanti persone, per voto segreto.

*Art. 122.* La maggioranza è stabilita sul principio della metà più di uno dei votanti,

la parità di voti implica il rigetto della proposta.

#### TITOLO XI.

### Del Gonfalone Sociale

*Art. 123.* La Società ha un Gonfalone sociale; esso interviene ai trasporti dei Soci defunti e a quelle manifestazioni del lavoro, alle quali l'Assemblea dei soci delibera di partecipare.

*Art. 124.* Solo in caso straordinario il Consiglio potrà deliberare l'intervento del Gonfalone a pubbliche manifestazioni; però esso non potrà mai partecipare a quelle che abbiano carattere servile o partigiano, come pure non può in qualsiasi circostanza penetrare nelle Chiese a qualunque culto dedicate.

*Art. 125.* Fuori del locale della Società il Gonfalone viene affidato a quattro porta Bandiera eletti dall'Assemblea, e dovrà essere accompagnato oltre che dai Soci da almeno due membri del Consiglio Direttivo.

#### TITOLO XII.

### Per la cultura morale e intellettuale dei soci

*Art. 126.* Nel locale della Società potranno essere tenute delle conversazioni e conferenze, purchè non siano in opposizione agli scopi che essa si propone, siano atte alla istruzione e all'educazione dei lavoratori, e ad ispirare in essi sentimenti di solidarietà e fratellanza.

*Art. 127.* I componenti l'Associazione o gli estranei ad essa, che volessero tenere conferenze dovranno prima sottoporre il tema delle medesime all'esame del Consiglio, al quale spetta l'accettazione della domanda.

*Art. 128.* La Società possiede una biblioteca l'incremento della medesima spetta a tutti i Soci.

#### TITOLO XIII.

### Onoranze Funebri

*Art. 129.* Per la morte di un socio, nel giorno che avverrà il trasporto, il locale sociale resterà completamente chiuso in segno di lutto; saranno sospesi quei trattenimenti che per avventura fossero in precedenza fissati, e il Consiglio all'oggetto di rendere funebri, onoranze all'estinto mediante pubblici manifesti inviterà tutti i soci ad accompagnare la salma all'ultima dimora.

#### TITOLO XIV.

### Scioglimento della Società

*Art. 130.* La Società s'intenderà sciolta all'orquando i componenti la medesima siano ridotti a meno di 10; in tal caso il patrimonio esistente all'atto dello scioglimento sarà depositato in un Istituto di credito, e se entro due anni questa non fosse ricostituita, il patrimonio sarà argito in parti uguali come appresso:

1. Ai soci cronici.
2. Ad un Istituto che abbia la missione di patrocinare e difendere gli interessi dei lavoratori.
3. Alla Società protettrice dei fanciulli Giuseppe Domenghè di Firenze, e nel caso che all'epoca dello scioglimento questa non esistesse più, questa parte sarà devoluta all'Istituto di cui parla il 2° paragrafo del presente articolo.

#### TITOLO XV.

### Disposizioni generali

*Art 131.* Per tutto quanto riguarda l'orario da osservarsi per l'apertura del locale sociale od altro, sarà stabilito un apposito Regolamento interno da approvarsi dall'Assemblea generale; tale Regolamento sarà costantemente affisso nel locale sociale, e tutti i Soci indistintamente si dovranno uniformare alle disposizioni in esso contenute.

*Art 132.* Le domande di riforma al presente Statuto non potranno essere presentate che con la firma di un quarto dei Soci. effettivi.

*Art. 133.* Col presente Statuto discusso ed approvato nelle Adunanze generali dei di 20, 22, 25 Giugno 1912, è andato in vigore col giorno 1.° Luglio di detto anno, si dichiarano abrogate tutte le disposizioni contenute nei precedenti Statuti.

TITOLO XVI.

**Disposizioni Transitorie**

1. Tutti i soci effettivi dovranno pagare entro un mese dall'andata in vigore del presente statuto una tassa straordinaria di cent. 50 per creare un fondo anticipativo per le famiglie dei soci defunti.
2. Dovranno inoltre nel termine stabilito dall'articolo precedente pagare la tassa di cent 30 di cui all'art. 31.



N.

## CERTIFICATO D'AMMISSIONE

---

Il Signor Bugli Angiolo  
è stato ammesso a far parte di questa  
Società come Socio Aggregato  
il di 11 Ottobre 1918

IL SEGRETARIO

*O. Berse*

IL PRESIDENTE

*Bonciolini*

*Certificato di ammissione al Circolo  
del socio Angiolo Bugli.*

---

---



## COMUNICATO DELLA SEZIONE FEMMINILE DELLA SOCIETÀ L'AFFRATELLAMENTO DI RICORBOLI

---

Ricordando in forma modesta il 5° anniversario di vita della nostra Associazione, sentiamo il dovere di rivolgerci specialmente a voi, o donne, e d'invitarvi, nell'interesse comune, a venire ad ingrossare le nostre file, a portare il contributo della vostra energia, della vostra intelligenza.

Per troppo tempo la donna, schiava di antichi pregiudizi si è completamente disinteressata delle questioni che anche più da vicino la riguardano.

Adesso però che ella, per varie e molteplici ragioni di indole economica e sociale, è dovuta uscire dalla cerchia familiare e, per forze maggiori, indipendenti dalla sua volontà, è stata costretta ad entrare o nell'officina, o nel laboratorio, o nell'ufficio, o nella scuola, e provvedere, nell'uno o nell'altro modo, al suo mantenimento, ella non ha più soltanto il diritto, ma bensì il dovere, di far sì che i suoi interessi siano rispettati, che il suo lavoro, l'opera sua, tanto del braccio, quanto della mente, sia giustamente ricompensata.

Alcune donne, tra le più progredite, hanno già compreso che l'unione è forza e perciò hanno costituito le varie Mutue femminili, le quali, per ben corrispondere al loro scopo, devono essere palestre di alta educazione morale e intellet-

*Un documento « femminista », proveniente dall'attività del Circolo, datato 1914.*

---

tuale, e mirare non solo alla previdenza ma altresì alla difesa e alla tutela di tutti quanti gli interessi femminili fino ad oggi disconosciuti e calpestati.

Con tali scopi sorse, e a tali principi si è sempre ispirata, nella sua breve vita, la nostra sezione. Oltre a sovvenzionare, in maniera sia pur modesta, le socie ammalate, ha stabilito, fin dal suo sorgere, di pagare un sussidio alle puerpere. Il nostro statuto poi, secondo le ultime modificazioni apportate, stabilisce che venga corrisposto un sussidio a quelle iscritte che contraggono matrimonio dopo due anni di appartenenza alla società e questo per quel che riguarda la previdenza. Ma la nostra Sezione non si è limitata a ciò; tutte le manifestazioni operaie, tutti i movimenti tendenti a rivendicazioni di civile progresso, tutte le iniziative sorte con lo scopo di elevare la cultura popolare, hanno avuto il nostro incondizionato assentimento, il nostro appoggio morale, e, quando sia stato necessario, anche materiale.

Noi pensiamo però che se tale lavoro, non del tutto inutile, è stato possibile compiere con un numero non certo rilevante, di socie, opera ancor più efficace e feconda di bene potremmo compiere, quando non più un esiguo numero, ma tutte le falangi delle donne lavoratrici ed anche massaie ci seguissero e ci dessero la loro entusiastica adesione.

Non c'è donna lavoratrice che non riconosca essere la sua condizione miserevole ebbene, ella pensi che in lei sola stà la forza per migliorarla e venga fidente tra noi, abbandonando ogni antico pregiudizio, animata solo da una viva fede nella fratellanza e nella solidarietà umana.

Il Consiglio Direttivo  
della Sezione Femminile

**VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL CIRCOLO  
RICREATIVO E DI MUTUO SOCCORSO FILIPPO CORRIDO-  
NI DEL 31 MAGGIO 1930 - VIII E.F.**

---

Presiede il Fiduciario di Zona sig. Baldo Cavaciocchi. L'Assemblea si apre alle ore 10 in 2.a Convocazione. Presenti n. 62 soci. Funge da Segretario il Socio Spaziani Italo.

Miocinesi Vittorio, Misuri Arduino, Misuri Angiolo, Scannerini Umberto, Reggioli Guido, Fredducci Dante, Camici Bruno, Raveggi Carlo, Boccolini Raul, Traditi Isidoro, Bencini Giovanni, Gelli Francesco, Pierattini Guglielmo, Giusti Alfredo, Pignotti Mario, Galli Oliviero, Bettini Pasquale, Roveggi Giovanni, Sarti Giuseppe, Serafini Leonero, Reggioli Egidio, Besti Omero, Giani Guido, Romagnoli Antonio, Calarzi Raffaello, Ginocchi Niccolò, Tesi Emilio, Bachechi Perfetto, Carretti Gino, Aiazzi Alfredo, Campolmi Pasquale, Pampaloni Armando, Marchiani Corrado, Lisi Gino, Franchi Luigi, Minzoni Ugo, Cardini Ferdinando, Chiantelli Pietro, Martelli Cesare, Lamperi Armando, Casini Ruggero, Morelli Pasquale, Materassi Cesare, Scannavini Edoardo, Beinazzi Alfonso, Vigetti Quintilio, Morosi Gino, Goggioli Guido, Rafanelli Leopoldo, Becherini Guido, Coppini Bruno, Chierici Ottavio, Coppini Giuseppe, Morandi Angiolo, Catarzi Daniele, Panichi Ettore, Serantoni Renato, Carnesecchi Giovanni, Serrantoni Gastone, Chiappi Gino, Spaziani Italo, Mainardi Mario.

Viene approvato il processo verbale dell'assemblea precedente.

Mainardi Mario Presidente del Circolo. Con elevate parole, commemora i Soci defunti nel presente periodo che sono: Masi Enrico, Bartolini Angiolo, Guidi Ferdinando, Baccani Oreste, Bastianelli Pilade, Pinsacchi Gino, Baccani Oreste. Dove l'Assemblea si associa alle parole del Presidente, e si passa al 1° Comma dell'ordine del giorno.

Relazione finanziaria ed approvazione del Bilancio consuntivo 1928-

*Verbale dell'Assemblea dei soci che sancì, all'unanimità, delle modifiche allo statuto, rendendolo perfettamente aderente allo spirito fascista.*

---

1929.

Mainardi Mario - dà lettura del Bilancio spiegando con precisione tutti i dati e perciò dopo la lettura prega l'Assemblea di approvarlo.

Cavaciocchi - mette all'approvazione il Bilancio, che viene approvato ad unanimità.

2° Comma

Modificazione Statuto Sociale.

Cavaciocchi - dice che per ordine della Federazione Fascista tutti i Circoli passano sotto il Controllo Politico del Circolo rionale Fascista, e passa alla lettura degli Articoli modificati.

Coppini Bruno - domanda schiarimenti sull'art. 70 che gli vengono dati come pure al socio Scannerini Umberto.

Cavaciocchi - mette all'approvazione lo Statuto, che viene approvato ad unanimità.

3° Varie

Non essendo nessuno che domanda la parola il Sig. Cavaciocchi ringrazia anche a nome della Federazione Fascista l'intera Assemblea per la celerità e la Disciplina tenuta in questa Assemblea che termina alle ore 23.10. Il Segretario procede alla trascrizione sul presente verbale del nuovo Statuto approvato.

Il Segretario  
*Spaziani Italo*

Il Presidente  
*Mainardi Mario*

Il Presidente Mainardi Mario e il Segretario Spaziani Italo in conformità delle disposizioni vigenti dichiarano e attestano che l'Assemblea di cui il presente verbale del 31/5/1930 (31 Maggio 1930) fu convocata legalmente secondo le norme prescritte dall'art. 110 dello Statuto Sociale vigente alla data dell'Assemblea.

Dichiarano altresì che i Soci votanti costituivano la maggioranza voluta dalle norme sociali come dagli articoli 111 e 121 dello Statuto Sociale.

Il Segretario  
*Spaziani Italo*

Il Presidente  
*Mainardi Mario*

---

**STATUTO SOCIALE DEL CIRCOLO RICREATIVO E DI MUTUO SOCCORSO FILIPPO CORRIDONI APPROVATO IL 31 MAGGIO 1930 - VIII E.F.**

---

*Lo statuto fascista del 1930.*

**I**  
**Della Società**  
**Sede - Scopi - Durata**

Art. 1. - È costituita una Società denominata: Circolo Ricreativo e di Mutuo Soccorso Filippo Corridoni.

Art. 2. - La Società è residente in Firenze Via Giampaolo Orsini 67.

---

Art. 3. - La Società ha per scopo:

a) curare il miglioramento morale e materiale dei soci nell'applicazione del principio della previdenza e della mutualità.

b) soccorrere i soci effettivi, che dopo un anno di non interrotto pagamento delle quote mensili, cadranno ammalati.

c) contribuire alle opere fasciste del Rione.

Art. 4. - Nei locali sociali saranno tenuti trattenimenti ricreativi e culturali. Questi saranno di volta in volta disciplinati da apposite commissioni nominate dal Consiglio e presiedute da un membro del Consiglio stesso.

Art. 5. - La durata della Società sarà di 50 anni dalla data del Contratto Legale di costituzione, ed ove non intervengano deliberazioni in contrario potrà essere prorogata dalla Assemblea.

Art. 6. - I Soci si dividono in due categorie: soci effettivi e soci aggregati.

Art. 7. - Ai soli soci effettivi è affidata l'amministrazione della Società.

Art. 8. - I soci aggregati godono gli stessi diritti dei soci effettivi, possono partecipare alle adunanze generali ed alle discussioni, ma non hanno voto deliberativo, non hanno sovvenzione in caso di malattia.

Art. 9. - È in facoltà dei soci aggregati di chiedere il passaggio alla categoria effettivi purché siano nelle condizioni prescritte dall'art. 11 comma a) b) c).

Art. 10. - I soci effettivi potranno passare alla categoria dei soci aggregati facendone domanda al Consiglio Direttivo, salvo il disposto dell'art. 15.

134 Art. 11. - Per coloro che desiderano appartenere in qualità

---

## II Categoria dei Soci Ammissione dei Soci

---

di Soci effettivi si richiede:

a) che abbiano compiuto i 18 anni di età, e non oltrepassato i 40, esibendo il certificato di nascita od altro documento equivalente.

b) che producano un certificato del medico sociale dal quale resulti che l'ammittendo è di sana costituzione, salvo al Consiglio la facoltà di provocare una visita consultiva medica a maggior garanzia di malattie ritenute occulte.

c) che dichiarino di rinunciare a qualsiasi sovvenzione in caso di malattia:

— se hanno oltrepassato i 40 anni di età

— se non sono in condizioni di produrre il certificato medico di cui al comma b).

Art. 12. - A soci aggregati saranno ammessi solo coloro che abbiano oltrepassati i 40 anni di età, oppure se di minore età si trovino nella condizione fisica di non poter essere ammessi come soci effettivi. In tal caso dovranno presentare certificato medico negativo.

Art. 13. - A tutti i soci indistintamente si richiede non avere riportate condanne disonoranti ammenoché non sia intervenuta la completa riabilitazione con sentenza della competente autorità giudiziaria. In tal caso unitamente alla domanda dovrà essere esibito apposito certificato di riabilitazione.

Art. 14. - L'ammissione dei soci ed il controllo della loro condotta è affidata ad una Commissione di Disciplina la quale sottoporrà al Consiglio Direttivo le proprie deliberazioni sulle quali il Consiglio stesso deciderà inappellabilmente. Tale Commissione di Disciplina è nominata dal Presidente e sarà composta di sei membri scelti fra i soci effettivi e maggiorenni. I fascisti saranno ammessi senz'altro su deliberazione del Presidente e le loro domande non saranno affisse.

---

Art. 15. - Le domande di ammissione a socio corredate dalla firma di due soci presentatori effettivi dovranno essere dirette alla Commissione di Disciplina la quale curerà a che le domande stesse siano esposte per la durata di dieci giorni nel locale sociale. In tale periodo di tempo ogni socio potrà avanzare reclamo scritto contro l'ammissione del candidato; trascorso tale periodo la Commissione decide sulla accettabilità o meno della domanda.

Art. 16. - Quando la domanda a socio sia stata respinta i soci proponenti possono appellarsi alla Commissione di Disciplina, la quale si riserva di comunicare o meno i motivi che determinarono la non ammissione. Anche in tale caso la Commissione suddetta dovrà sottoporre alla approvazione del Consiglio Direttivo le deliberazioni prese in conseguenza del ricorso.

Art. 17. - Il socio che avendo accettato di far parte della Commissione di Disciplina mancasse senza giustificato motivo per tre volte consecutive alle adunanze di essa sarà ritenuto come rinunziante.

Art. 18. - I soci proponenti hanno il dovere prima di presentare un ammittendo di fargli conoscere quanto viene prescritto dallo Statuto sociale e dal Regolamento interno.

Art. 19. - È dovere di ogni socio promuovere e curare l'incremento ed il bene morale e materiale della Società, di osservare le disposizioni emanate dal presente Statuto e dai regolamenti che verranno approvati dall'assemblea; di mantenere con tutti i consoci relazioni amichevoli, di condurre vita onesta e operosa e di essere con la propria condotta di costante esempio di domestiche e civili virtù.

Art. 20. - Tutti i soci devono pagare una tassa di ammissione di Lire 5.

### III Doveri e diritti dei Soci

---

Art. 21. - Sono esenti dal pagamento della tassa di ammissione i figli dei soci sia viventi che defunti, purché i richiedenti non abbiano superato l'età di 20 anni.

Art. 22. - All'atto dell'ammissione i soci effettivi dovranno pagare la prima tassa mensile di lire 4. = e quelli aggregati di L. 3.50.

Art. 23. - Il socio che per ragioni d'impiego di lavoro o, per altra causa sia obbligato a traslocarsi in altra località italiana non perde i diritti sociali nè sovvenzioni in caso di malattia. In tali circostanze dovrà fare pervenire alla Presidenza un certificato portante la firma del medico debitamente legalizzata dalla autorità legale. È in facoltà del Consiglio il richiedere che tutti i certificati medici, che dovranno essere rinnovati di sette in sette giorni, siano autenticati dalla Autorità amministrativa del paese.

Art. 24. - Ogni socio è obbligato di acquistare il distintivo sociale e copia del presente Statuto, pagandone l'importo.

Art. 25. - Allorquando cessi di vivere un consocio effettivo sarà corrisposto ai suoi eredi per una volta tanto la somma di L. 150. la quale dovrà essere pagata entro un mese dal decesso del socio, e subito quando ne sia fatta espressa richiesta al Consiglio Direttivo. Tale sovvenzione verrà corrisposta soltanto quando il socio abbia appartenuto per non meno di un anno alla Società.

Art. 26. - I soci chiamati in servizio nelle forze armate della Nazione sono esenti da tutte le tasse fino al loro ritorno. Durante tale periodo cessa in loro ogni diritto sociale. Al ritorno dovranno notificare al Consiglio entro 15 giorni se intendono rimanere a far parte della Società.

Art. 27. - I soci che abbiano pagato ininterrottamente le tasse sociali per trenta anni consecutivi saranno giubilati, ri-

---

manendo così esclusi dal pagamento di ogni tassa sociale, pure proseguendo a godere di tutti i diritti sociali. I soci giubilati non possono superare il complessivo numero di 10 per la categoria effettivi e di 5 per la categoria aggregati. La graduatoria è stabilita sulla base dell'anzianità sociale ed a parità di questa al più anziano di età.

Art. 28. - In ogni contestazione fra soci e Società riguardante il funzionamento del mutuo soccorso è obbligo indistintamente per tutti i componenti il Circolo di sottoporsi al giudizio inappellabile dell'Ente Nazionale della Cooperazione Federazione Provinciale Fascista delle Società di Mutuo Soccorso di Firenze, e nessuno potrà mai invocare altra autorità diversa da questa.

Art. 29. - I doveri e i diritti di socio, salvo quelli stabiliti dagli art. 25, 31, 33 si acquistano il giorno successivo a quello nel quale viene deliberata l'ammissione.

Art. 30. - I soci volontariamente dimessi dalla Società, espulsi e decadenti per morosità non hanno diritto al rimborso delle somme pagate.

Art. 31. - Ai soci effettivi che da un anno sono iscritti alla Società, viene corrisposto in caso di malattia (salvo quelle contemplate nell'art. 44) una sovvenzione di lire tre al giorno. Tale sussidio viene corrisposto per la durata di giorni sessanta; quando la malattia si prolunghi oltre il suddetto termine la sovvenzione sarà ridotta a lire 2 al giorno per altri trenta giorni, trascorsi i quali la malattia sarà considerata cronica ed i soci godranno delle sovvenzioni stabilite per il cronicismo salvo il disposto degli art. 33 e 42.

Art. 32. - Quando si sviluppino malattie contagiose o epidemiche di certa gravità il Consiglio ha la facoltà di sospendere le sovvenzioni di malattia.

#### IV Delle Sovvenzioni

---

Art. 33. - Ai soci dichiarati cronici sarà corrisposta per il primo anno una sovvenzione di lire 25 mensili, e di lire 20 mensili per i due anni successivi. Qualora il socio continui ad essere affetto da malattia cronica sarà esonerato dal pagamento delle tasse sociali e sovvenuto con lire 10 mensili fino al termine della malattia.

Art. 34. - Il socio effettivo che cade ammalato, quando voglia godere della sovvenzione, deve darne pronto avviso al Presidente indicando il proprio indirizzo e ritirando, dallo stesso un certificato che entro tre giorni dalla consegna dovrà presentare al medico sociale che farà la proposta di sovvenzione munendolo della sua firma.

Art. 35. - Il socio che abbia usufruito della sovvenzione e che sia nuovamente colpito dalla stessa malattia o da altra entro 180 giorni dalla guarigione della precedente, agli effetti del passaggio dall'uno all'altro periodo di sovvenzione o al cronicismo, quest'ultima malattia sarà ritenuta, come continuazione della precedente.

Art. 36. - Il socio che da un collegio di medici sociali venga dichiarato affetto da malattia cronica, esaurita la sovvenzione di 90 giorni di cui all'art. 31 non avrà più diritto alla sovvenzione per malattia acuta, se ammalato della stessa malattia o da altra da tempo di essere sovvenuto, e cadrà quindi sotto le disposizioni dell'art. 33.

Art. 37. - Il diritto della sovvenzione comincia col primo giorno della notificazione della malattia debitamente constatata dal medico sociale e la sovvenzione stessa è corrisposta di sette in sette giorni.

Art. 38. - Il socio ammalato deve puntualmente richiedere il rinnovo del buono di sovvenzione di sette in sette giorni.

Art. 39. - Per le malattie della durata di soli 5 giorni non verrà corrisposta nessuna sovvenzione.

---

Art. 40. - La sovvenzione cessa quando il socio riprende le sue occupazioni e il medico sociale dichiara che il medesimo è in condizioni di poterle riprendere.

Art. 41. - La sovvenzione per malattia tanto acuta che cronica è accordata a quei soci che da uno dei medici sociali vengono dichiarati inabili a qualunque lavoro che loro procuri un guadagno o una retribuzione qualsiasi.

Art. 42. - Il socio che essendo affetto da infermità parziale o da difetti organici determinati, eserciti una professione, arte o mestiere qualunque, non ha diritto a sovvenzione, per cronicità, quand'anche dimostri di non ritrarre alcun lucro della professione o industria.

Art. 43. - Il godimento della sovvenzione non sospende l'obbligo per il socio dal pagamento della tassa sociale.

Art. 44. - Sono esclusi dalla sovvenzione i soci colpiti da infermità proveniente da ubriachezza, o da infezioni veneree e coloro che non osservassero le prescrizioni mediche in modo da danneggiare o ritardare la guarigione o di carattere autolesionista.

Art. 45. - I soci effettivi ed aggregati arretrati di tre rate mensili sono dichiarati morosi e come tali saranno invitati dal Segretario a porsi in pari entro 15 giorni dalla data dell'avviso, non ottemperando entro tale termine di tempo saranno senz'altro radiati per morosità.

Art. 46. - Ai soci effettivi che per il mancato pagamento delle tre rate mensili saranno dichiarati morosi sarà sospeso il diritto alla sovvenzione e non lo riacquisteranno se non dopo 15 giorni da quello nel quale si saranno totalmente posti in pari con i pagamenti.

Art. 47. - Il Consiglio Direttivo, previa domanda in iscritto

---

V  
Morosità

## VI Espulsione e sospensione dei diritti sociali

---

degli interessati potrà accordare proroghe nel pagamento delle tasse a quei soci i quali proveranno che per mancanza di lavoro, oppure per ragioni di forza maggiore, restano impossibilitati all'adempimento di questo dovere.

Art. 48. - La proroga di cui è parola nell'art. precedente non potrà prolungarsi per un limite superiore ai sei mesi dall'epoca nella quale verrà accolta la domanda.

Art. 49. - I soci effettivi radiati per morosità possono essere riammessi però saranno considerati come nuovi soci e quindi si richiederà le qualità volute dall'art. 11. I soci aggregati potranno pure essere riammessi, ma dovranno pagare, oltre alla tassa di ammissione, quella straordinaria di L. 15. = a compenso di quanto lasciarono di arretrato alla loro radiazione per morosità.

Art. 50. - I soci radiati due volte per morosità non potranno più appartenere al Circolo e quindi ogni loro domanda non sarà presa in considerazione.

Art. 51. - I soci saranno espulsi dal Circolo per le cause seguenti:

- a) per condanne infamanti, o per fatti bene accertati e di natura tale da offendere il proprio decoro e quello della Società.
- b) per avere all'atto dell'ammissione al Circolo taciuto scientemente di essere affetti da malattia cronica.
- c) per grave insubordinazione, per violazione al presente Statuto o per aver danneggiato moralmente e materialmente il Circolo e le Istituzioni in esso esistenti.
- d) per violazioni alle leggi del Regime Fascista.

Art. 52. - Nei casi di condanna condizionale di cui alla legge 26-6-1904 la esclusione del socio rimane sospesa per tutto il quinquennio fissato dalla detta legge; trascorso tale termine senza riportare altra condanna, coi cessare degli

---

effetti della condanna penale cesserà pure ogni applicazione della comminata esclusione da socio, sempre s'intende la pena inflitta non derivi dall'aver commesso reati disonranti.

Art. 53. - La espulsione dei soci è affidata al Consiglio Direttivo, udito il parere della Commissione di Disciplina.

Art. 54. - Per cause deplorevoli ma non di tale gravità da poter dar luogo alla espulsione, il Consiglio, sempre udito il parere della Commissione di Disciplina, potrà deliberare la sospensione dei soci, sia effettivi che aggregati, dai diritti sociali per un tempo non minore di trenta giorni né maggiore di sei mesi.

Art. 55. - Il socio sospeso è tenuto alla stretta osservanza di tutti quanti i doveri che sono stabiliti dal presente Statuto, non gode il diritto alla sovvenzione in caso di malattia, né qualunque altro diritto compreso quello di frequentare i locali sociali.

Art. 56. - Il patrimonio sociale è costituito:

- a) dai valori depositari presso un Istituto di credito
- b) dai valori dei libri esistenti in biblioteca, dai beni immobili e mobili e da tutto quanto appartiene alle Istituzioni create in seno alla predetta Società.

Art. 57. - Le quote mensili dei soci, le tasse di ammissioni, gli utili risultanti dal bilancio ed ogni altra entrata non prevista dal presente Statuto, formano il capitale sociale che è illimitato.

Art. 58. - La rappresentanza e l'amministrazione del Circolo è affidata ad un Consiglio Direttivo composto di un massimo di sette membri, di tre sindaci revisori effettivi, e due sindaci supplenti tutti di maggiore età.

142 Art. 59. - I Consiglio Direttivo è composto dalle seguenti

---

## VII

Capitale sociale  
Patrimonio  
Rappresentanza

---

cariche; Presidente e Vice Presidente - Segretario e Vice Segretario - Cassiere Economo - Provveditore.

Art. 60. - Tutte le suddette cariche sono gratuite.

Art. 61. - Al Consiglio Direttivo spetta la gestione di tutti gli affari sociali la cura che sia osservato e rispettato lo Statuto ed il Regolamento interno e che siano eseguite le deliberazioni prese nelle adunanze generali.

Art. 62. - Il Presidente è di diritto il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista della Zona; il quale può però quando lo ritenga opportuno fare assumere la Presidenza da persona di sua fiducia.

Art. 63. - Il Presidente forma il Consiglio Direttivo chiamando a far parte soci effettivi, e lo sottopone alla ratifica del Gruppo Rionale Fascista.

Art. 64. - Il Presidente resta in carica per l'anno fascista e cessa dalle sue funzioni:

a) per dimissioni

b) per mancata riconferma di cui all'art. 62.

Art. 65. - I sindaci revisori restano in carica tutto l'anno Fascista.

Art. 66. - Il Consiglio si aduna ogni qualvolta il Presidente lo reputa necessario. I componenti il Consiglio possono chiedere un'adunanza straordinaria del Consiglio stesso purché ne facciano noto il motivo, e la richiesta sia fatta da almeno quattro componenti il Consiglio stesso.

Art. 67. - L'Assemblea riconosce organo dirigente del Circolo il Consiglio Direttivo nominato dal presidente.

Art. 68. - Il Consiglio è responsabile della stretta osservanza del presente Statuto per parte di tutti i soci.

Art. 69. - L'anno sociale coincide con l'anno fascista.

---

---

Art. 70. - Non più tardi del mese di giugno di ogni anno, il Consiglio ha l'obbligo di convocare l'assemblea generale per sottoporre alla medesima il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente chiuso il 30 ottobre, che dovrà essere distribuito a tutti i soci. Entro il mese di Settembre di ogni anno deve convocare pure l'Assemblea per la lettura del bilancio preventivo per il futuro esercizio dal 1° Novembre al 30 Ottobre. I predetti bilanci dovranno essere estensibili nel locale sociale 15 giorni prima della convocazione di ogni singola assemblea. Il bilancio dovrà essere compilato a norma di legge e dovrà contenere la situazione patrimoniale con estratta indicazione di tutte le voci di entrata e di uscita.

Art. 71. - Il Consiglio ha il dovere di impiegare i capitali della Società in uno o più Istituti di Credito che diano maggiori garanzie e possibilmente maggiori interessi.

Art. 72. - Il Consiglio nomina ogni anno 4 o più soci Ispettori con le attribuzioni stabilite dall'art. 91, ed un Segretario Contabile al quale spetta l'adempimento di quanto stabilito all'art. 89.

Art. 73. - Il Consiglio ha facoltà di deliberare nei limiti stabiliti dal preventivo tutte le spese ordinarie e straordinarie utili al regolare andamento della Società.

Art. 74. - Qualunque spesa che abbia ad incontrare la Società deve essere prima sanzionata dal Consiglio.

Art. 75. - Il Presidente è il legale rappresentante della Società, ha il dovere di vigilare tutti i rami dell'azienda sociale, convoca e presiede le adunanze di Consiglio, riceve gli avvisi dei soci ammalati e li trasmette ai soci Ispettori, firma tutti gli atti sociali e controfirma tutti i mandati ma non può fare alcun atto che importi obbligazione morale e ma-

## VIII Del Presidente

---

IX  
Del Vice Presidente

teriale della Società senza il consenso del Consiglio.

Art. 76. - Il Vice Presidente in assenza del Presidente sia per malattia che per qualsiasi altra ragione, è tenuto a rappresentarlo acquistandone così tutti i diritti esclusi quelli di cui gli art. 63. e 64.

X  
Del Segretario

Art. 77. - Al Segretario è affidata la custodia, dell'archivio sociale ed il suggello della Società, spedisce gli inviti per le adunanze e coadiuva il Segretario Contabile in alcune sue mansioni.

XI  
Del V. Segretario

Art. 78. - Il V. Segretario aiuta il Segretario nel disbrigo delle sue attribuzioni, ne esercita le funzioni in caso di assenza e si assume l'incarico di curare l'incremento e la conservazione della biblioteca della Società, tenendo in pari il catalogo dei libri e di quelli dati in lettura dei soci conforme alle disposizioni stabilite dal Regolamento interno.

XII  
Del Cassiere

Art. 79. - Il Cassiere è responsabile di tutte le somme e fondi della Società, del libretto e delle cartelle di credito che costituiscono il patrimonio sociale; non potrà effettuare nessun pagamento e riscossione senza i relativi mandati di entrata e di uscita se non muniti della firma del Presidente o del Segretario Contabile.

Dovrà pure sorvegliare il servizio delle riscossioni fatte dall'Esattore.

Tutti i fondi che dal Cassiere vengono depositati in qualche Istituto di Credito, o in qualsiasi maniera collocati, dovranno essere intestati al Circolo Ricreativo e Mutuo Soccorso Filippo Corridoni, residente in Via Giampaolo Orsini 67.

Art. 80. - Ogni due mesi deve presentare al Consiglio la no-

---

ta di tutti gli introiti e degli eseguiti pagamenti; non può tenere presso di sé una somma maggiore di lire 500.

Art. 81. - Occorrendo prelevare denari depositati il Cassiere dovrà essere munito di un mandato firmato dal Presidente.

Art. 82. - Il Cassiere ha l'obbligo di presentarsi immediatamente a qualsiasi verifica che il Presidente ed i Sindaci revisori reputassero necessario di fare nell'interesse della Società.

Art. 83. - L'Economo ha in consegna i beni immobili e i mobili della Società; cura, dietro autorizzazione del Consiglio - la vendita degli oggetti rimasti fuori d'uso e ne versa l'importo al Cassiere: sorveglia il personale di servizio e cura l'esatta osservanza del Regolamento interno. In caso di assenza o di impedimento del Provveditore ne supplisce le sue funzioni.

Art. 84. - Il Provveditore procede dietro autorizzazione del Presidente all'acquisto di quanto possa occorrere per il servizio del Buffet sociale, verifica le fatture dei fornitori e ne autorizza il pagamento, controlla gli incassi serali e cura che l'azienda a lui affidata proceda con vantaggio della Società. In caso di assenza o di impedimento dell'Economo ne supplisce le sue funzioni.

Art. 85. - I Sindaci revisori possono intervenire alle adunanze del Consiglio, ove hanno voto consultivo. È in loro facoltà di esaminare e di controllare tutti i libri di amministrazione, procedere a verifiche di cassa, ed hanno obbligo di rivedere i bilanci compilati ed approvati dal Consiglio facendone una particolareggiata relazione; hanno infine il diritto di convocare l'assemblea generale ogni volta lo ritengano opportuno e necessario.

### XIII Dell'Economo.

### XIV Del Provveditore

### XV Dei Sindaci

---

XVI  
Dell'Esattore

Art. 86. - Il Consiglio nomina fuori del suo seno l'Esattore per riscuotere le tasse sociali. L'Esattore — da scegliersi di preferenza fra i soci — dovrà presentare, ad una eventuale richiesta, una cauzione a garanzia del suo operato e percepirà una equa percentuale sulle somme da esso esatte.

Art. 87. - L'Esattore tiene i bollettari delle ricevute, ha l'obbligo ogni sabato sera di essere reperibile alla Sede Sociale per l'esazione ed è obbligato a recarsi alla abitazione di tutti indistintamente i soci per la riscossione delle tasse sociali. Ogni mese versa al Cassiere le somme esatte ritirandone ricevuta. Ogni trimestre presenta al cassiere medesimo e al Segretario Contabile i Bollettari per la verifica delle somme riscosse.

Art. 88. - Il Consiglio Direttivo ha facoltà di ordinare in ogni tempo la revisione dei registri di esazione e la verifica se le somme versate al Cassiere sono conformi alle esazioni fatte. L'Esattore non potrà ricusarsi di prestarsi a tale revisione.

XVII  
Del Segretario Contabile

Art. 89. - Il Segretario Contabile è nominato ogni anno fra i soci del Consiglio Direttivo che ne stabilisce il compenso; tiene l'Amministrazione della Società nella forma stabilita di comune accordo dal Consiglio e dai Sindaci Revisori; compila i bilanci preventivi e consuntivi, ha l'obbligo di eseguire qualunque verifica gli venga ordinata, da chi di ragione; compila i mandati di entrata e di uscita e coadiuva il Segretario nelle sue mansioni.

XVIII  
Del Consulente legale

Art. 90. - Il Consulente legale è nominato dall'Assemblea generale per la durata di tre anni e può essere riconfermato alla scadenza di tale termine. Presta l'opera sua gratuita.

---

---

mente tutte le volte che dalla Società viene invitato ad emettere pareri in materia legale.

Art. 91. - Soci Ispettori - I Soci Ispettori hanno l'obbligo di visitare i soci ammalati entro tre giorni dal ricevimento di apposito avviso, rimettendo al Presidente — con rapporto scritto — il risultato della visita fatta. Se la malattia si protrae per più di sette giorni hanno il dovere di tornare a visitare il socio ammalato e così di seguito. Quando venisse loro il dubbio che la malattia fosse simulata, potranno richiedere una visita straordinaria di un medico della Società.

Art. 92. - È loro ufficio di visitare diligentemente gli ammettendi e rilasciare l'attestato di buona salute quando si siano accertati chiaramente che i richiedenti non presentino segni di malattia occulta e non abbiano fisiche imperfezioni che impediscano loro l'esercizio di un mestiere, arte o qualunque sia professione. Nel caso che al medico sorgano dei dubbi d'imperfezione od altro nell'ammittendo, non rilascerà l'attestato e farà richiesta di una visita consultiva con altro medico sociale.

Art. 93. - I Medici visitano con accuratezza i soci ammalati, per constatare la loro infermità, determinano se la malattia sia di tal natura da renderli inabili al lavoro e se non abbia avuto origine per le cause di cui è parola all'art. 44. Dopo essersi assicurati di ciò vidimeranno la polizza di sovvenzione che il socio ammalato avrà ritirato recentemente dal Presidente.

Art. 94. - Constatata la malattia i medici faranno la proposta di sovvenzione stabilendo la durata che trattandosi di malattia acuta potrà essere di un giorno o più, ma non maggiore di sette per ogni polizza di sovvenzione.

---

XIX  
Servizio di vigilanza  
per le  
somministrazioni  
delle sovvenzioni

XX  
Dei Medici  
Verificatori

## XXI Delle Assemblee Generali

---

Art. 95. - Passato il tempo segnato nella polizza e trovandosi il socio ancora impossibilitato al lavoro, ritirerà dal Presidente altro Certificato ed il medico nuovamente chiamato si porterà a visitarlo constatando la continuazione della malattia.

Art. 96. - I medici hanno gli obblighi derivanti dagli articoli 93-94-95 per l'adempimento dei quali non devono ricevere dai soci retribuzione alcuna e non hanno l'obbligo di assumerne la cura gratuita.

Art. 97. - I medici verificatori, quando ne siano richiesti, dovranno coadiuvare il Consiglio Direttivo in tutto quanto rifletterà il migliore andamento di tutti quei servizi sociali che hanno attinenza alla loro professione.

Art. 98. - Le Assemblee generali sono convocate dal Consiglio Direttivo mediante avviso individuale da inviarsi ai soci non oltre i cinque giorni prima della data stabilita per l'adunanza. Tale convocazione dovrà essere notificata con anticipo di almeno 15 giorni sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Firenze.

Art. 99. - Le assemblee tanto ordinarie che straordinarie saranno valide in prima convocazione quando vi intervengano la metà dei soci, ed in seconda convocazione decorsa un'ora da quella fissata per la prima convocazione, qualunque sia il numero dei presenti e rappresentanti salvo il disposto dell'art. 108. In ambedue i casi le deliberazioni per essere valide dovranno ottenere il voto favorevole della maggioranza.

Art. 100. - I soci che per ragioni di lavoro o di malattia non possano presenziare l'adunanza, potranno farsi rappresentare da altro socio mediante delega scritta. Il loro impedimento dovrà risultare da dichiarazione firmata da due soci

---

---

effettivi. Nessuno socio può rappresentare più di un mandante.

Art. 101. - Le adunanze generali saranno presiedute dal Presidente quando non sia presente il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista della Zona o di un suo incaricato.

Art. 102. - È rigorosamente proibito a tutti i presenti; tanto nelle adunanze di Consiglio che in quelle generali di provocare discussioni che non siano all'ordine del giorno e di ritornare su cose già approvate.

Art. 103. - Ciascun socio che intende presentare proposte alla discussione dell'Assemblea generale, deve farle note prima alla Presidenza debitamente formulate e scritte con chiarezza e brevità.

Art. 104. - Nelle adunanze generali, come pure in quelle di Consiglio, quei soci che vogliono la parola debbono chiederla al Presidente il quale ne prende nota e la concede per ordine di richiesta. Non permesso a chicchesia di interrompere l'oratore. Il Presidente può sciogliere le adunanze tanto di consiglio che generali, se durante le medesime avvengano disordini.

Art. 105. - Le adunanze di Consiglio sono tenute in forma riservata.

Art. 106. - L'assemblea approva nei casi ordinari per alzata di mano, per appello nominale quando lo richiedano almeno un decimo dei presenti, o il Presidente del Circolo su argomenti di manifesta gravità e delicatezza.

Art. 107. - La maggioranza è stabilita sul principio della metà più uno. La parità dei voti implica il rigetto della proposta.

Art. 108. - Per la modifica totale o parziale del presente statuto è necessaria la presenza in prima convocazione di due

---

---

terzi dei soci effettivi in assemblea generale, e in seconda convocazione di un quarto di essi.

Occorrendo la seconda, questa dovrà fissarsi entro otto giorni dopo la prima adunanza e nel relativo avviso di convocazione dovrà farsi nota questa circostanza. Trascorsa un'ora da quella fissata per la seconda convocazione l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci effettivi presenti, e rappresentati. Le deliberazioni relative per essere valide dovranno riportare la maggioranza di cui all'art. 107.

## XXII Bandiera Sociale

Art. 109. - Il circolo ha una bandiera sociale e una Nazionale.

Art. 110. - La bandiera Sociale interviene ai funerali dei soci defunti e a quelle manifestazioni alla quale il Consiglio delibera di partecipare. Tale bandiera è affidata, fuori del Circolo, ad un portabandiera scelto fra i soci es. combattenti e fra questi viene data la preferenza ad un mutilato o decorato al valore.

Art. 111. - La bandiera Nazionale viene esposta fuori del Circolo in occasione delle ricorrenze Nazionali riconosciute ufficialmente dallo Stato.

## XXIII Cultura Morale ed Intellettuale dei Soci

Art. 112. - Nei locali sociali potranno essere tenute delle conversazioni e conferenze, purché non siano in opposizione alle leggi vigenti e siano atte ad ispirare ai soci sentimenti di solidarietà di amor patrio.

Art. 113. - I componenti dell'Associazione o gli estranei ad essa che volessero tenere conferenze, dovranno prima sottoporre il tema delle medesime alla approvazione dell'ispettore di Cultura e Propaganda del Gruppo Rionale Fascista della zona, al quale spetta l'accettazione o meno della domanda.

---

Art. 114. - Per la morte di un socio, nell'ora dei funerali, saranno sospesi quei trattenimenti che per avventura fossero precedentemente fissati, come sarà sospeso ogni altro e qualsiasi genere di passatempo (Servizio Buffet, giuoco ecc.) ed il Consiglio, allo scopo di rendere funebri onoranze all'estinto mediante pubblici manifesti, inviterà tutti i soci ad accompagnare la salma all'ultima dimora. Eccezionalmente il locale resta aperto unicamente per importanti lavori di ordinaria amministrazione.

XXIV  
Onoranze Funebri

Art. 115. - La Società s'intenderà sciolta anche prima della scadenza del termine fissato per la sua durata allorchando i componenti la medesima siano ridotti a meno di dieci, in tal caso il patrimonio esistente all'atto dello scioglimento sarà depositato in un Istituto di Credito e se entro sei mesi la Società non fosse ricostituita, il patrimonio verrebbe elargito alle Opere Assistenziali del Gruppo Rionale Fascista della Zona.

XXV  
Scioglimento della  
Società

Art. 116. - Per regolare più succintamente le applicazioni delle disposizioni contenute nel presente statuto e per regolare e disciplinare i diritti e i doveri dei soci nella frequenza del locale sociale, gli orari di apertura e di chiusura ed altri, sarà redatto un Regolamento interno che approvato dall'assemblea avrà forma e vigore come Statuto medesimo.

XXVI  
Disposizioni Generali

Art. 117. - Per tutto quanto non è contemplato dal presente statuto s'intende richiamarsi in quanto in proposito viene disposto dall'Ente Nazionale della Cooperazione Federazione Provinciale Fascista delle Società di Mutuo Soccorso.

XXVII  
Disposizioni  
Transitorie

Gli atti sociali saranno pubblicati nel Giornale « Il Lavoro Cooperativo » che è organo ufficiale della Società.

---

## STATUTO DELLA SOCIETÀ RICREATIVA « L'AFFRATELLAMENTO DI RICORBOLI »

---

*Lo statuto del 1973, attualmente in vigore.*

### **TITOLO I della Società**

Art. 1. - La Società nuovo Affratellamento della Colonna che fu costituita fra diversi operai in questa frazione del Comune di Firenze, il di 1° Luglio 1876, e l'altra che col titolo di Società di Mutuo soccorso, Istruzione e Lavoro di Ricorboli, fu istituita il di 1° settembre 1885, le quali di comune accordo il 28 ottobre 1885 formarono una sola Associazione col titolo di Società di Mutuo Soccorso di Nuovo

---

Affratellamento Istruzione e Lavoro in Ricorboli, con deliberazione dell'Assemblea generale del dì 19 Aprile 1894, assunse il titolo di Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento di Ricorboli. Successivamente, con atto 4 Marzo 1922, rogato Fiorani, e conseguente omologazione del Tribunale Civile e Penale di Firenze, in data 30 Maggio 1922, la Società si costituì legalmente sotto la stessa denominazione. In seguito alla presa di possesso da parte dei Fasci di Combattimento la Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento di Ricorboli cambiò la sua denominazione in Circolo « Filippo Corridoni » in un primo tempo e successivamente in Circolo « Carlo Parenti ». Avvenuta la liberazione di Firenze il 4 Agosto 1944, per volontà di alcuni vecchi soci, la Società risorse a nuova vita sotto la denominazione di Società Ricreativa « L'AFFRATELLAMENTO » di Ricorboli.

Art. 2. - La Società ha la sua residenza in Firenze, Via Gian Paolo Orsini n. 73.

Art. 3. - La società ha per scopo:

A) di realizzare, nei limiti delle proprie possibilità, il diritto dei soci e di tutti i lavoratori ad una istruzione completa e gratuita in ogni età, all'elevazione culturale, alla tutela anche preventiva della salute, allo sport inteso come esigenza popolare, al turismo sociale ed alle altre forme di ricreazione come mezzi di formazione civile.

B) ad agire in tutte le sedi opportune per un ampliamento del tempo libero dei lavoratori, per una sua utilizzazione in senso formativo e democratico, e per un'autonoma gestione dei lavoratori degli strumenti culturali, sportivi e scolastici destinati a tale scopo.

C) Di contribuire, unitariamente alle organizzazioni che ne

---

sono espressione, all'emancipazione delle classe dei lavoratori, ricollegandosi ai principi di libertà e democrazia espressi nella Costituzione.

Art. 4. - La durata della Società sarà di anni 50 a decorrere dalla delibera del Marzo 1972 con la quale è stata prorogata la sua vita costituita con atto pubblico del 4 Marzo 1922. La durata della società potrà essere prorogata dall'assemblea.

**TITOLO II**  
**Dell'ammissione e dei diritti**  
**e doveri dei soci**

Art. 5. - Il numero dei soci è illimitato. Alla Società possono iscriversi tutti i cittadini d'ambo i sessi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Art. 6. - L'ammissione dei soci è affidata al Consiglio Direttivo che ha anche l'incarico di assumere informazioni in base alle indicazioni dei soci proponenti.

Art. 7. - Le domande di ammissione, munite delle firme di due soci effettivi, devono essere dirette al Consiglio Direttivo, il quale provvederà che siano esposte per la durata di dieci giorni nei locali sociali e ne delibererà l'ammissione a maggioranza. Nel suddetto spazio di tempo ogni socio potrà presentare reclamo scritto contro la ammissione del candidato.

La votazione sulle domande ha luogo a scrutinio segreto ed è ammesso a far parte della Società colui che ha riportato i voti della maggioranza; non raggiungendo tale votazione si intenderà respinta la domanda.

Per le votazioni aventi per oggetto le nuove ammissioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti

---

il Consiglio Direttivo.

Art. 8. - Quando la domanda a socio è stata respinta, i due soci proponenti possono appellarsi contro tale deliberazione alla più prossima assemblea, che giudicherà inappellabilmente per l'accettazione o il rigetto della domanda.

Art. 9. - È dovere di ogni socio di promuovere e curare l'incremento ed il bene morale e materiale della Società, di osservare le disposizioni del presente statuto e dei regolamenti che verranno approvati dalla assemblea e dagli organi sociali.

Art. 10. - I soci sono tenuti al pagamento della quota sociale deliberata dall'assemblea salvo che ne siano esentati dal Consiglio Direttivo in considerazione di particolari motivi personali.

Art. 11. - Tutti i soci sono elettori ed eleggibili.

Art. 12. - In ogni contestazione o contesa tra soci e società è obbligo indistintamente per tutti i componenti l'associazione di sottomettersi al giudizio inappellabile di una commissione composta di tre membri estranei alla Società, di cui uno nominato dal socio, l'altro dalla Società ed il terzo nominato dai due eletti. In caso di mancato accordo la nomina del terzo verrà deferita al Presidente del Tribunale di Firenze. Nessuno mai potrà avere il diritto di invocare altra autorità diversa da questa.

Art. 13. - I doveri e i diritti di socio si acquistano il giorno successivo a quello nel quale viene deliberata l'ammissione.

Art. 14. - I soci volontariamente dimessi dalla Società, espulsi o decaduti per morosità non hanno diritto al rimborso delle somme pagate.

6 Art. 15. - I soci avranno diritto di partecipare alle assemblee

---

**TITOLO III**  
**Espulsione e sospensione**  
**dai diritti sociali**

---

ed avranno voto deliberativo se in possesso della tessera sociale dell'anno in corso. I soci che non avranno ritirato la tessera saranno dichiarati morosi, ed invitati a mettersi in regola. Ove la morosità si protragga per due anni consecutivi, saranno sottoposti al provvedimento di radiazione dall'albo sociale. Il socio radiato potrà essere riammesso a seguito del pagamento delle quote arretrate.

Art. 16. - I soci saranno sospesi od espulsi dalla Società, per violazione del presente Statuto, o per aver danneggiato moralmente e materialmente la Società o le istituzioni in essa esistenti.

Art. 17. - Per scorrettezza non di tale gravità da poter dar luogo all'espulsione, il Consiglio potrà deliberare la sospensione dei soci dai diritti sociali per un tempo non minore ai quindici giorni, né maggiore a un anno.

Art. 18. - Il socio sospeso è tenuto alla stretta osservanza di tutti quanti i doveri stabiliti dal presente Statuto, non ottemperandovi verrà senz'altro espulso. Sia la sospensione che l'espulsione saranno di competenza del Consiglio, salvo il diritto dei soci espulsi di ricorrere al giudizio dell'assemblea.

**TITOLO IV**  
**Patrimonio - Capitale -**  
**Rappresentanza sociale**

Art. 19. - Il patrimonio sociale è costituito dai beni mobili ed immobili e da tutto quanto appartiene alla società; eventuali avanzi finanziari dovranno essere reimpiegati nel miglioramento ed aggiornamento delle attrezzature sociali nello spirito dello Statuto.

Art. 20. - La rappresentanza e l'Amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio Direttivo di almeno 11 membri e di non più di 21, comunque sempre in numero dispari, compresi il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario, il Cassiere, e l'economista.

Saranno eletti inoltre tre sindaci revisori e due supplenti.

---

---

Art. 21. - Le suddette cariche hanno la durata di un anno e tutti gli scaduti di carica saranno rieleggibili. L'assemblea può decidere di rinnovare il mandato al Consiglio per un secondo anno con delibera a semplice maggioranza. Tali cariche non possono essere contemporaneamente coperte da padre e figlio e da fratelli.

Art. 22. - Al Consiglio spetta la gestione di tutti gli affari sociali, la cura che sia osservato, rispettato lo Statuto e il regolamento della società e che siano eseguite le deliberazioni prese nelle adunanze generali.

Art. 23. - Le elezioni generali al Consiglio Direttivo sono indette dopo la presentazione del bilancio consuntivo.

Art. 24. - La votazione è fatta mediante schede segrete sotto la vigilanza di una commissione di cinque soci nominata dall'Assemblea generale con mandato di sottoporre ai soci una lista di candidati e che fungerà da commissione di scrutinio.

Art. 25. - L'urna per la votazione resterà aperta tre ore per tre sere consecutive, e non più tardi del giorno seguente la Commissione procederà allo spoglio delle schede e alla proclamazione degli eletti, salvo disporre diversamente e a seconda delle circostanze.

Art. 26. - Il grado di anzianità dei consiglieri sarà desunto dal numero dei voti riportati, a parità di voti sarà eletto chi abbia un maggiore anzianità di iscrizione al circolo.

Art. 27. - Quando un componente del Consiglio si renda indisponibile o manchi continuativamente per la durata massima di due mesi, è dichiarato decaduto ed il Consiglio stesso provvede a cooptare un socio in sostituzione del decaduto.

Art. 28. - Il Consiglio si riunisce ordinariamente una volta la settimana e straordinariamente quando il Presidente lo

---

giudichi opportuno, sempre però previo invito fatto dal Segretario con relative comunicazioni dell'ordine del giorno.

Art. 29. - Qualsiasi consigliere può chiedere un'adunanza straordinaria per iscritto purché ne faccia noto il motivo.

Art. 30. - Le adunanze di Consiglio sono valide quando vi partecipano in prima convocazione la metà più uno dei suoi componenti che hanno voto deliberativo, non raggiungendosi tal numero, dopo mezz'ora da quella stabilita nell'invito, l'adunanza sarà dichiarata in seconda convocazione e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 31. - Il Consiglio è responsabile dell'osservanza del presente statuto da parte di tutti i soci.

Art. 32. - L'anno sociale comincia il 1° Gennaio e termina il 31 Dicembre.

Art. 33. - Non più tardi del mese di marzo di ogni anno il Consiglio ha l'obbligo di convocare l'assemblea generale per sottoporre alla discussione ed all'approvazione della medesima il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, chiuso al 31 Dicembre, che sarà ostensibile a tutti i soci nei locali della Società quindici giorni avanti.

Tutti gli atti relativi al bilancio sono pure ostensibili nei locali della società.

Art. 34. - Il Consiglio ha il dovere di impiegare i capitali della società in uno o più istituti di credito che diano maggiori garanzie e possibilmente maggiori interessi.

Art. 35. - Il segretario contabile è nominato scegliendolo fra i componenti il Consiglio.

Art. 36. - Il Consiglio ha la facoltà di deliberare tutte le spese ordinarie per il regolare andamento della Società.

---

---

Art. 37. - Il Presidente è il legale rappresentante della Società, ha il dovere di vigilare tutti i rami dell'azienda sociale, convoca e presiede le adunanze di Consiglio, firma tutti gli atti sociali e controfirma tutti i mandati, ma non può fare alcun atto che importi obbligazione materiale e morale della società senza il consenso del Consiglio.

*Del Presidente*

Art. 38. - Qualunque spesa straordinaria che abbia ad incontrare la società deve essere prima sanzionata dal Consiglio.

Art. 39. - Il Vice-Presidente in assenza del Presidente sia per malattia che per qualsivoglia altra ragione è tenuto a rappresentarlo assumendosi ed assumendone così tutti i diritti.

*Del Vice Presidente*

Art. 40. - Al Segretario è affidata la custodia dell'archivio sociale, il segretario controfirma ogni documento pubblico e privato, spedisce gli inviti per le adunanze e coadiuva il segretario contabile in alcune mansioni.

Art. 41. - Il Cassiere è responsabile di tutte le somme e fondi della società e dei titoli di credito che costituiscono il patrimonio sociale; non potrà effettuare alcun pagamento o riscossione senza che i relativi mandati di entrata e di uscita siano muniti della firma del Presidente e dell'Economo; deve inoltre sorvegliare il servizio delle riscossioni fatta dall'esattore. Tutti i fondi che dal Cassiere vengono depositati in qualche Istituto di Credito o in qualsiasi maniera collocati, dovranno essere intestati alla Società Ricreativa Culturale « L'Affratellamento ». Ogni mese il Cassiere deve presentare al Consiglio la nota di tutti gli introiti e degli eseguiti pagamenti.

Art. 42. - Occorrendo di prelevare denari depositati il Cassiere dovrà essere munito di un mandato dal Presidente, il

---

---

quale rilascerà tale mandato previa autorizzazione del Consiglio.

Art. 43. - Il Cassiere ha l'obbligo di presentarsi immediatamente a qualsiasi verifica che il Presidente ed i sindaci revisori reputassero necessario di fare nell'interesse della società.

*Dell'Economo*

Art. 44. - L'Economo ha in consegna i beni immobili ed i mobili della società, cura dietro autorizzazione del Consiglio direttivo la vendita degli oggetti rimasti fuori uso e ne versa l'importo al Cassiere, sorveglia il personale di servizio e cura la esatta osservanza del regolamento interno.

*Vice-Economo*

Il Vice Economo procede dietro autorizzazione del Consiglio all'acquisto di quanto possa occorrere per il servizio del caffè e del buffet, verifica le fatture dei fornitori e ne autorizza il pagamento, controlla gli incassi serali e cura che la azienda a lui affidata proceda con vantaggio della società. In caso di assenza o di impedimento dell'economo ne supplisce le sue funzioni.

*Dei sindaci revisori*

Art. 45. - I Sindaci revisori intervengano alle adunanze di Consiglio ove non hanno che voto consultivo. È in loro facoltà di controllare di esaminare tutti i libri di amministrazione; procedere alla verifica di cassa, ed hanno l'obbligo di rivedere i bilanci compilati ed approvati dal Consiglio e facendone particolareggiata relazione hanno infine il diritto di convocare l'assemblea generale su richiesta dei soci e dei sindaci revisori medesimi qualora il Consiglio non vi provvedesse.

Art. 46. - Il Consiglio nomina l'esattore da scegliersi in preferenza fra i soci per riscuotere le tasse sociali, il quale percepirà un'equa percentuale sulle somme da esso esatte.

Art. 47. - L'Esattore tiene i bollettari delle ricevute, ha l'ob-

---

bligato ogni sabato sera di essere reperibile alla sede sociale per l'esazione ed è obbligato a recarsi all'abitazione di tutti indistintamente i soci per le riscossioni delle tasse sociali. Ogni quindici giorni versa al Cassiere le somme esatte ritirando le ricevute. Ogni bimestre presenta al Cassiere medesimo e al Segretario contabile i bollettari per la verifica delle somme riscosse.

Art. 48. - Il Consiglio Direttivo ha la facoltà di ordinare in ogni tempo la revisione dei registri di esazione, e la verifica se le somme versate al Cassiere sono conformi alle esazioni fatte. L'esattore non potrà ricusarsi di presentare tale revisione.

Art. 49. - L'assemblea è il potere costituente, gli altri organi rappresentano le funzioni esecutive e di controllo.

Art. 50. - Le assemblee generali sia ordinarie che straordinarie sono convocate dal Consiglio Direttivo mediante avviso individuale da trasmettersi ai soci effettivi almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'adunanza o mediante affissione nei locali del circolo. L'avviso oltre che l'Ordine del giorno deve indicare il giorno e l'ora della convocazione e l'assemblea sarà valida quando saranno presenti in prima convocazione metà più uno dei soci effettivi, saranno comunque valide passata un'ora dalla prima convocazione qualsiasi sia il numero dei soci presenti.

In ambedue i casi le relative deliberazioni per essere valide dovranno ottenere il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 51. - Per deliberare sugli oggetti previsti dall'art. 2470 C.C. sarà necessaria la presenza della metà dei soci effettivi. Tuttavia trascorsa un'ora senza che l'assemblea sia costituita, questa potrà deliberare qualunque sia il numero dei soci. Così come se venga indetta una seconda convo-

---

cazione la relativa assemblea potrà deliberare qualunque sia il numero dei soci.

In caso di formale seconda convocazione questa non potrà fissarsi che dopo 24 ore dalla prima. Per approvare la delibera occorrerà il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 52. - Le adunanze generali saranno presiedute da un socio che l'assemblea nominerà volta per volta in ogni singola assemblea.

Art. 53. - È rigorosamente proibito a tutti i presenti tanto nelle adunanze di Consiglio che in quelle generali di provocare discussioni che non siano all'ordine del giorno e di tornare su cose già discusse.

Art. 54. - Ciascun socio che intende presentare proposte alla discussione dell'assemblea generale deve farle tenere prima al Presidente e poi formularle con chiarezza e brevità.

Art. 55. - I soci hanno diritto di chiedere un'adunanza generale, quando ne presentino la domanda in scritto al Consiglio, firmata da non meno di un quinto dei soci, indicando i motivi della chiesta convocazione.

Art. 56. - Nelle adunanze generali, come pure in quelle del Consiglio, quei soci che vogliono la parola possono chiederla al Presidente, il quale ne prende nota e la concede per ordine di richiesta, non è permesso a chicchessia di interrompere l'oratore. Il Presidente può sciogliere le adunanze di Consiglio e le assemblee generali se durante le medesime avvenga qualche disordine.

Art. 57. - L'assemblea approva nei casi ordinari per alzata di mano, per appello nominale quando lo domandino 30 soci. Nei soli casi riguardanti persone per voto segreto.

Art. 58. - La maggioranza è stabilita sul principio della metà

---

---

più uno dei votanti, la parità dei voti implica l'accettazione della proposta della parte proponente.

Art. 59. - La società ha una bandiera sociale che interviene alle manifestazioni di lavoro nonché ai trasporti dei soci defunti.

Art. 60. - Nel locale della società potranno essere tenute delle conversazioni e conferenze, purché non siano in opposizione agli scopi che essa si propone; siano atte all'istruzione e all'educazione dei lavoratori e ad ispirare in essi sentimenti di solidarietà e fratellanza.

Art. 61. - I componenti l'associazione o gli estranei ad essa che volessero tenere conferenze dovranno prima sottoporre il tema delle medesime all'esame del Consiglio al quale spetta l'accettazione della domanda.

Art. 62. - La Società potrà essere sciolta anche prima della scadenza del termine fissato per la sua durata, allorquando i componenti della medesima siano ridotti a meno di 25 in tal caso il patrimonio esistente all'atto dello scioglimento sarà depositato in un Istituto di Credito e se entro due anni la società non fosse ricostituita il patrimonio sarà elargito ad un Istituto che abbia la missione di patrocinare e difendere gli interessi dei lavoratori.

Art. 63. - Per tutto quanto riguarda l'orario da osservarsi per l'apertura del locale sociale od altro sarà stabilito un apposito regolamento interno da approvarsi dall'assemblea generale, tale regolamento sarà costantemente affisso nel locale sociale, e tutti i soci indistintamente si dovranno uniformare alle disposizioni in esso contenute.

F.to BONIFAZI FRANCO

F.to ENZO ENRIQUES AGNOLETTI NOTAIO

*Del Gonfalone Sociale*

*Per la cultura morale ed intellettuale dei soci*

*Scioglimento della società*

*Disposizioni generali*

Firenze, 12 Aprile 1973

---

*Si ringrazia per le testimonianze orali e per l'aiuto offerto:  
gli ex presidenti del Circolo, Luigi Mariotti, Rao Bocciolini, Gino Morandi, Giuseppe Fabbri, Mario Di Majo, Alberto Villa, Alberto Bruschini, Franco Bonifazi.  
L'attuale presidente, Franco Pinzauti.  
I soci, Archimede Galli, Gianni Volpi.  
Il presidente fondatore dell'ARCI nazionale, Alberto Jacometti e l'attuale presidente, Arrigo Morandi.  
Il presidente dell'ARCI provinciale di Firenze, Riccardo Donnini.  
Ascanio Susini, noto antifascista cattolico della zona.  
Un particolare ringraziamento a Franco Giannoni, per il prezioso aiuto di revisione e correzione di tutto il lavoro.  
Si ringrazia, infine, la direzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze che ha concesso la riproduzione dello Statuto del 1886 e gli eredi del socio Angiolo Bugli che hanno concesso la riproduzione dello Statuto del 1912.*

---

---

---

---

Finito di stampare  
nel mese di Aprile 1977  
dalla Tipografia Nazionale, Firenze

---

